EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 94 Numero 37

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1690; anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Esteri (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-[illegible] (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 12 - Martedì 13 Febbraio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-[illegible] (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-[illegible] Roma, largo N. Spinelli 8, telefono [illegible]

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. [illegible] ogni mm. altezza-colonna [illegible] - Finanz. Legali L. [illegible] - Necrologi e partecipazioni L. [illegible] per parola - Echi Cronaca L. 400 [illegible] - Econom.: red. rubriche - Estero aumento tariffe [illegible] [illegible]

Per la formazione del governo di centro-sinistra

FANFANI inizia le consultazioni

Dopo essere intervenuto in mattinata a una riunione della direzione democristiana, il Presidente designato riceve questo pomeriggio gli esponenti dei partiti che dovranno fare parte del nuovo Ministero (dc, psdi, pri) - Questa sera riceverà una delegazione del psi - Ipotesi sull'attribuzione dei vari dicasteri - Come, secondo i repubblicani, potrebbe essere attuata la nazionalizzazione delle industrie elettriche - Presa di posizione di Nenni per i problemi del Mezzogiorno e l'appoggio dei socialisti al governo - Curioso intervento dell'on. Amendola mirante a evitare l'isolamento del partito comunista

Roma, lunedì mattina.

Incaricato sabato sera dal Capo dello Stato di formare il nuovo governo, l'on. Fanfani affronta oggi la fase concreta per la soluzione della crisi. In mattinata il presidente del Consiglio designato partecipa alla riunione della direzione democristiana; e nel pomeriggio riceve le delegazioni della d. c. (Moro, Gui e Gava), del psdi (Saragat, Tanassi, Vigorelli) e del pri (Reale e Macrelli), i rappresentanti, cioè, dei partiti che dovranno fare parte della nuova formazione ministeriale. In serata riceverà una delegazione del psi, del partito, cioè, che dovrà dare, dall'esterno, col voto positivo o con l'astensione, il proprio appoggio.

L'accordo sul programma

Formalmente, la direzione democristiana deve dare il cosiddetto «viatico» all'on. Fanfani, autorizzandolo, in quanto uomo di partito, ad adoperarsi per la soluzione della crisi e a dare vita al governo di centro-sinistra. In realtà questa è una faccenda già scontata e non vi saranno su questo punto, oltre gli auguri di prammatica, discussioni. Ci si occuperà, invece, del programma di governo e della sua struttura. Sono i due punti più delicati, da essi dipende l'esito della vicenda in corso.

Per il programma, si tratta di vedere in che misura le cose che la dc ritiene debbano essere fatte, coincidono con le richieste degli altri partiti, e, poi, come è possibile, col poco tempo che il nuovo governo avrà a disposizione (fra poco più di un anno vi saranno le elezioni generali), fare in modo che almeno alcuni dei problemi fondamentali vengano risolti.

Ridotte all'osso, le posizioni sono le seguenti: democristiani, socialdemocratici, repubblicani e socialisti, concordano sulla necessità di risolvere immediatamente alcuni problemi urgenti (scuola soprattutto, riforma tributaria e riforma dell'amministrazione e della burocrazia); concordano anche sulla necessità di affrontare i problemi dell'autonomia regionale, del controllo pubblico sull'energia elettrica, di una politica di piano (sia pure diversamente concepita), di un maggiore e più diretto intervento dello Stato nell'economia, di un'azione massiccia e coordinata a favore del Mezzogiorno; ma i repubblicani, i socialdemocratici e i socialisti, esigono che l'autonomia regionale e la nazionalizzazione dell'energia elettrica, siano fatte subito, prima delle elezioni; la dc non pensa che si possa far subito.

Democristiani, socialdemocratici e, forse, repubblicani, ritengono che la politica di piano, cioè la pianificazione «indicativa», possa essere messa concretamente allo studio, per essere attuata appena possibile (intanto si dovrebbe fare del ministero del Bilancio un «ministero del Bilancio e della Programmazione»); i socialisti pensano, invece, che l'impostazione di una politica di piano possa subito superare la fase dello studio e della preparazione.

La questione della struttura del Ministero pone due quesiti: quello del numero e della qualità dei portafogli da distribuire tra i partiti della coalizione, quello della partecipazione o meno, al nuovo Ministero, di uomini democristiani che sono, più o meno apertamente, contrari alla politica decisa a Napoli. C'è, per il numero, una specie di accordo di massima: ai socialdemocratici andrebbero tre dicasteri, ai repubblicani due. Non c'è ancora, invece, alcun accordo sulla qualità dei portafogli: i socialdemocratici non ritengono di poter rinunciare, ad esempio, al ministero del Lavoro, cui sono affidati compiti fondamentali per «qualificare» la nuova politica; ed hanno un nome da proporre, l'on. Tremelloni, per il ministero del Bilancio e della programmazione economica. Per l'on. Preti, poi, i socialdemocratici chiedono il ministero delle Finanze.

La scelta dei nomi

I repubblicani, da parte loro, chiedono per l'on. La Malfa, a meno che non vada all'on. Tremelloni, il ministero del Bilancio e della programmazione; se lo ottenessero, potrebbero rinunciare al ministero che reclamano in via subordinata, della Cassa del Mezzogiorno (di nuova costituzione): poi attendono d'avere per l'on. Reale il ministero della Giustizia.

Ai democristiani le richieste degli alleati sulla «qualità» dei portafogli, appaiono pesanti: essi, in pratica, dovrebbero rinunciare ad alcuni dei ministeri che sono destinati a esercitare un'azione decisiva per l'attuazione della politica di centro-sinistra.

Molto più difficile, per la stessa vita interna della dc, è il problema della presenza nel nuovo Gabinetto anche di esponenti democristiani non favorevoli al centro-sinistra. Si tratta di un problema politico per eccellenza: per rinsaldare l'unità del partito, l'on. Moro vorrebbe che nel governo fossero rappresentate tutte le tendenze del partito; e forse l'on. Fanfani non è contrario a includere alcuni uomini capaci, per la loro posizione, di rassicurare alcuni strati dell'opinione pubblica e, specialmente, alcuni settori economici che si mostrano allarmati dalle nuove prospettive: ecco gli uomini detti scherzosamente, nei corridoi di Montecitorio, «pesi e contrappesi» e si chiamano Scelba (il quale, però, è molto improbabile che entrerà nel governo), Andreotti (che si vorrebbe mantenere alla Difesa), Segni (che dovrebbe rimanere agli Esteri), Pella (che dovrebbe assumere un dicastero economico, se non lo stesso ministero del Bilancio e della programmazione). Ma la loro presenza e la loro destinazione nel Gabinetto sollevano fin d'ora obiezioni serie da parte dei socialdemocratici e dei repubblicani che temono un «rallentamento» del ritmo d'azione cui si aspira; trovano l'opposizione recisa dei socialisti che senz'altro proclamano inammissibile che le leve di una politica del tutto nuova, tale da portare all'incontro tra cattolici e socialisti, rimangano nelle mani di uomini che sulla nuova politica hanno molte riserve.

Prese di posizione

Conclusione: sul programma, sulla sua parte che può essere attuata subito, sull'ordine con il quale i problemi devono essere affrontati, sulla distribuzione e la qualità dei portafogli e sui «pesi e contrappesi» si avranno le prime indicazioni precise stasera, quando saranno note le deliberazioni democristiane e l'on. Fanfani avrà avuto la prima serie di contatti con le delegazioni dei partiti che faranno parte della nuova maggioranza.

Più che da registrare previsioni, v'è da prendere atto di uno stato d'animo molto fiducioso in tutti i gruppi di centro-sinistra.

Si è riunita oggi la direzione repubblicana e il segretario del partito, on. Reale, ha fatto una lunga relazione dedicata in particolare alle richieste programmatiche del pri e portando un contributo al superamento delle divergenze che esistono tra la dc e i futuri alleati sulla questione della nazionalizzazione delle industrie elettriche: si tratterebbe di una operazione finanziaria che assicuri, al tempo stesso, il controllo dello Stato sulle fonti di energia e un beneficio immediato per gli azionisti, che, senza mutare l'oggetto della società, verrebbero trasformati in obbligazionisti.

Un'altra presa di posizione importante emerge dal discorso che l'on. Nenni ha pronunciato a Bari.

Egli ha detto, tra l'altro, che il Mezzogiorno deve essere «il banco di prova» del nuovo corso politico.

Sui problemi del Mezzogiorno, ha affermato l'on. Nenni, il governo non dovrà limitarsi alle promesse, ma assumere impegni con scadenze immediate, impegni «sui quali dovrà essere pronto, in ogni momento, a porre la questione di fiducia contro i tentativi di insabbiamento che la destra moltiplicherà di qui alla fine della legislatura». Nenni assicura, così, implicitamente, il proprio appoggio «continuativo» al governo purchè agisca in una data direzione, soprattutto nel Mezzogiorno.

E' un modo di offrire alla dc il mezzo per impegnarsi in una politica [illegible], difficilmente modificabile anche dopo le elezioni.

Le manovre del pci

C'è infine un fatto grosso che mette in luce le difficoltà in cui si dibatte, di fronte alla politica di centro-sinistra, il pci. In un articolo sulla rivista *Rinascita*, che l'*Avanti!* riproduce commentandolo favorevolmente e contrapponendolo ad altro articolo dell'on. Togliatti, l'on. Amendola nega che le decisioni del congresso democristiano nascano (come dicono i comunisti) soltanto da una scelta del neocapitalismo. Il problema, per Amendola, è più complesso: all'interno del capitalismo sono avvenuti mutamenti anche nei rapporti di forza e sono in corso gravi conflitti di potere. Per questo bisogna riconoscere (cosa che non fanno i comunisti) che il terreno della svolta a sinistra è imposto dagli sviluppi stessi della situazione politica ed economica e non può essere ridotto a un disegno neo-capitalista (come fanno i comunisti). Conclusione di Amendola: i comunisti non devono chiudersi in uno sterile isolamento, ma devono «entrare in campo» per contribuire a risolvere i problemi italiani. La sinistra socialista viene sconfessata come massimalista dall'on. Amendola, e l'*Avanti!* non esita a farlo notare. Minacciato di isolamento, il pci non riesce ancora a fissare la propria linea d'azione di fronte alla nuova situazione.

Michele Tito

L'on. Fanfani inizia le consultazioni per la formazione del governo (Telefoto)

Il ventitreesimo governo dalla caduta del fascismo

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

I governi succedutisi in Italia dalla caduta del fascismo sono stati ventidue. Quello alla cui formazione Fanfani ha cominciato seriamente a lavorare sarà, quindi, il ventitreesimo.

Il curriculum governativo di Fanfani comincia ad essere ricco: egli ha diretto tre governi e si appresta a guidare il quarto. I precedenti ministeri Fanfani, come ha notato uno spigolatore di curiosità politiche, si sono «sciolti con il freddo». Infatti il primo si sciolse l'otto febbraio del 1954, a soli ventun giorni dall'insediamento, mentre il secondo, durato duecentonove giorni, ebbe termine il ventisei gennaio del 1959. Questo terzo gabinetto Fanfani (tuttora in carica per l'ordinaria amministrazione) nato nella calda giornata della fine di luglio del 1960 e sciolto nelle prime fredde giornate di questo febbraio, ha comunque quasi battuto un record: è ufficialmente vissuto [illegible] giorni, superato, quindi, nella durata soltanto dal quinto governo De Gasperi (591 giorni), dal settimo De Gasperi (713 giorni) e dal primo governo Segni (679 giorni).

Una durata media dovrebbe avere la vita del costituendo ministero, cioè fino alle prossime elezioni politiche che si terranno alla fine di maggio del 1963. Naturalmente, se tutto andrà bene. Ma Fanfani è ottimista, nonostante le difficoltà che sa di dover superare... Ieri pomeriggio alla moglie signora Bianca Rosa e ai figlioli che non hanno nascosto il loro malumore quando lo hanno visto salire, subito dopo colazione, nel suo studio tappezzato di libri e di quadri che egli ha dipinto nei rari momenti d'ozio, ha fatto una promessa: «Domenica prossima andremo a fare una passeggiata al mare!».

Uno dei compiti più ingrati che lo attendono, insieme a Moro, è quello degli «sbarchi», vale a dire della sostituzione delle personalità democristiane che fanno parte dell'attuale ministero come ministri o sottosegretari di Stato ed il cui incarico non sarà confermato. In proposito s'è svolto un curioso dialogo tra Fanfani ed i [illegible] politici che seguono la crisi.

«Presidente — gli disse una giornalista, la signora Lepore-Dubois, subito dopo il conferimento dell'incarico — anche a nome dei colleghi ho da consegnarle un documento importante, che potrà esserle molto utile».

«Di che cosa si tratta?» chiese divertito Fanfani.

«E' un elenco degli incarichi di governo che hanno avuto esponenti della dc. Sono indicati il numero e la durata di essi. Vedrà che vi sono molti che hanno già fatto un lungo servizio...».

«E, [illegible] volete, che li "sbarchi"?», domandò Fanfani.

«Faccia lei. Le ricordiamo che ho parlato con [illegible] di "Rinnovamento"».

Fanfani sorrise. Poi, con tono malinconico disse:

«A Palazzo Chigi di questi prospetti me ne hanno già preparati molti. Anche De Gasperi, ogni volta che si accingeva a formare un nuovo ministero, ricordo che li compulsava con grande attenzione; non ho mai capito se gli servissero molto...».

Comunque nei corridoi di Montecitorio (in questi giorni popolatissimi) è cominciato il «toto-ministri». A messo, vengono dati alcuni democristiani: Piccioni (vicepresidenza), Segni, Pastore, Bosco, Taviani; tre socialisti democratici (Tremelloni, Preti e Bertinelli) e due repubblicani: La Malfa e Vacrelli. Altri hanno quotazioni più elevate.

Il «giuoco» diverrà serrato nella seconda metà della settimana. Si saprà allora, con maggiore certezza, chi saranno i candidati più quotati ad incarichi di ministri. I prescelti saranno non più di ventitrè, diciannove titolari di dicasteri e quattro ministri senza portafogli (per la Cassa del Mezzogiorno, per la riforma burocratica, per i rapporti con il Parlamento e, forse, per gli affari europei).

Vittorio Statera

Congressi liberali a Biella ed a Bra

Biella, lunedì mattina.

Quaranta delegati hanno partecipato ieri al congresso dell'Unione provinciale biellese del pli, svoltosi nella sede di via Palazzo di Giustizia. Nella mattinata è stato eletto il nuovo Comitato direttivo provinciale: i maggiori esponenti liberali sono stati tutti riconfermati.

Nel pomeriggio sono stati nominati i delegati che rappresenteranno i liberali biellesi al congresso nazionale di Roma: Gino Pavia, [illegible] Porta, Alfeo Mosca, Vittorio Ranier e Angelo Pomble.

Bra, lunedì mattina.

Nel salone del Politeama Boglione, presenti oltre cento delegati, si è svolta ieri l'assemblea provinciale cuneese del Partito liberale italiano per eleggere i delegati al prossimo congresso nazionale e il nuovo direttivo provinciale.

Fra gli altri oratori l'on. Badini Confalonieri ha parlato della prospettata soluzione della crisi di governo e del programma di centro-sinistra, attaccando in particolare l'accordo per l'attuazione delle regioni che sembra profilarsi fra dc e psi. Sono stati quindi eletti i delegati al congresso nazionale.

Questo strano torneo di calcio

La Fiorentina balza sola in testa alla classifica con punti 37 - Al secondo posto il Milan si affianca all'Inter che è stata sconfitta sul campo di Ferrara

Sul campo di Ferrara l'Inter, che teneva il primo posto nella classifica del campionato, è stata battuta dalla Spal per 1 a 0. (Nella foto, un intervento del portiere ferrarese Maletti su Hitchens). In seguito a questa sconfitta l'Inter passa al secondo posto in classifica alla pari col Milan preceduta dalla Fiorentina

UN COMMENTO DI VITTORIO POZZO

Una domenica passata in casa a smaltire le ultime conseguenze di un malanno stagionale, finisce, sotto un certo aspetto, per costituire un diversivo — per chi non ne ha menomamente l'abitudine. Riavvicina alla radio, e finisce per portare come in cima ad una torre di osservazione, alla quale — ad una certa ora — i risultati, come altrettanti aerei, vanno man mano avvicinandosi.

Ecco il più grosso, il più forte di tutti che prende corpo e si avvicina a terra nella sua forma concreta. L'Internazionale ha perduto a Ferrara. Ha perduto fin dal primo tempo e non ha più ricuperato. E, quando, quasi contemporaneamente arriva la notizia che la Fiorentina ed il Milan, ognuno in casa propria, hanno vinto, risulta che anche il primo posto in classifica, almeno temporaneamente, se ne è andato per i neroazzurri. Dal tabellone della venticinquesima giornata di lotta emerge che davanti a tutti, e da sola (punti [illegible]) sta la Fiorentina — che ha battuto per due a zero il Palermo —, e che, ad una lunghezza di distanza, seguono Milan ed Inter.

Dietro alle due squadre milanesi che pare provino un gusto matto a camminare l'una accanto all'altra, viene con un distacco di tre punti la Roma, nella quale Angelillo — sentito l'odore della squadra nazionale — si è svegliato di colpo ed ha segnato due volte contro il Lecco allo Stadio Olimpico. Tre punti possono essere molti, e possono anche essere pochi in un campionato dall'andamento così incerto come quello di quest'anno.

Le due compagini torinesi si sono contemporaneamente inceppate, l'una in casa e l'altra fuori, per motivi identici: motori che hanno dovuto subire riparazioni, volontarie e temporanee nell'un caso, indotte anzi obbligatorie nell'altro. Unite dalla sorte nella giornata, le due squadre attraversano momenti ben differenti l'una dall'altra.

Giù negli ultimi posti, grande gazzarra per sfuggire alla corrente d'aria che spira dalla porta aperta della seconda Divisione. La Udinese malgrado il gran colpo realizzato a Torino è sempre tutta sola al posto di coda. Ma Lecco, Padova, Venezia e Vicenza stanno gli uni a ridosso degli altri, nello spazio di due lunghezze. E, un po' più in alto, la Sampdoria continua a rotolare.

Fortuna che si sta annunciando l'arrivo degli spagnoli del Real Madrid, a distrazione dalle preoccupazioni del campionato. Altrimenti, l'atmosfera, sia in alto come in basso, sarebbe molto esagitata.

Vittorio Pozzo

Nuovo attentato ai diritti degli Occidentali

Respinta una minaccia russa al traffico aereo con Berlino

Il comando sovietico aveva chiesto di controllare stamane per due ore e un quarto i due corridoi con Amburgo e Hannover - L'accettazione avrebbe costituito un precedente pericoloso per i rapporti fra l'ex-capitale tedesca e l'Occidente

Nostro servizio particolare

Berlino, lunedì mattina.

Le autorità occidentali di Berlino hanno respinto una richiesta avanzata dai sovietici per ottenere stamane, dalle 10,15 alle 12,30, il controllo di due dei tre corridoi aerei di accesso all'ex-capitale tedesca. Il rifiuto è stato giustificato dagli occidentali con la necessità di non limitare in nessun modo il traffico fra il mondo libero e Berlino-Ovest. Per ribadire anzi i loro diritti, gli alleati contano di inviare oggi nell'ex-capitale della Germania apparecchi militari da trasporto attraverso i due corridoi.

Un portavoce del comando militare alleato ha dichiarato che una richiesta analoga era stata formulata giovedì scorso e trasmessa a nome dell'Urss dal rappresentante sovietico in seno all'organismo di controllo aereo quadripartito di Berlino. I russi hanno genericamente motivato la loro richiesta con lo svolgimento di «manovre» non meglio precisate che gli aerei sovietici dovrebbero compiere nelle zone attraversate dai corridoi. I rappresentanti alleati hanno ricordato ai russi che la libertà di traffico aereo è fattore garantito dagli accordi di Londra del 1945, che Mosca finora non ha denunciato. I corridoi oggetto della controversia sono quelli che uniscono Berlino ad Amburgo e ad Hannover. Ognuno ha un'ampiezza di trentadue chilometri.

La limitazione chiesta dai sovietici riguarda soprattutto i voli degli aerei militari, perchè fissa la quota massima a [illegible] metri, mentre gli aerei civili volano di solito a una quota molto più elevata. Non è stato possibile accertare meglio a che cosa mirasse la richiesta sovietica, ma l'energica presa di posizione degli occidentali per la difesa dei loro diritti costituisce un chiaro avvertimento all'Urss perchè non metta a repentaglio la sicurezza del traffico aereo da e per Berlino. Se i sovietici tentassero di bloccare in qualche modo il libero accesso all'ex-capitale, si assumerebbero gravi responsabilità, in quanto i piloti dei velivoli americani, britannici e francesi alle dipendenze dei comandi militari hanno ricevuto l'ordine di rispondere con le armi ad eventuali attacchi da parte della caccia comunista.

Il rifiuto degli occidentali alla richiesta dei russi non è soltanto motivato da considerazioni di carattere formale. Accettare una sospensione del traffico occidentale per due ore e un quarto costituirebbe infatti un precedente tale da incoraggiare i sovietici a ripetere mosse del genere, suscettibili di provocare crescenti difficoltà alle comunicazioni dell'Occidente con l'ex-capitale tedesca. Ogni cedimento in questo periodo sarebbe imperdonabile proprio perchè sono in corso sondaggi sulla possibilità di negoziare sull'avvenire di Berlino.

n. s.

Tra Kennedy e Kruscev uno scambio di telediscorsi?

NEW YORK, lunedì matt.

Il «New York Times» informa che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica stanno per raggiungere un accordo in merito a uno scambio di trasmissioni televisive costituito da discorsi del presidente Kennedy e del primo ministro Kruscev e rivolto ai popoli dei due paesi.

«Dopo lo scambio di spie», commenta il giornale, «una intesa del genere potrebbe costituire un passo importante verso l'eliminazione dei rigori della guerra fredda».

ULTIMA ORA

Powers si troverebbe in una base militare

WASHINGTON, lun. matt.

L'incontro tra Powers e i suoi familiari sarebbe avvenuto presso Ocean City, nello Stato del Maryland, sulla costa atlantica, a circa 240 chilometri a Sud-Est di Washington.

Si ritiene che Powers e la moglie si siano incontrati in una delle installazioni militari segrete presso Ocean City, dove nessun civile può entrare senza autorizzazione speciale. Le autorità americane, sembrano decise a mantenere per altri giorni ancora il massimo riserbo su Powers.

Anche ieri l'Algeria insanguinata dal terrorismo

ALGERI, lunedì mattina.

Anche ieri in Algeria sono avvenuti tragici episodi di terrorismo. L'attività degli estremisti si è concentrata soprattutto ad Orano dove, fino alle ore diciotto di ieri sera, erano stati perpetrati ben trenta attentati con il seguente bilancio: dieci morti (due europei e otto musulmani) e quindici feriti (dodici musulmani e tre europei). In serata, segnala la polizia, si sono avuti altri attentati.

A Costantina una bomba lanciata in un mercato ha ucciso una bambina e ferite altre venti persone. A Casablanca un potente ordigno esploso nel centro della città ha causato gravi danni materiali. Fra i furti di armi cui si dedica l'Oas va segnalato quello avvenuto ad Orano dove sono stati rubati fucili mitragliatori e pistole presso il deposito delle guardie mobili di sicurezza.

Ad Algeri in seguito ad atti di terrorismo si sono dovuti lamentare ieri un morto e due feriti. Sono continuate le operazioni di controllo nella «casbah» attorno alla quale migliaia di soldati hanno stabilito un tale terrestre cordone di sorveglianza.

Altri cinquemila poliziotti di rinforzo stanotte a Parigi

PARIGI, lunedì mattina.

Il governo ha fatto affluire nella notte a Parigi altri 5000 uomini delle forze di polizia e brigate mobili per far fronte alle progettate manifestazioni.

CRONACA CITTADINA

Decine di pullman giunti dalla provincia, specialmente per la Fiera dei vini

Folla straripante in piazza Vittorio per la prima domenica di Carnevale

I buongustai scoprono la tipica atmosfera delle locande venete ricostruita nello stand del Friuli - La porchetta alla romana nella versione adatta ai piemontesi - Stasera la «Famija Turineisa» designa il nuovo Gianduja

Per tutto il giorno decine di migliaia di persone hanno affollato il luna-park

Non meno di 100 mila persone hanno festeggiato ieri in Piazza Vittorio e alla Fiera dei vini l'inizio del Carnevale. La giornata mite ha favorito l'afflusso del pubblico. Dai comuni della provincia sono arrivati pullman a decine.

Quest'anno, com'è noto, non ci saranno sfilate di carri e quindi tutto l'interesse della manifestazione si concentra sui baracconi: un mondo pittoresco, quasi immutato, da anni a anni, ma appunto per questo abbastanza attraente. I bambini amano ancora la giostra circolare con i cavalli di legno e gli adulti, anche se posseggono una buona macchina, non disdegnano gli «autoscooter». L'otto volante è ancora riservato ai coraggiosi che arrivati alla sommità dell'incastellatura si alzano in piedi e cacciano un urlo da indiano prima di precipitare giù sulle ripidissime rotaie.

Finora non si son registrati episodi di teppismo. I vigili urbani e la Polizia hanno disposto tra i baracconi molti servizi di sorveglianza, ma non c'è stato bisogno di intervenire. Sono scomparsi i petardi rumorosi e pericolosi, si vendono pochi coriandoli: il che è sintomo d'un confortante progresso nell'educazione civica.

I visitatori venuti dalla provincia si son diretti in maggioranza alla Fiera dei vini, che quest'anno è in fondo a via Principe Amedeo, a poca distanza dalle giostre. I padiglioni, duecento in tutto, occupano una superficie di 3500 metri quadrati. La facciata esterna è bruttina, come al solito, ma dentro gli arredatori hanno lavorato con cura coscienziosa. E' degno di nota lo stand del Friuli: vi si è ricreato il clima delle locande venete, con mobili rustici, i «fogolari» e scanni. I cuochi son stati designati dall'Ente del Turismo locale e la scelta è stata felice. Le loro specialità sono il capriolo al forno, la «brovada», piatto caratteristico a base di bietole e legumi, il tutto innaffiato con vini celebri quali il Tocai, il merlot nero, il verduzzo e il cabernet.

Nello stand del Lazio primeggia ovviamente la porchetta, che i cuochi romani si fanno portare da Chieri, e cucinano sgrassata, secondo una ricetta che offenderebbe i loro concittadini, ma piace invece ai torinesi. I padiglioni del Piemonte vendono soprattutto vini: centinaia di bottiglie di barolo, nebiolo, barbera e freisa, servite insieme a grandi portate di lumache alla parigina.

Il Carnevale torinese è tutto qui: fino a questo momento è mancato anche il personaggio che ne era il simbolo ogni anno, cioè Gianduja. Com'è noto, il dott. Luigi [illegible] ha rassegnato le dimissioni e dopo 10 anni di ininterrotto servizio non indosserà più i panni della popolare maschera. Ma la «Famija Turineisa» non si dà per vinta. Il consiglio direttivo è stato convocato per questa sera allo scopo di risolvere la «crisi». Stasera dunque sarà eletto un nuovo Gianduja.

A quanto sembra saranno esaminate cinque candidature. In un primo tempo si era detto che l'incarico sarebbe stato affidato ad uno dei figli della contessa Teresa Balbiano d'Aramengo, la nota esperta di letteratura italiana a «Lascia o raddoppia». La fidanzata del giovane avrebbe sostenuto il ruolo di «Giacometta». Ma all'ultimo momento la candidatura è stata ritirata. Il comm. Rosano, presidente della «Famija Turineisa», tornato ieri da Roma, si è comunque dichiarato ottimista. «Stasera — ha detto — avremo il nuovo Gianduja, un uomo adatto alla parte, bravo come il suo predecessore».

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 7,7
MINIMA	+ 3,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +5,4; umid. 67%; press. 748,4. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo coperto. Temp. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +10,2; min. +0,7; media +4,5.

Dramma in uno stanzone sovraffollato alle Casermette

Porta la bambina all'ospedale senza accorgersi che è già morta

Emanuela (sette mesi) sabato stava bene, ha dormito tranquilla, ma ieri mattina si è svegliata pallidissima - La disperata corsa della madre al Mauriziano

Una bimba di sette mesi è morta improvvisamente ieri mattina, per cause ancora misteriose, in uno squallido, sovraffollato stanzone delle Casermette San Paolo. La madre, illudendosi di poterla ancora salvare, è corsa con la figlioletta in braccio all'ospedale Mauriziano ma i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

La piccola morta è Emanuela Nusso, ultimogenita di una giovane coppia di immigrati meridionali, [illegible] due anni fa a Torino da San Felice a Cancello, presso Caserta. Il padre, Carmine, di 29 anni, è operaio in un'officina meccanica di borgo San Paolo, la madre, Teresa Farò, di 25 anni, è casalinga: hanno altri due figli, Antonella di 5 anni e Gianfranco di 21 mesi. Vivono in uno stanzone di sei metri per sei, diviso da tramezze in quattro camerette: abita con loro nell'alloggio di fortuna una sorella della donna, Filippa Farò vedova Bonaccio, di trent'anni, che ha perduto un anno fa il marito in un infortunio sul lavoro. La vedova ha quattro figli: Antonietta di 12 anni, Giovanni di 11, Salvatore di 4 e Silvano di tre.

Lo stanzone è riscaldato da una stufetta. Per quanto sia accesa giorno e notte, non riesce a mantenere una temperatura sufficiente e tutti i bambini sono più o meno raffreddati oppure tossiscono.

Sabato sera la famiglia ha seguito alla televisione il festival di Sanremo. Emanuela — [illegible] la madre — stava bene quando è stata messa a letto. Ha dormito tranquillamente.

Ieri mattina alle 5,45 la madre si è svegliata, si è chinata sulla culla di Emanuela e l'ha vista pallidissima, esanime. Forse la bimba era già morta ma la madre non ha neppure pensato a questa possibilità, convinta che fosse priva di sensi. E' corsa a chiedere aiuto ai vicini che hanno la macchina e si è fatta portare all'ospedale a tutta velocità con la piccina in braccio, avvolta in una coperta.

I medici, come si è detto, non hanno potuto far nulla. Hanno dovuto dire alla madre disperata che la corsa era stata vana, che non vi era più nulla da fare.

Farmacie aperte stamane

P. Vittorio Veneto 10; p. Lagrange 1; c. Francia 67; v. Roma 34; p. Repubblica; p. Statuto 4; via della Rocca ang. via dei Mille; c. Giulio Cesare 48; c. Belgio 41; v. Stati Uniti 8; c. Casale 130; c. Vitt. Emanuele 121; c. Giulio Cesare 158; v. O. Vigliani 160; v. Stradella 86; v. Cernaia ang. via San Dalmazzo; v. Madama Cristina 30; v. P. Braccini 101; c. Sommeiller 31; v. C. Capelli 87; via Po 14; v. Nizza 105; v. San Donato 85.

Via Milano 11; v. Stradella 109; c. Vitt. Emanuele 34; v. Nizza n. 15; v. Monginevro 244; v. Romani 3; v. N. Fabrizi 102; via Rocchi 8; c. Raccongi 39; p. Paleocapa; c. San Maurizio 39; p. Respighi 8; v. S. Secondo 46; v. Maria Vittoria 3; v. G. Dina n. 73; v. Livorno 21; c. Orbassano 66; v. Cernaia 44; v. Po 4; v. Garibaldi 13; str. di Settimo n. 69; v. Cortemilia 3; v. Ottorio 53 bis; v. Madama Cristina n. 78; v. Scala 1.

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA alla Galleria Aprato, portici Barbaroux 4, tel. 42.637. Da mercoledì 14 e seguenti alle ore 21 sarà venduta all'Asta una raffinata selezione di antiquariato ed arredamento. Oggi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 Esposizione.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica [illegible]

Arresto di due giovani armati: sono i rapinatori delle buste-paga?

Inseguita da un vigile motociclista, la loro auto è finita contro un muro

Sono continuate ieri le indagini sulla rapina delle buste paga compiuta sabato notte negli uffici della ditta di autotrasporti «Elia», in via Vinovo 34. La «Mobile» ha eseguito numerosi fermi nel corso della mattinata. Ma il colpo grosso è stato fatto verso mezzogiorno, quando il vigile motociclista Mauro Rinaldi si è gettato all'inseguimento di una «Giulietta» lanciata a fortissima velocità. Il vigile era ben lontano dal supporre che gli occupanti avessero sulla coscienza qualcosa di ben più grave che una infrazione al Codice stradale.

Si imbatté nella vettura in corso Giulio Cesare: viaggiava ad una velocità di circa cento chilometri [illegible]

Dalle 17,13 alle 17,55: migliaia di telefonate di protesta

Mancano per 40 minuti i programmi radio-tv a causa di una pianta abbattuta da due ladri

Nella zona di Mongreno, sotto le accette di boscaioli clandestini crolla un albero e spezza il cavo elettrico che alimenta la stazione dell'Eremo - Tacciono gli apparecchi radiofonici e si spengono i televisori - Delusi soprattutto i bimbi e gli sportivi

Due ladruncoli di legna hanno provocato, ieri pomeriggio, dalle 17,13 alle 17,55, l'interruzione completa di tutti i programmi della radio e della tv trasmessi dall'emittente dell'Eremo. Un albero che [illegible] hanno inconsapevolmente abbattuto è precipitato sui fili della linea elettrica che alimenta la stazione tranciandoli: in quello stesso istante tutti gli apparecchi radio e televisivi della città e della zona circostante hanno cessato di funzionare.

L'inconveniente è giunto quanto mai inopportuno, proprio nel pomeriggio della domenica, mentre migliaia di bambini si erano raccolti davanti al «video» per assistere alla loro trasmissione: «Pomeriggio al circo con Dario Togni». Ma anche moltissime radio erano accese. Sul programma nazionale si stava trasmettendo un concerto sinfonico; sul secondo gli sportivi erano in attesa dei risultati di alcune manifestazioni importanti: i «mondiali» di sci, le gare di ippica, i risultati delle partite di calcio. Da pochi [illegible] era terminato il collegamento con i vari campi di gioco e la radiocronaca delle principali partite.

La Rai è stata immediatamente subissata da una valanga di telefonate di protesta. Coloro che hanno [illegible] per primi si sono sentiti rispondere che c'era un guasto e che i tecnici erano già al lavoro per ripararlo. Gli altri non hanno nemmeno avuto questa soddisfazione: tutte le linee telefoniche della Rai sono state occupate per quasi un'ora.

Dall'Eremo, intanto, gli addetti alle emittenti si erano messi in contatto con la Sip, fornitrice dell'energia elettrica alla stazione, e una squadra di operai specializzati, con un automezzo, erano partiti alla ricerca dell'interruzione. L'elettrodotto principale che alimenta la stazione dell'Eremo con energia a 30 mila volts parte da Sassi e sale verso la collina attraversando la zona boscosa di Mongreno. La linea aerea, tesa su varie campate di pali metallici, corre per un certo tratto lungo la strada del Durio, una campestre che si stacca dalla strada del Cartman e finisce alla «Città dei ragazzi». I pali sono infissi nel bosco, sopra la scarpata che in certi punti piomba quasi a picco sulla stradina, per cinque o sei metri.

Non è stato facile, per gli operai della Sip, rintracciare il guasto in quell'intrico di vegetazione. Ad ogni modo vi sono riusciti abbastanza in fretta. Hanno visto i cavi spezzati e, poco lontano, una pianta rovesciata verso la china, abbattuta di recente a colpi di accetta. Poco distante hanno rinvenuto anche due scuri.

Persone che abitano nella zona hanno detto di aver visto e udito una serie di violente scariche elettriche in mezzo al bosco; altri affermano che gli autori della bravata sono due giovani i quali, impauriti delle conseguenze del loro gesto, si sono dati alla fuga abbandonando persino gli attrezzi.

Il lavoro di ripristino, compiuto in parte alla luce di fari, è stato ultimato verso le 20,30. Ma le trasmissioni, come abbiamo detto, erano riprese assai prima, e precisamente alle 17,55. Gli impianti dell'Eremo, infatti, possono essere allacciati ad un secondo elettrodotto, previsto appunto per i casi di emergenza. Il collegamento non è difficile, basta azionare alcuni interruttori. Fino a qualche tempo fa, in circostanze del genere, provvedevano direttamente i tecnici della Rai in servizio all'Eremo. Ma, in seguito ad un grave infortunio, la direzione della Rai vietò ai propri dipendenti di compiere tale operazione, che spetta agli incaricati della società erogatrice di energia elettrica. E così, tutte le volte che si verifica un guasto, un tecnico della Sip, chiamato da quelli della Rai, deve accorrere fino all'Eremo solo per azionare un paio di interruttori.

Due tredicisti a Torino

Due «13» sono stati realizzati a Torino e vincono ciascuno 8 milioni [illegible] anche per «12» (ognuno dei quali vince oltre centomila lire) giocata al [illegible] Roma di corso Vittorio Emanuele 33. L'altro «13» è stato giocato al caffè Cavour, in piazza Madonna degli Angeli 2.

Questa sera il Sindaco presenterà le dimissioni

Il sindaco avv. Peyron presenta questa sera le dimissioni al Consiglio comunale. E' certo che le dimissioni saranno respinte dai partiti della maggioranza: democristiani, socialdemocratici e liberali esorteranno l'avv. Peyron a non abbandonare l'incarico che ricopre da oltre dieci anni. I comunisti, e probabilmente anche gli altri partiti dell'opposizione, [illegible] di [illegible] sulle dimissioni del Sindaco una discussione su tutta l'amministrazione del decennio.

Si vuole così configurare le dimissioni dell'avv. Peyron come un fatto politico. [illegible] dei comunisti e dei socialisti hanno già reagito i partiti della maggioranza con chiare prese di posizione. Il comitato direttivo provinciale della democrazia cristiana, dopo aver ribadito il carattere personale delle dimissioni, ha affermato che «ogni tentativo di collegare le dimissioni stesse ad un preteso logoramento della collaborazione democratica deve essere respinto come atto tendenzioso».

Nell'ordine del giorno approvato dalla dc si riconferma inoltre «la piena validità della linea politica seguita dall'attuale Giunta, che trova la sua giustificazione nel rinnovamento di una grande città in espansione, nella necessità di salvaguardia delle istituzioni democratiche, nella sperimentata lealtà dei partiti democratici, nella constatata impossibilità di allargamento dell'area di collaborazione».

Il Sindaco, dopo la seduta di questa sera, [illegible] le sue dimissioni nella riunione seguente che avrà luogo lunedì 19, la [illegible] ferma volontà di ritirarsi a vita privata, il Consiglio tra una settimana le dovrà accettare.

Sulla collina di Gassino: il guidatore ventunenne è senza patente

L'auto sbanda, si rovescia in un fosso e schiaccia un bimbo che sta giocando

Il piccolo (quattro anni) è all'ospedale - Il fratellino maggiore, che era accanto a lui, si è salvato all'ultimo istante con un balzo - Sull'autostrada una «Mercedes» piomba su una «600»: gravi due coniugi

Un bimbo di quattro anni, travolto da un'automobile guidata da un giovane privo di patente, è ricoverato all'ospedale di Gassino. Si chiama Franco Giacometti ed abita a Tetti Girardi, vicino a Rivodora di Baldissero. Suo fratello Giorgio, di 6 anni, che stava giocando con lui in un fosso laterale alla strada, è scampato all'investimento con un balzo fulmineo.

Franco Giacometti, 4 anni

[illegible] acquistato l'auto, preso dall'entusiasmo per le sue prestazioni manteneva una velocità eccessiva per le condizioni della strada tutta a curve, alcune pericolose. Ed è stato proprio per avere abbordato una curva a velocità troppo alta che è accaduto l'incidente. L'auto ha cominciato a sbandare ed il giovane, poco esperto, ne ha perso il controllo. La «1900», dopo un pauroso testa-coda, usciva di strada sulla sua sinistra e si capovolgeva nel fosso dove stavano giocando i due fratellini. Il più piccolo, Franco, non poteva scansarsi: la macchina gli piombava addosso. Giorgio, che era messo meglio più in là, si gettava di lato con un balzo e riusciva a salvarsi.

Il Barberis, sua moglie e gli altri due passeggeri, [illegible] uscivano illesi dall'auto. Toglievano il bimbo dal fosso dove era rimasto imprigionato fra le ruote. Poi fermavano un'automobilista che prendeva il piccolo, tutto insanguinato e privo di sensi, e lo portava all'ospedale di Gassino. I medici si riservano la prognosi: ha una frattura alla testa e lesioni interne.

I carabinieri di Gassino hanno interrogato il Barberis e, accertato che non aveva la patente di guida, lo hanno dichiarato in stato di «fermo». E' risultato pure che l'auto, che egli aveva dichiarato di sua proprietà, non era intestata a suo nome. Il Barberis ha spiegato la circostanza affermando che ancora non era stata perfezionata la voltura.

Donna sorda uccisa da un autocarro

— Un altro incidente, mortale, è accaduto ieri mattina a Rivalta; ne è stata vittima una donna di 64 anni, Prospera Bulla, abitante in via Roma 20 nella stessa casa della sorella Margherita, più anziana, e del cognato Pietro Giacone. La Bulla andava a [illegible] [illegible]

[illegible] rinasi si fratturavano braccia e gambe, riportavano traumi cranici e diverse lesioni.

Con automezzi di passaggio i due feriti sono stati portati all'ospedale di Magenta dove i sanitari li ricoveravano riservandosi la prognosi. Dai primi accertamenti sembra che l'incidente sia stato causato da un imprudente sorpasso fatto dall'automobilista tedesco.

Prospera Bulla

Giornata decisiva per la Lancia

Un tentativo per ridurre la distanza tra le parti

Questa mattina una riunione di sindacalisti per concordare una base comune - Michelin: solo la Cgil insiste nello sciopero

Lo sciopero alla Lancia dura ormai da un mese. Per oggi i sindacati hanno confermato l'ordine di astensione dal lavoro all'interno della fabbrica.

Dopo i colloqui che il prefetto dott. Saporiti ha avuto sabato con il vice-direttore dell'Unione Industriale dott. Baro ed i rappresentanti dei lavoratori, ieri ufficialmente le trattative hanno segnato una battuta d'arresto. In realtà i dirigenti sindacali ed i delegati della Lancia hanno utilizzato la giornata festiva per un fitto scambio di opinioni nell'ambito dei rispettivi schieramenti e per «prese di contatto personali» tra le due parti, alla faticosa ricerca di una possibile base di trattative.

Il nocciolo del problema può essere riassunto in poche parole: tra le offerte dell'azienda e le richieste dei lavoratori la distanza è ancora troppo rilevante. Avviare trattative in queste condizioni significherebbe il fallimento quasi certo. Per avere qualche probabilità di riuscita è necessario che la Lancia aumenti ancora le sue offerte e che i sindacati [illegible] un rapido ritorno alla normalità in vista del colloquio fissato per domani a Roma presso il ministero del Lavoro.

— Circa le manifestazioni svoltesi nei giorni scorsi con l'intervento di scioperanti della Lancia, della Michelin, della Robotti e della Pininfarina i quattro sindacati hanno emesso sabato un comunicato con il quale «confermano la volontà di condurre la vertenza nei limiti dell'esercizio di quei diritti che Legge e Costituzione garantiscono ai lavoratori, escludendo quindi ogni atto che esca da tali limiti e che abbia, in particolare, qualsiasi carattere di violenza».

La barchetta

La porta di cristallo si aprì e una gran [illegible] arpeggiò tra le automobili esposte nel negozio. Il proprietario inseguì alcune carte che svolazzavano intorno al suo tavolo, poi alzò la testa e vide il probabile cliente: un bullo alto, robusto, con i capelli a spazzola, ossigenati. Si era fermato davanti alla prima vettura e la considerava con distacco. «Bella, eh?». Il proprietario ne era fiero come di una figlia da marito, ma guardò il giovanotto con diffidenza.

«Non fa per me». Il bullo aveva un tono di importanza, arrogante e sdegnoso. «Mi serve una cosa veloce. Ho finito un film da due giorni e voglio fare un viaggetto». Parlava in modo studiato, cercando di trattenere l'accento romanesco, che invece sgusciava via da ogni parola.

«Mi pareva di avere visto al cinema la sua faccia».

Il bullo rise di gusto, assaporando a piena bocca la soddisfazione.

«Be', ancora la mia faccia non la conoscono. Ma impareranno a conoscerla tutti, la mia faccia!». Aveva un tono quasi minaccioso.

«Ho proprio quel che ci vuole per lei. Sicuro, un attore deve mettersi in mostra, specialmente all'inizio della carriera. Ci vuole una due posti decappottabile. Guardi che gioiello».

Lo sospinse verso una macchina verdolina, che il giovanotto osservò, meditabondo quanto le sue possibilità di meditazione lo consentivano.

«Ma io questa macchina la conosco».

«Non è nuova, d'accordo. Ma è come nuova» si affrettò a chiarire l'altro. «Con questa, se passa dieci volte su e giù per via Veneto, si sistema la carriera».

«Ma io questa macchina la conosco» ripeteva il giovanotto, sforzandosi di ricordarsi dove e quando l'aveva [illegible]. Il proprietario aspettava, osservando l'improvvisa bufera che si agitava fuori, nella piazzetta deserta. Un bambino correva intorno alla fontana, sollevando in aria un giornale impazzito.

«Ma io questa macchina la conosco». D'improvviso la riconobbe, e la faccia gli si rischiarò, al ricordo di qualche prodezza passata.

«Qualcosa è cambiato, naturalmente — aggiunse, condiscendente — la tinta, le fodere, certo, ma è proprio lei! L'ho guidata io, me la ricordo. Ci levammo le [illegible] e la radio. C'era dentro pure un impermeabile. La marcia indietro non ingranava. Per poco non ci fregò, quella marcia indietro».

Il commerciante fissava il bullo con grandi occhi tondi.

«Forse si confonde con un'altra» azzardò a dire.

Il bullo scoppiò a ridere. «Mi confondo! Io mi confondo! Io le macchine le ho praticate parecchio, sa? Me ne son passate fra le mani più a me che a lei! Eravamo un gruppetto che di macchine ce ne intendevamo. Conoscevamo tutte le macchine di Roma! Ci serviva una macchina diversa al giorno. Facevamo le cose fatte bene, noi. Ma adesso ho cambiato mestiere, faccio l'attore, voglio una macchina nuova».

Il commerciante gli mostrò un'altra decappottabile, azzurra.

«Proviamola» disse il giovanotto. Andarono a provarla addirittura a via Veneto. Il risultato fu soddisfacente. Il motore rombava, tutti si voltavano, la vernice risplendeva. Il bullo frenò con fracasso davanti al negozio, e prima di scendere si guardò nello specchietto gli occhi azzurri come la vernice. Un bambino che giocava intorno alla fontana si interruppe, affascinato. Un colpo di vento avviluppò il bullo in una stretta soffocante e lo accompagnò fino alla porta del negozio, la spalancò, spinse dentro il giovane e il commerciante, scompigliò tutte le carte sul tavolo.

«Che giornata!» sospirò il commerciante, dopo che a fatica ebbe richiuso la porta.

Col gesto di Jago che estrae dalla tasca il fazzoletto di Desdemona, il bullo cavò fuori un foglietto oblungo: una cambiale di un milione, firmata da un produttore cinematografico tra i più noti.

«Intanto, questa va bene, no?».

Il commerciante dette un'occhiata alla firma, poi posò la cambiale sul tavolo: «E senza queste, come si vivrebbe oggi?». Con una chiave, aprì un cassetto rigurgitante di cambiali. «Qui dentro c'è mezza Roma» disse, indicando il cassetto aperto. «Adesso le preparo le scadenze».

Il bullo scrutava, fuori, il cielo [illegible] in cui stava leggendo il suo nome a caratteri cubitali. Era diventato sentimentale. «E' la prima volta che compro una macchina. Mi fa un [illegible]. Parrà strano, ma guadagnare col lavoro fa piacere. Certo, non voglio dire che il guadagno col cinema sia più sicuro di quello col lavoro che facevo prima. Ma con quello stavo sicuro che famoso non ci diventavo. Era tutto all'oscuro... E poi, questo milione, non lo devo dividere con nessuno. E' tutto mio, guadagnato da me».

«Che parte ha fatto?».

«Ho fatto la parte principale. Un bullo, ladro di macchine. E' una bella parte. L'hanno scritta in quattro o cinque».

«Eh già, ci vuole molta fantasia» disse il commerciante, distratto, tra tutte le sue cambiali. D'improvviso la porta si spalancò, una raffica di vento entrò nell'ambiente, raggiunse il tavolo, volteggiò tra le carte, creò un mulinello di cambiali che girò vorticosamente qualche istante, si spostò qua e là, e si sparpagliò ovunque, fino sulla piazza.

«Santo cielo!».

«Mannaggia!».

Affannosamente, si lanciarono dietro ogni foglietto di carta che vedevano, sul pavimento, in aria, sul marciapiede.

«Il milione, il mio milione» ripeteva, mezzo soffocato, il bullo. Il vento si era calmato. La piazzetta era deserta. C'era solo il bambino intorno alla fontana. Curvi come Rigoletti, il bullo e il commerciante ispezionavano il selciato, sollevavano cartacce, biglietti di tram, manifestini.

«Il mio milione» quasi singhiozzava il bullo, senza più controllo dopo il cambiamento di scena. «Mannaggia, il mio milione! Dov'è? Dov'è». E inciampava, carponi, e invocava il suo milione come se stesse richiamando a sé una farfalla ammaestrata. «Mannaggia! E questo è il destino mio! E questa è scalogna! E mò che faccio? E mò?».

Vicino alla fontana, il bambino faceva andare sull'acqua una barchetta che si era appena costruita con un rettangolo di carta piovuto dal cielo ai suoi piedi. Ogni tanto si voltava a guardare quei due strani tipi che si ostinavano a cercare un milione tra cartacce e rifiuti.

Simona Mastrocinque

Giunta ieri pomeriggio da Atlanta, la signora Barbara Powers ha lasciato tre ore dopo con un piccolo aereo Washington per raggiungere il marito (Telef.)

In gran segreto il viaggio e l'arrivo negli Stati Uniti

Powers ha riabbracciato i familiari ma resta a disposizione delle autorità

La moglie è ritornata a Washington dopo un breve incontro con l'aviatore in una località di cui non si è rivelato il nome - Un comunicato della Casa Bianca informa che «Powers sarà interrogato da funzionari competenti del Governo» per chiarire alcuni punti della clamorosa vicenda - Tra l'altro dovrà spiegare come l'U-2 fu abbattuto - Critiche allo scambio con Abel, definito «una spia che vale tanto oro quanto pesa» - E' rientrato in patria anche lo studente Pryor, i cui appunti per la tesi di laurea furono scambiati dalla polizia di Berlino per documenti spionistici

Washington, lunedì mattina.

Francis Gary Powers, il pilota dell'«U 2» liberato sabato mattina dai sovietici, è scomparso dietro una «cortina di segreto ufficiale», nel momento stesso in cui, oltrepassato il ponte della Glienickerstrasse, a Berlino, si è ritrovato di qua dalla «cortina di ferro». E' ora negli Stati Uniti ed ha riabbracciato moglie e genitori, ma dove e come non si sa. Con i familiari comunque ha avuto soltanto un breve incontro, dopo il quale è rimasto a disposizione delle autorità.

Sabato, appena intravisto da qualche giornalista, era partito verso le ore 21 da Wiesbaden, a bordo di un reattore, per far ritorno negli Stati Uniti dove erano state prese eccezionali precauzioni per confondere i giornalisti e impedire loro di avvicinare il protagonista del sensazionale caso.

Si era persino provveduto a far arrivare sulla base aerea di Andrews (la più vicina a Washington) un apparecchio uguale a quello su cui Powers ha attraversato l'Atlantico e da questo apparecchio, che aveva evidentemente lo scopo d'imbrogliare le carte, sono scese tre persone, poi immediatamente risalite a bordo di un elicottero; nessuna di loro assomigliava, neppure lontanamente, al pilota dell'aereo-spia.

Un laconico comunicato diffuso ieri sera dalla Casa Bianca ha finalmente rivelato che «il signor Francis Powers è giunto negli Stati Uniti e si è riunito con la famiglia». Lo stesso comunicato, precisa che il pilota «appare in buone condizioni fisiche» e significativamente soggiunge che «come precedentemente annunciato, Powers sarà interrogato da funzionari competenti del governo».

Per placare i giornalisti, la Casa Bianca — pure ieri sera — ha fatto distribuire alla stampa due istantanee che sarebbero state prese tre ore dopo il ritorno di Powers in patria.

E' presumibile che Francis abbia potuto riabbracciare la moglie ed i genitori in una località non molto lontana da Washington, poiché questi erano stati convocati nella capitale federale. La consorte dell'aviatore, Barbara, era giunta nella capitale federale poco prima delle ore 4 di ieri mattina, proveniente da Atlanta, nella Georgia, era accompagnata dal fratello, Jack Moore, cappellano militare metodista. La giovane donna aveva dichiarato d'essere «emozionata e piena di gioia», e di non sapere dove e quando potesse abbracciare il marito che non aveva più visto dal tempo del processo di Mosca.

Il pilota Francis Gary Powers poco dopo il ritorno negli Stati Uniti (Telefoto).

Per quale ragione le autorità americane si preoccupano di sottrarre alla curiosità degli americani il protagonista della straordinaria vicenda?

E' chiaro che le autorità inquirenti sulla vicenda dell'«U 2» (il ricognitore segreto che Powers pilotò sul territorio russo e che fu abbattuto dai sovietici) non vedono l'ora di chiarire vari aspetti tuttora enigmatici della drammatica avventura.

Oltre al comunicato della Casa Bianca, si è appreso che la signora Powers ha fatto ritorno a Washington, in aereo, novanta minuti dopo aver lasciato la città. Se ne deduce che il colloquio fra i coniugi deve essere stato piuttosto breve e che particolari ragioni vietano ai familiari di rivelare la località dove Powers attualmente si trova.

E' troppo presto per dire se il comportamento di Powers al processo di Mosca, che a suo tempo venne definito «piuttosto strano», giustifichi un'inchiesta nei suoi confronti. L'aviatore quando compì lo sfortunato volo sull'«U 2», era un civile al servizio della Nasa, l'ente spaziale americano, come si affermò a suo tempo? Oppure un militare non in uniforme alle dipendenze di uno dei vari servizi d'informazioni delle forze armate?

Comunque sia, molte sono le domande a cui Powers potrà rispondere. L'«U 2» fu realmente abbattuto mentre volava alla quota di 25 mila metri? Gli esperti americani ritengono che, almeno nel 1960, non esistesse un mezzo contraereo in grado di raggiungere un bersaglio così in alto.

Probabilmente il risultato dell'interrogatorio resterà sempre segreto. Certo è che Francis Powers non sembra essere stato accolto negli Stati Uniti come la vittima sfortunata di una coraggiosa impresa.

Occorre aggiungere che le reazioni d'una parte dell'opinione pubblica allo scambio fra il tenente Powers e il colonnello sovietico sono decisamente critiche.

Il Procuratore Generale nel processo contro Rudolf Abel, William Tompkins, è stato esplicito: «Il colonnello sovietico — egli ha detto — vale tanto oro quanto pesa, come spia beninteso. Powers non è che un pilota qualunque. Il nostro governo ha ritenuto vantaggioso uno scambio di questo genere, senza rendersi conto che si è fatto complice del rafforzamento del servizio di spionaggio dell'Unione Sovietica».

Più duro ancora il commento del generale Edwin Walker (esonerato tempo addietro dal suo comando in Germania per aver svolto propaganda a favore di una organizzazione politica di estrema destra). Egli ha dichiarato: «Nel caso Powers, l'Amministrazione ha lavorato esclusivamente a vantaggio dell'Unione Sovietica. Del resto, questo è il solo tipo di rapporti che la Russia accetta con l'America. C'è troppa differenza di peso fra i due personaggi scambiati».

In modo addirittura brutale si è espresso il vice-presidente dell'associazione degli ex-combattenti, John Wicker. Egli ha esclamato: «Ho appreso la notizia con stupore e disgusto. Powers è un americano codardo che ha valutato la propria pelle più del bene del Paese che lo pagava profumatamente. Lo abbiamo scambiato con un uomo di grande capacità il quale può aiutare molto i russi nella loro guerra fredda contro di noi. Il meno che posso dire è che il nostro governo si è comportato scioccamente».

Ieri è rientrato negli Stati Uniti anche lo studente Frederic Pryor, liberato dalla detenzione nella Germania orientale, contemporaneamente allo scambio Powers-Abel. Rispetto ai due protagonisti dell'avvenimento, la figura del giovane — un laureando in economia e commercio — è piuttosto scialba. Egli era stato catturato a Berlino Est, nell'agosto dello scorso anno dalla polizia comunista tedesca che lo aveva consegnato all'autorità giudiziaria perché lo aveva trovato in possesso di documenti giudicati compromettenti.

Invano il Pryor aveva cercato di convincere gli investigatori che si trattava dell'abbozzo della sua tesi di laurea. L'istruttoria a suo carico non era ancora conclusa, ma è probabile che le autorità della Germania comunista si fossero convinte che effettivamente i dati sull'economia tedesca di cui era in possesso lo studente sono universalmente conosciuti e non giustificavano l'accusa di spionaggio.

Lo studente non ha rivelato nulla di sensazionale sulla sua brutta avventura. Prima di rilasciarlo i poliziotti di Ulbricht hanno avuto una bizzarra trovata: hanno accompagnato il Pryor con gli occhi bendati fino alla linea di demarcazione dove è stato consegnato agli americani.

n. s.

Manifestazione per la pace dei lavoratori fiorentini

Un discorso del sindaco La Pira che ha organizzato il convegno

Firenze, lunedì mattina.

Una manifestazione per la pace, organizzata dalla commissione interna delle Officine «Galileo» e dal sindaco di Firenze, prof. La Pira, alla quale hanno presenziato oltre a tutti i sindaci dei comuni della provincia di Firenze, autorità comunali e provinciali ed una folta rappresentanza operaia delle fabbriche di tutta la provincia, si è svolta ieri nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio.

Il sindaco di Firenze, prof. La Pira, ha parlato ai lavoratori fiorentini ricordando che «Firenze non si stancherà di comunicare ai popoli il suo messaggio di pace e di speranza». «Lavoro non utopistico, non ingenuo, non di sognatori, quello di Firenze — ha proseguito La Pira —: lavoro audace, meditato, sostenuto dalla preghiera, dalla riflessione, dalla perseveranza, dalla certezza che questa è la volontà di Dio e la volontà dei popoli: che si ponga fine per sempre alla guerra fratricida (una guerra che se scatenata spazzerebbe la terra e distruggerebbe il genere umano) e si inizi un'epoca nuova, millenaria, di pace e di giustizia fraterna fra tutti i popoli e tutte le nazioni del mondo».

Ai partecipanti della manifestazione per la pace è giunto un telegramma di adesione, inviato da Nicolai Tikhonov, presidente del comitato sovietico per la difesa della pace.

Stamane, davanti ai giudici del Tribunale di Roma

Si riprende il processo per diffamazione intentato da Pacciardi contro "Paese Sera,,

Perché l'ex-ministro e sua moglie si ritennero lesi dalle asserzioni fatte dal giornale romano, prima ancora che fossero resi noti i risultati della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino - E' prevista la presentazione di numerose istanze per iniziativa tanto della P. C. che della Difesa

Roma, lunedì mattina.

Può l'on. Randolfo Pacciardi, il deputato repubblicano già ministro della Difesa, essere ritenuto, comunque, responsabile di avere avuto rapporti, diciamo, poco ortodossi, con il costruttore Goffredo Manfredi, incaricato di realizzare taluni lavori nell'aeroporto di Fiumicino?

L'accusa fu lanciata dai giornalisti del «Paese Sera», poco prima che venissero resi noti ufficialmente i risultati dell'inchiesta compiuta dalla Commissione parlamentare; e l'on. Pacciardi reagì con vivacità e prontezza sporgendo querela per diffamazione. Il dibattimento in Tribunale, dopo la prima udienza svoltasi nel dicembre scorso, sarà ripreso questa mattina, ma tutto lascia presumere che i preliminari saranno più complessi del previsto, per cui dovrà trascorrere del tempo prima che l'argomento possa essere preso in esame dai giudici nella sua sostanza. E' d'altronde, questa, una controversia delicata e, prima di affrontarla, tutti gli interessati si preoccupano di avere a disposizione le armi migliori e più efficaci.

Ma, qual è l'accusa specifica che ha determinato la reazione dell'on. Pacciardi e quindi la sua querela per diffamazione, che ha portato sul banco degli imputati due giornalisti: Fidia Gambetti e Angelo Aver, rispettivamente direttore responsabile e redattore parlamentare del quotidiano?

«Anticipiamo i risultati segreti dell'inchiesta sullo scandalo di Fiumicino — fu il titolo pubblicato da Paese Sera, nella sua edizione del 12 dicembre scorso — 14 appartamenti intestati alla moglie di Pacciardi». Ed al titolo fu aggiunto questo sommario: «La Commissione, senza trarre conclusioni ha rilevato che tali acquisti vennero fatti: 1) nel periodo in cui Pacciardi era ministro ed aveva rapporti con il costruttore Manfredi; 2) in coincidenza con i lavori affidati al Manfredi per l'aeroporto».

Prontamente l'on. Pacciardi, rivolgendosi al magistrato per chiedere che i giornalisti dai quali era stato accusato venissero incriminati per diffamazione e condannati, osservò: «Non vi è dubbio che, in tal modo, si sia voluto ingenerare il falso convincimento di avere io avuto dolose collusioni con il predetto Manfredi e di essermi lasciato corrompere per procurargli illeciti vantaggi».

«Non vi è dubbio che — protestò a sua volta la consorte del deputato repubblicano, signora Luigina Civinini, querelando anche lei per diffamazione i due giornalisti — la mia reputazione è stata lesa, affermando che io contrassi amicizia con la signora Manfredi, moglie del costruttore, nel periodo in cui mio marito era titolare del ministero della Difesa e che divenni proprietaria di 14 appartamenti, per un valore di 150 milioni di lire, si è praticamente insinuato il valido sospetto che questo complesso immobiliare sia stato il compenso di favoreggiamenti illeciti goduti dalla ditta Manfredi, costruttrice dell'aeroporto, a danno della pubblica amministrazione».

Che cosa si ripromettono, attraverso questo processo, l'on. Pacciardi e sua moglie da un lato, e i giornalisti comunisti dall'altro? Che le accuse sono infondate e soltanto diffamatorie, sosterranno gli uni; e, per dimostrare l'attendibilità della loro tesi, ricorderanno che gli appartamenti acquistati non sono quattordici, ma cinque, di cui uno soltanto nel periodo in cui il parlamentare era alla direzione del dicastero della Difesa e, per di più, con il danaro tratto dal patrimonio paterno ereditato dalla signora, la quale aveva venduto degli immobili a Grosseto, Civitavecchia, Albano e Roma.

Ora, a queste asserzioni, gli altri replicheranno che la stessa conclusione alla quale è giunta la Commissione di inchiesta autorizzava le affermazioni contenute nell'articolo incriminato.

Perché i preliminari saranno più complessi di quanto si potesse prevedere, tanto da fare supporre che difficilmente, oggi, i magistrati della IV sezione del Tribunale, presieduto dal dottor Semeraro, potranno essere messi in condizione di affrontare la sostanza dell'argomento in discussione? Il fatto è che oggi, da una parte (i coniugi Pacciardi sono assistiti dagli avvocati Carlo D'Agostino, Michele Cifarelli, Vincenzo Sammartino e Cesare D'Angelantonio) e dall'altra (difensori dei giornalisti imputati di diffamazione sono gli avvocati Nino Gaeta, Vinicio De Matteis e il prof. Remo Pannain, ordinario di Diritto Penale all'Università di Napoli) saranno formulate numerose istanze.

Tra l'altro verrà chiesto (e, se la richiesta venisse accolta, il dibattimento dovrebbe essere necessariamente rinviato) che sia estesa la incriminazione anche al direttore politico del giornale, Fausto Coen, il quale, interrogato dalla Commissione parlamentare di inchiesta, spiegò di essere autorizzato la pubblicazione dell'articolo che ha dato origine alla querela. Inoltre vi saranno delle proposte miranti a ottenere che siano allegati agli atti numerosi documenti e la citazione, quali testimoni, di numerosi deputati.

Come dire che il cammino di questo processo, sin dall'inizio, si presenta tortuoso e difficile. Non si deve dimenticare, del resto, che la posta in gioco è terribilmente delicata: per gli accusatori e per i difensori.

Guido Guidi

Arsenale clandestino scoperto in Alto Adige

Bolzano, lunedì mattina.

Un rilevante deposito di materiale bellico è stato rinvenuto da una pattuglia di Carabinieri a Riva di Sotto, una località di Appiano, sulle colline d'Oltradige, a meno di un chilometro di distanza dalla zona interessata dagli ultimi attentati dinamitardi agli impianti idroelettrici.

Nel cunicolo di una idrovora di un «maso» — la caratteristica casa colonica altoatesina — accuratamente sistemati e ricoperti di materiale plastico, sono stati trovati due bidoni contenenti dodici chilogrammi di dinamite plastica dello stesso tipo di quella usata nelle cariche fissate sotto i tralicci. Con la dinamite erano anche micce, detonatori, dispositivi ad orologeria, un moschetto e un libretto di una centinaio di pagine ciclostilate per l'addestramento alla guerriglia.

Secondo gli elementi finora raccolti, le ultime azioni dinamitarde, avvenute alla fine di dicembre e all'inizio di gennaio sarebbero partite proprio dal «maso» di Riva di Sotto, ad opera principalmente del contadino Rudolf Kaßer di 31 anni, scomparso due giorni fa dopo il fallito tentativo ad una linea della Montecatini e attivamente ricercato nella vallata di confine con l'Austria.

E' morto Von Steiger ex-presidente elvetico

Berna, lunedì mattina.

E' morto all'età di 81 anni l'ex consigliere federale Eduard von Steiger, il quale fu presidente della Confederazione elvetica nel 1945 e nel 1951.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, trigono con Giove; Mercurio congiunto a Marte; Venere opposta a Urano. La fortuna sorriderà in più occasioni, ma nel campo affettivo bisogna andar cauti per non farsi deviare dalla retta via. Il corpo avrà bisogno di riposo e di massaggi generali. Economia in rialzo. Potete spostarvi con buone prospettive. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Bilancia - *Lavoro*: buon influsso sui lavori di carattere indipendente. Perseverate, ma attenti alla selezione dei collaboratori. Muovetevi, altrimenti ammuffirete nella mediocrità. - *Vita affettiva*: si confida nel vostro buon cuore. Quello che desiderate non tarderà a venire e saranno eliminate le forze contrarie. - *Salute*: leggera stanchezza presto rimediabile. Necessità di eliminare il più possibile il lavoro notturno.

Gemelli - *Lavoro*: felice svolgimento delle cose, che dallo stato di progetto passeranno quanto prima alla realizzazione. Cercate di evitare sbagli e ritardi dannosi. - *Vita affettiva*: risultati incoraggianti, però dovrete navigare con circospezione per eliminare interferenze dannose. - *Salute*: l'energia non vi mancherà, ma dovrà essere dosata con intelligenza. Curate la vista secondo il suggerimento del vostro oculista.

Acquario - *Lavoro*: sviluppi improvvisi e favorevoli per la vostra attività, ma indolenza che tende a fermare o ritardare i buoni risultati. - *Vita affettiva*: convincete lasciare la via vecchia per una nuova, sicuramente più sicura e soddisfacente per le vostre aspirazioni. - *Salute*: lavorate il meno possibile di sera con lampade elettriche. Rinforzate il sistema nervoso con appropriate vitamine.

Previsioni per il tipo **Ariete**: eliminate il disordine mentale per dare ai vostri futuri progetti maggiore sicurezza economica. **Toro**: indolenza che ferma momentaneamente i vostri affari, ma che servirà a procurarvi il riposo che tanto vi necessita. **Cancro**: allontanate gli indiscreti dalla vostra casa. Arriva una insolita opportunità di lavoro: non perdetela e non fate discussioni. **Leone**: la vostra destrezza vi condurrà lontano, sulla via del successo. In amore, il conciliante intervento di una donna aggiusterà tante cose. **Vergine**: non avvelenatevi con troppi ragionamenti, meglio di così non vi potrebbe andare. Piuttosto concedetevi riposo e qualche distrazione. **Scorpione**: [illegible] di febbrilità, ma a fondo benefico. Fatica, situazioni ingarbugliate più in apparenza che in realtà. Agite con diplomazia e tutto tornerà a vostro vantaggio. **Sagittario**: necessità di rivedere la posizione economica, prima di spingervi oltre. Manovre in atto che saranno bene appoggiate. **Capricorno**: amicizie noiose, ma che convoglierete con utilità. In campo sentimentale conviene non precipitare, ma attendere altri eventi. **Pesci**: spingete oltre la selezione delle amicizie, perché le attuali vi circondano di un clima di diffidenza e perversione.

Tommaso Palamidessi

CAMPIONATO DELLA SERIE A — 25ª GIORNATA

Mancavano Baker (ferito), Law (sospeso), Crippa e Buzzacchera (indisposti)

Un Torino incompleto e fuori forma battuto in casa dall'Udinese (1-2)

La squadra granata è irriconoscibile rispetto alla vivace unità dell'inizio di torneo - Il difficile compito di Locatelli in una prima linea slegata - Rosato non ha reso come di consueto - Un errore dell'allenatore granata (che non ha spostato il terzino Gerbaudo zoppicante per uno scontro) ha facilitato il successo dei friulani - Dimostrazione dei tifosi alla fine della deludente partita

RISULTATI e CLASSIFICHE

Nella Lega professionale

(25) SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Fiorentina	37	25	9	3	1	6	4	2	42	20
Milan	36	25	10	1	2	6	3	3	67	28
Inter	36	25	8	3	2	7	4	[illegible]	44	[illegible]
Roma	33	25	9	3	1	4	4	4	44	26
Bologna	31	25	9	3	1	4	2	6	41	32
Atalanta	30	25	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	28	25	6	4	2	4	4	5	28	34
Torino	27	25	[illegible]	5	[illegible]	3	[illegible]	5	29	[illegible]
Palermo	26	25	7	4	[illegible]	3	[illegible]	7	17	[illegible]
Mantova	24	25	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	31	30
Catania	24	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	7	[illegible]	30
Spal	21	25	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	4	7	[illegible]	37
Sampdor.	20	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	17	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	20	[illegible]
Venezia	17	25	4	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21	34
Padova	16	24	3	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	[illegible]	[illegible]
Lecco	16	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	18	[illegible]
Udinese	9	25	2	1	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	41

TOTOCALCIO

I primi nove risultati della colonna riguardano la Serie A.

Risultato	Partita	Segno
2-1	Atalanta-Bologna	1
2-0	Catania-Juventus	1
2-0	Fiorentina-Palermo	1
1-1	Mantova-L. R. Vic.	X
1-0	Milan-Venezia	1
1-0	Padova-Sampdoria	1
2-0	Roma-Lecco	1
1-0	Spal-Inter	1
1-2	Torino-Udinese	2
1-0	Brescia-Lazio	1
0-0	Genoa-Bari	X
2-0	Arezzo-Anconitana	1
0-0	Spezia-Cagliari	X

(22) SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Genoa	33	22	10	[illegible]	0	4	[illegible]	[illegible]	34	16
Verona	27	22	[illegible]	4	1	[illegible]	[illegible]	4	25	12
Modena	27	22	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	16
Lazio	26	22	4	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	4	27	14
Pro Patria	24	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	20
Parma	23	22	4	4	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	16	16
Brescia	22	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	30	20
Napoli	22	22	[illegible]	4	1	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	22
Messina	22	22	[illegible]	[illegible]	1	0	[illegible]	[illegible]	27	27
Catanzaro	22	22	[illegible]	4	1	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	33
Prato	21	22	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	30	24
Alessandr.	21	22	[illegible]	4	1	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]
Reggiana	21	22	[illegible]	4	1	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	20
Lucchese	21	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	20	[illegible]
Novara	20	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	27	[illegible]
Simmenth.	20	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	19	[illegible]
Sambened.	18	22	4	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16	20
Como	16	22	4	4	[illegible]	0	4	[illegible]	16	[illegible]
Cosenza	15	22	4	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	11	[illegible]
Bari (*)	14	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(*) Penalizzato di 4 punti.

Partita	Risultato
Alessandria - Novara	2-0
Brescia - Lazio	1-0
Cosenza - Verona	0-1
Genoa - Bari	0-0
Lucchese - Simmenthal	1-0
Messina - Reggiana	0-0
Modena - Prato	2-0
Parma - Napoli	0-3
Pro Patria - Catanzaro	0-0
Sambenedettese - Como	1-1

Schedina di domenica prossima

Catania-Padova; Inter-Udinese; Juventus-Palermo; L. R. Vicenza-Bologna; Lecco-Milan; Mantova-Torino; Sampdoria-Atalanta; Spal-Fiorentina; Venezia - Roma; Lazio - Modena; Messina-Catanzaro; Mestrina-Triestina; Potenza-Salernitana. Riserve: Prato - Pro Patria; Empoli-Cesena.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 349.162.164

Colonna vinc.: 1-1-1; X-1-1; 1-1-2; 1-X-1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	52	3	L. 3.357.000
Con 12 punti	1456	105	L. 119.740

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; X-2; 2-2; 1-1; 2-1; 2-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Corsa	1°	2°
Pr. Orbetello (Mulino, trotto)	1. Seraleon	2. Cross
Pr. Roncilasco (San Siro, trotto)	1. El Bettoni	2. Nerola
Pr. Biassono (San Siro, trotto)	1. Oliveira	2. Quiala
Pr. Bolgheri (Tor di Valle, tr.)	1. Quintilio	2. Mabela
Pr. Vicario (Legnano, galoppo)	1. Dedalina	2. Mirala
Pr. Serchio (San Rossore, gal.)	1. La Fayette	2. Aleppo

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	0	L. 8.150.316
Con 11 punti	63	5	L. 128.512
Con 10 punti	781	55	L. 10.283

Triste vittoria dell'Udinese sul Torino: ai friulani non serve; sono ultimi in classifica e non hanno praticamente possibilità di colmare il distacco. Per i granata l'insuccesso ha invece messo in luce una situazione grave. Il vero Torino, quello visto all'inizio del torneo va ricordato ormai con le parole con cui prendono il via le favole. C'era una volta una squadra affiatata, composta da giovani forti ed entusiasti, guidata da un allenatore sicuro di sè, da dirigenti che lavoravano in piena armonia e sospinta da tifosi di eccezione, gli unici che abbiano bandiere, nome e simboli di fedelissimi. Era una squadra accolta su tutti i campi dal sorriso di simpatia riservato ai giovani. Ora non è più così.

La demoralizzante sconfitta di ieri dice che «quel Torino» è mutato (almeno per ora). I granata sono usciti dagli spogliatoi a testa bassa ed il gruppetto di sostenitori abituati in genere ad attendere i calciatori per dire loro l'ultimo «bravo» o magari per offrire il regalo di un incoraggiamento se la gara non era terminata come nei desideri, il gruppetto dei fedelissimi era trasformato in un tribunale sportivo. Rimproveravano il brutto gioco, non scusavano lo sbaglio di Santos nel lasciare Gerbaudo terzino quando tutti si erano accorti che il difensore zoppicava, invocavano l'ex-presidente Morando, criticavano la mancanza di severità dopo la sconfitta di sette giorni prima nel derby. Occhi duri di tifosi delusi scrutavano dentro le macchine che a passo d'uomo fendevano la piccola folla: cercavano i dirigenti per esprimere subito il disappunto.

Il football trascina i suoi spettatori all'entusiasmo o all'abbattimento eccessivi. Mentre il Torino non è più sulla cresta dell'onda si dimenticano, per esempio, le traversie subite dalla compagine. Dell'assenza di Baker e Law si è troppo parlato in settimana perchè sia il caso di ricordarla se non per riconoscere che non si possono muovere appunti alla direzione se ha preferito punire Law con l'esclusione dalla squadra anzichè ricorrere a diversivi opportunistici («aspettiamo per giudicare bene») in modo da avere in campo il «calciatore diavolo» già contro l'Udinese. Oltre ai due inglesi, mancavano Crippa, poco in forma e Buzzacchera, ancora indisposto.

Ferrini inoltre era sceso in gara con una caviglia dolorante. Si aggiungano il disorientamento di Rosato, che continua a cambiare numero di maglia (ora 5 ora 6) e la stanchezza di Bearzot, un giocatore ammirevole per la volontà, ma in non felici condizioni di rendimento.

Locatelli (a destra) sta per scartare il portiere udinese Romano, ma il suo tiro verrà poi respinto da un terzino sulla linea bianca

Tutto questo ha gravato sulla squadra, togliendole lo smalto. A lottare con piglio energico non sono rimasti che Scesa, Cella — un po' affaticato anche lui — e Locatelli, il giovane oriundo, impegnato in una battaglia personale contro la sorte non certo favorevole. Locatelli, chiuso in partenza da Baker e Law, deve entrare in formazione quando uno dei due è indisponibile; fa delle apparizioni saltuarie e nei momenti meno favorevoli. Ieri appariva pressocchè solo in una prima linea sconclusionata ed ha avuto per di più la disavventura di trovare sul suo cammino un Romano che gli ha parato perfino un tiro scoccato da pochi passi e il terzino Valenti sostituitosi al portiere a respingere di piede un pallone destinato ad entrare in rete. Ora che Baker, purtroppo per lui, risulterà fermo per parecchio tempo sarà interessante vedere Locatelli prendere affiatamento con il gioco da prima squadra, acquistare fiducia nelle sue possibilità e soprattutto valersi dei passaggi di Law (il quale rientrerà domenica prossima). Se vale, Locatelli avrà modo di dimostrarlo.

Oltre a tutto, non sempre il Torino ed i suoi giocatori incontreranno una compagine cui la rassegnazione e le mosse tattiche dell'allenatore offrano su un piatto d'oro l'occasione buona per il successo a sorpresa. E' evidente che se gli udinesi avessero ancora avuto speranze di salvarsi avrebbero giocato con molto nervosismo, non si sarebbero schierati senza il terzino volante e probabilmente avrebbero tentato minori spunti in attacco. Inoltre Foni ha manovrato bene spostando spesso il centroavanti Rozzoni sulla sinistra con Selmosson che lo appoggiava nelle offensive insieme con Canella, mentre il lungo Bonafin era ala arretrata e suggeritore a metà campo. Specialmente nel secondo tempo questo dispositivo ha dato i suoi frutti.

Purtroppo ha contribuito al successo friulano un errore di valutazione di Santos. Proprio al primo minuto della ripresa Gerbaudo, che aveva iniziato come terzino sinistro, ma era poi stato mandato a destra, si infortunava ad una caviglia. Zoppicante, rimaneva al suo posto, ma appariva evidente la sua menomazione. Dato che i granata attaccavano e che il diretto avversario di Gerbaudo (Bonafin) restava costantemente arretrato, l'allenatore Santos non ha ritenuto utile mettere Gerbaudo all'ala per richiamare indietro un atleta in piena efficienza. Aveva già Ferrini a «mezzo rendimento» e temeva di compromettere le possibilità della prima linea. Così per inseguire una vittoria possibile il Torino si è lasciato sfuggire il sicuro pareggio poichè il secondo goal udinese è stato favorito dalla menomazione di Gerbaudo.

Fin dalle battute di avvio la giornata è apparsa sfavorevole ai giocatori di casa. Al 17', Lancioni mancava l'intervento, forse per un falso rimbalzo, e Selmosson sbucava tutto solo davanti a Vieri. Il portiere, in un'uscita alla disperata, compiva la prodezza di deviare con la punta delle dita, ma Selmosson ritornava in possesso del pallone e lo mandava in rete, piegando con la violenza del tiro la mano di Vieri. I granata si dedicavano alla ricerca del pareggio, e Romano respingeva tre tiri di Locatelli. Quando l'oriundo riusciva finalmente a scavalcare il «n. 1», il terzino Valenti salvava. Qualcuno ha visto, in questa occasione, la sfera ormai oltre la linea bianca. Si tratta di centimetri e dalla tribuna non è stato possibile avere una idea precisa. Valenti, come è logico, assicura che non era goal, Locatelli è di parere contrario. Il fatto è che l'uno a zero in favore dei friulani non mutava, nè cambiava un minuto dopo, allorchè Albrigi colpiva un palo.

Al 3' della ripresa si infortunava Gerbaudo e al 5' Gualtieri concludeva una bella azione Ferrini-Locatelli mettendo a segno con l'esterno del piede. Un clamoroso errore di Romano, al 24', offriva allo stesso Gualtieri la possibilità di raddoppiare. Il portiere, infatti, rinviava proprio addosso all'ala e quasi avrebbe potuto mandare comodamente in rete tanto più che per respingere Romano si era spostato fino nell'angolo della propria area. Il granata invece, indugiava fin che i friulani rimediavano alla «distrazione del portiere».

Molto più freddo e tempestivo, Rozzoni, al 36', sfruttava un tocco di Selmosson. Dalla posizione di estrema sinistra, il centravanti scavalcava Gerbaudo arrivava a tre passi da Vieri e lo batteva.

Per la prima volta nella stagione il Torino è stato così sconfitto in via Filadelfia (il derby con la Juventus si è giocato allo Stadio) e il colpo gli è stato dato proprio dalla squadra «senza speranze».

Paolo Bertoldi

Formazioni a Torino

TORINO: Vieri; Scesa, Gerbaudo; Bearzot, Lancioni, Rosato; Albrigi, Ferrini, Locatelli, Cella, Gualtieri.

UDINESE: Romano; Burelli, Valenti; Sassi, Tagliavini, Mauro; Canella, Anderson, Rozzoni, Selmosson, Bonafin.

Reti: Selmosson (U.) al 17' del primo tempo; Gualtieri (T.) al 5', Rozzoni (U.) al 36' della ripresa.

Arbitro: D'Agostini.

Tre granata infortunati

Negli spogliatoi granata il terzino Gerbaudo, infortunatosi nel corso della gara, è stato visitato e medicato dal prof. Re. Alla gamba destra è stata riscontrata una distrazione del tendine tibio peroniale anteriore alla caviglia.

Non gravi le condizioni degli altri infortunati. Bearzot lamenta una contusione alla gamba destra e Ferrini gli esiti non stabilizzati della distorsione alla caviglia destra.

Baker sta meglio

«Joe Baker va abbastanza bene dal punto di vista generale», ha detto il prof. Stefano Teneff, primario di ortopedia e traumatologia all'ospedale San Giovanni, dopo aver visitato il giocatore ieri alle 23. «Anche localmente — ha proseguito il sanitario — assistiamo a un progressivo miglioramento. Il gonfiore del volto che ci aveva preoccupato sabato sera, come possibile indizio di un'infezione locale, si va riassorbendo. La respirazione è più facile ed il collegamento con la bombola di ossigeno, stabilito sabato sera attraverso un raccordo che termina nelle narici di Baker, viene ormai mantenuto solo saltuariamente». Il prof. Teneff ha precisato che la difficoltà di respirazione che si era manifestata in precedenza era dovuta alla tumefazione delle mucose nasali di Baker.

«Il polso è regolare — ha aggiunto il professore — la temperatura 37,8. E' continuata durante la giornata la alimentazione liquida mediante una cannuccia di vetro, piegata ad angolo ottuso e introdotta nell'interstizio d'un dente rotto. Il dolore si è attenuato notevolmente. Baker questa sera era un po' depresso per lo sfavorevole risultato della partita Torino-Udinese, appreso dalla radio che s'è fatto portare in camera».

Per tutta la giornata Baker è stato assistito dai familiari. Dopo la partita si sono recati a fargli visita Gigi Peronace e Denis Law. Non appena ha riconosciuto l'amico, Baker è scoppiato in lacrime. Law, anch'egli molto scosso, lo ha confortato cercando di fargli credere che il Torino negli ultimi minuti era riuscito a pareggiare.

La squadra bianconera largamente rimaneggiata allo stadio Cibali

La Juventus a Catania resiste soltanto un tempo: 0-2

Una serie di incertezze dei difensori ha favorito la prima rete dei siciliani all'inizio della ripresa - Il secondo goal incassato in contropiede mentre i torinesi cercavano il pareggio - Negato un rigore per atterramento in area di Mora (rimasto fuori per qualche minuto) - Il terzino Alberti espulso per ripetuti falli sullo stesso Mora

Nostro servizio particolare

Catania, lunedì mattina.

Il risultato, come si è svolta la partita, è giusto. La vittoria del Catania è indiscutibile ed è stata ottenuta non tanto sul piano tecnico, quanto su quello agonistico. Esaminato l'andamento dell'incontro nel suo complesso, bisogna riconoscere che nessuna giustificazione può trovare la sconfitta bianconera, tranne quella di non aver potuto disporre, la Juventus, dei giocatori tenuti a riposo prudenzialmente per la partita di mercoledì prossimo contro il Real Madrid.

La squadra torinese, alla vigilia dell'incontro, aveva dimostrato uno spirito elevato, uomini pieni di entusiasmo e col morale alle stelle. La partita ha dimostrato purtroppo il contrario. La Juventus, scesa in campo forse convinta di una superiorità tecnica, si è fatta battere sul piano della combattività. Le condizioni del campo e climatiche hanno avuto indubbiamente in questa partita un grande peso; infatti, era difficile la manovra e il controllo della palla sia per lo stato del fondo che per un vento noioso che modificava continuamente la traiettoria del pallone. Tuttavia non ha alcuna giustificazione la mancanza assoluta di spirito agonistico nella squadra bianconera. La Juventus è stata battuta sul ritmo, non riuscendo ad imporre la sua superiorità tecnica come forse credeva.

La difesa, nella prima parte della gara giocata col vento contrario, è riuscita, sorretta anche dalla fortuna, ad arginare con facilità il gioco dei catanesi. Iniziato il secondo tempo, favorita stavolta dal vento, la Juventus ha cercato di portarsi immediatamente all'attacco, ma al secondo minuto, su un improvviso capovolgimento, ha subito la prima rete. Fallita la strategia, la squadra bianconera non è più riuscita a riprendersi. Anche il secondo tempo era dominato dal Catania e la Juventus soltanto con Mora, caparbio e deciso su molti palloni riusciva ad alleggerire la pressione avversaria. In sostanza la retroguardia dei campioni ha dovuto sopportare il peso maggiore della gara alternando buoni spunti a errori ingenui. L'attacco non è riuscito a svincolarsi dall'attento controllo degli etnei perchè la sua manovra è stata troppo lenta e slegata.

Positiva, al contrario, la partita dei siciliani, tutti in fiato e decisi a conquistare la vittoria. La Juventus era ancora imbattuta dal Catania e questo è stato stimolante per i padroni di casa. Hanno lottato tutti senza risparmio di energie, superando con la volontà le deficienze tecniche. Un elemento del Catania però merita una particolare menzione, Szymaniak. Quasi tutte le offensive sono partite da lui, ha dominato con autorità a centro campo ed ha realizzato la prima rete con un bellissimo tiro al volo. Nel finale poi ha collaborato con la difesa per conservare intatto il risultato. Meritano pure di essere ricordati alcuni episodi importanti, anche se non sono stati determinanti per il risultato. Uno di questi è successo al 20' del secondo tempo, quando Mora è stato atterrato dentro l'area di rigore con un cattivo fallo di Alberti. L'arbitro Rigato metteva la palla sul limite dell'area concedendo un semplice calcio di punizione. Altro fatto importante l'espulsione dal campo del terzino Alberti, reo di un nuovo pericoloso fallo su Mora. Il punteggio era ancora sull'uno a zero per il Catania e la Juventus avrebbe potuto approfittare del vantaggio numerico. Invece, nessuna vera reazione da parte dei bianconeri. Questi hanno continuato a svolgere un gioco lento.

La cronaca è piuttosto povera. La Juventus perde il sorteggio del campo. Le azioni iniziali sono alterne e senza consistenza, ma è già il Catania a condurre il gioco. Al 15', risveglio bianconero con il primo tiro di una certa pericolosità di Mora, che si conclude alto sopra la traversa; l'immediata risposta del Catania con due tiri, anche questi sopra la traversa; il contravanti Calvanese sbaglia una rete a portiere battuto. Continua il dominio del Catania e la mezzala Szymaniak emerge su tutti, ma la Juventus in questo periodo si salva senza difficoltà. E' poi il mediano Benaglia spintosi all'attacco, al 33', a sbagliare una facile occasione. Risponde Mora con un tiro parato con facilità dal portiere siciliano. Riprende ancora il Catania ad attaccare. Al 40' il Catania manifesta l'offensiva fino alla fine del primo tempo. Al 44' Mora abbandona il campo per una botta al ginocchio. Ritornerà poi nel secondo tempo senza accusare l'infortunio subito.

Nella ripresa, al secondo minuto la difesa juventina commette una serie di errori. Nessuno riesce ad allontanare il pallone dall'area. Su un'ultima incertezza, piomba Szymaniak e spara al volo, sorprendendo Gaspari, tuffatosi in ritardo. Al 4', occasione di pareggiare per i bianconeri. Un bel cross di Rossano trova la difesa catanese spiazzata. Charles è sulla palla, ma il sole disturba il gallese e l'azione sfuma. Ritorna il Catania all'attacco e sbaglia un'altra facile occasione con Ferrigno (7'). Verso il quarto d'ora si riprende la Juventus, ma il suo gioco è sempre inconsistente. Al 20', l'episodio del calcio di rigore non concesso per fallo su Mora da parte di Alberti. Al 23', nuovo fallo di Alberti su Mora e questa volta il terzino viene espulso. Alcuni minuti dopo, ammonizione per protesta nei confronti di Rosa. E' la Juventus ora ad attaccare di più, ma sempre con disordine e affannosamente. Al 38' seconda rete del Catania: l'ala destra Ferrigno, ricevuta la palla da Calvanese che si era spostato sulla sinistra, realizza imparabilmente. Riprende ancora ad attaccare la Juventus, ma ormai non vi è più nulla da fare.

Ottimi del Catania sono stati Szymaniak, Corti e Benaglia, e complessivamente bene tutti gli altri. In campo bianconero, bene Sarti, specialmente nel primo tempo; discreti gli altri nel primo tempo; naufragio completo nella seconda parte dell'incontro.

Felice Borel

CATANIA: Vavassori; Alberti, Rambaldelli; Corti, Grani, Benaglia; Ferrigno, Szymaniak, Calvanese, Biagini, Castellazzi.

JUVENTUS: Gaspari; Garzena, Bosaso; Mattrel, Sarti, Boncellino; Mora, Rosa, Charles, Mazzia, Rossano.

Arbitro: Rigato.

Reti: Secondo tempo: 2' Szymaniak; 38' Ferrigno.

Spettatori: 25 mila.

Rosa che ha accanto Mora trattenuto da un difensore del Catania (Telefoto)

Gli assi del Real Madrid giungono oggi a Caselle

Anche gli spagnoli hanno pensato ieri soprattutto alla Coppa dei Campioni: a Saragozza, con nove riserve, sono stati battuti

La squadra spagnola del Real Madrid, prossima avversaria della Juventus nella Coppa dei Campioni, giungerà oggi a Caselle alle ore 17 su un aereo speciale, con al seguito ben 25 giornalisti.

La squadra si è allenata questa mattina a Madrid e non svolgerà invece alcuna seduta di preparazione allo Stadio torinese. Nel massimo campionato spagnolo, il «Real» occupa attualmente il primo posto, con cinque lunghezze di vantaggio nei confronti dell'Atletico di Madrid e sette su Saragozza e Barcellona, che si dividono la terza posizione.

Nell'ultimo incontro di campionato, però, i madrileni (come del resto i bianconeri in Italia) si sono presentati in campo largamente rimaneggiati, e sono stati sconfitti per 3 a 1 a Saragozza. Questo dimostra in definitiva che le due squadre si sono riservate per il prossimo confronto diretto.

Per la partita di dopodomani è annunciato un grande afflusso a Torino di giornalisti di tutta Europa.

La squadra toscana è passata al primo posto in graduatoria

Nuovo colpo di scena in campionato: Fiorentina p. 37, Milan ed Inter p. 36

Sul campo di Ferrara la sorpresa più grossa del torneo

Rete iniziale della Spal (1-0) e vani attacchi dei nerazzurri

Lascia perplessi la nuova battuta d'arresto dei nerazzurri - Suarez dice: "Abbiamo praticamente vinto tre volte questo campionato e tre volte l'abbiamo perso" - Bolchi e Massei infortunati

(Dal nostro inviato)

Ferrara, lunedì mattina.

Per l'Inter tempi difficili, con' una altalena di risultati veramente sconcertanti. Dopo la débâcle di Firenze sono venuti la vittoria in casa sul modesto Padova per 2 a 1 e il clamoroso successo sul Milan con il rapido ridestarsi dei sopiti entusiasmi. Ma ecco che ieri a Ferrara gli uomini di Herrera sono caduti ancora in una giornata negativa con la novità — assoluta novità in questi ultimi mesi — di lasciare ad altri la testa della classifica.

Come si può parlare di una squadra che ha simili alti e bassi? E' possibile giudicare l'Inter con una logica base di studio? Assolutamente no. Sembra che tutto, nel gioco dei nerazzurri, sia lasciato al caso. Herrera ha certo dato ai suoi uomini un sistema di gioco e sembrava che ci fosse riuscito quando tutti gli atleti erano in perfetta efficienza fisica: cerca ancora oggi di fare qualcosa spostando qua e là una pedina con la speranza di scoprire la «formula magica», ma non basta più studiare bene una impostazione tattica e tenerla segreta, mimetizzando la situazione con il silenzio così come facevano durante la guerra i generali che nascondevano le batterie sotto le frasche. Così si è visto che Corso è l'ombra di se stesso, che Hitchens non riesce più a stoppare una palla e non effettua più un solo tiro in porta, che è troppo impegnativo il lavoro di spola cui sono obbligati i «pesi piuma» Bicicli e Morbello. Bolchi è tirato nel fisico e non regge da solo il peso del lavoro di centro campo, ed infine la difesa traballa nonostante il «puntello» di Balleri libero davanti a un Buffon a volte incerto (come è successo ieri al momento del goal del pur bravo Mencacci).

Rimane Suarez, il grande Suarez degno della fama che lo circonda. Ma un giocatore non può fare squadra, neppure se è forte e generoso come l'attaccante spagnolo. Suarez oggi è tutta l'Inter, ma la squadra non è più quella, e chi ha visto la partita a Ferrara deve oggi lanciare un grido d'allarme: che succede nelle file dei nerazzurri? Possono Herrera e compagni sperare ancora di vincere lo scudetto?

Lapidaria la risposta a Luisito Suarez che abbiamo incontrato nei corridoi del campo ferrarese triste e solo, ma eccezionalmente loquace: «Abbiamo vinto tre volte il campionato e per tre volte l'abbiamo perso. L'ultima, qui a Ferrara. Il nostro gioco manca di coordinazione; c'è chi corre e chi non corre, così tutto si complica. Non dico che sia impossibile vincere davvero il titolo, ma ritengo però che per noi sia ora molto difficile».

Mencacci con un grande balzo colpisce il pallone di testa e batte Buffon segnando il gol decisivo della Spal

Lo sfogo di Suarez è giusto e il suo ragionamento è logico. L'Inter, colpita a freddo da una rete di Mencacci al 5' (punizione di Gori, testa di Massei che mandava al centro, palla che sfuggiva a Buffon e che Mencacci, sempre di testa, buttava nel sacco), non ha avuto la forza di reagire.

La Spal, piena di brio e di buona volontà, teneva duro. Contrattaccava con tre uomini soli — Mencacci, Dell'Omodarme e Novelli —, ma le sue manovre scarne erano efficaci. Massei, colpito in azione di gioco al ginocchio sinistro, ha cominciato a zoppicare, ma moltiplicava i suoi interventi Gori, e si distingueva Riva, uomo ideale nel controllare stretto Hitchens. In breve: non si è mai avuta la sensazione che l'Inter potesse passare.

Nell'intervallo, molta perplessità e qualche timore negli spogliatoi della Spal. Massei aveva il ginocchio gonfio e il medico provvedeva a togliere il sangue dall'articolazione. Resisterà l'argentino al ritmo del gioco? Ed ecco che i ferraresi, preoccupati, erigevano un muro umano davanti alla loro area di rigore, in cui dominava Cervato, che pareva tornato il difensore stupendo di qualche anno fa.

A questo punto l'Inter mobilitava il suo catenaccio, favorita anche dal gioco troppo prudente degli avversari. Ma la situazione non cambiava. Si giocava in prevalenza nella metà campo ferrarese. L'arbitro puniva costantemente ogni contatto rude, ma perdonava gli stessi falli in area di rigore. Dell'Omodarme, su azione di contropiede, crollava a terra «in zona proibita» nello scontro con Balleri, ma Gambarotta non si commuoveva, come del resto aveva fatto poco prima non intervenendo su una spinta a tergo di Riva ai danni di Hitchens che stava per ricevere la palla di testa.

Il tempo passava e la fatica cominciava a farsi sentire. Bolchi, per la distorsione ad una caviglia, zoppicava da una parte, Massei quasi non correva più. Il pubblico (numerosissimo) assisteva in silenzio alla costante offensiva dell'Inter, sempre continua e insistente. Trascorrevano anche i due minuti di recupero, poi la fine.

La Spal aveva vinto conquistando due punti preziosi per la sua modesta classifica. L'Inter aveva perso e aveva ceduto alla Fiorentina lo scettro di capo classifica. Una giornata triste per i giocatori nerazzurri.

Giulio Accatino

SPAL: Matelli; Olivieri, Riva; Micheli, Cervato, Gori; Dell'Omodarme, Massei, Mencacci, Cappa, Novelli.

INTER: Buffon; Picchi, Dellagiovanna; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Suarez, Hitchens, Corso, Morbello.

Arbitro: Gambarotta.

Rete: Mencacci (S.) al 5' del primo tempo.

Nuova affermazione della squadra di Serantoni

Sfortunata la Samp a Padova: 0-1

I liguri hanno subito un goal di Del Vecchio - Nella ripresa hanno dominato senza tuttavia riuscire a pareggiare - Sentite le assenze di Skoglund e Cucchiaroni

Un pallone calciato dal sampdoriano Delfino (a sinistra) finisce a lato (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Padova, lunedì mattina.

La fortuna ha voluto questa volta dare un valido aiuto alla buona volontà del Padova, consentendo agli uomini di Serantoni di chiudere vittoriosamente una partita che se era iniziata sotto i migliori auspici con un superbo goal di Del Vecchio, marcato al 15' del primo tempo, si era poi trascinata per loro in modo penoso fino al termine per il progressivo crescere di una Sampdoria volitiva e tecnicamente superiore. Tutta la squadra veneta ha dovuto arrancare nella ripresa, difendendo con la forza della disperazione l'esiguo vantaggio. A ben poco hanno giovato i rientri in squadra di Scagnellato e Barbolini, ché se il primo si è comportato sufficientemente, il secondo è apparso molto lontano dalla forma migliore.

Ordinata e convincente la manovra dei genovesi a centro campo, dove molto utile è stato l'apporto di Vicini, rientrato dopo alcune giornate di assenza. Meno efficace invece il quintetto di punta, che ha chiaramente accusato le assenze di Skoglund e Cucchiaroni. E così Pin ha dovuto sbrigare solo un lavoro di normale amministrazione, salvo un grande intervento su tiro a volo di Brighenti, quando già la Samp era in svantaggio. Anche se rimaneggiata, la squadra di Monzeglio ha destato dunque un'ottima impressione, rivelandosi una avversaria ben più difficile del previsto.

Il Padova ha mostrato due facce: nel primo tempo la compagine si è mossa con vigore e decisione, contrastando validamente il passo ai più tecnici avversari. Nella ripresa, invece, come si è detto, solo un gioco confusionario e frammentario e atleti che vagavano sul campo senza idee, ansanti e traviolli dalla stanchezza. La cosa migliore della partita è stata, senza dubbio, la rete messa a segno da Del Vecchio al 15': Barbolini, da centro campo, metteva in moto Arienti, il quale lo porgeva al centro attacco libero in area. L'oriundo, al volo, si passava la palla da un piede all'altro e la scagliava in rete sotto la traversa.

La vittoria del Padova è però legittima. Kaloperovic, Del Vecchio e Crippa sono stati i migliori, ma fra i tre solo il centro avanti ha espresso il meglio di se stesso. Gli altri si sono distinti solo per l'impegno.

p. v.

PADOVA: Pin; Lampredi Scagnellato; Barbolini Azzini Kaloperovic; Tortul Celio Del Vecchio Arienti Crippa.

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi Marocchi; Delfino Bergamaschi Vicini; Toschi Tomasin Brighenti Boskov Vigni.

Arbitro: Righi, di Milano.

Al quarto minuto infranto il "catenaccio" dei siciliani

Di slancio i fiorentini sconfiggono il Palermo: 2-0

Entrambe le reti sorte da punizioni battute da Hamrin - Grandi parate di Mattrel - Nella ripresa i viola non hanno forzato - Assenti Dell'Angelo e Bartù

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, lunedì mattina.

Il gioco era cominciato appena da quattro minuti. Il Palermo cercava di attestarsi il più solidamente possibile nel suo schieramento difensivo con l'evidente intenzione di ripetere il colpo già riuscito al Catania e la Fiorentina, in cui si vedeva con una certa sorpresa un Hamrin — dato per mezzo malato — attivissimo e pieno di iniziative, si apprestava a rompere quel catenaccio rappresentato da Benedetti terzino libero, Prato su Milani, Malavasi arretrato a fare da mediano.

In verità le cose non si mettevano male per i viola, che davano l'impressione di voler condurre l'incontro ad un ritmo sostenuto, ma nessuno si aspettava una soluzione molto rapida dell'incontro. Invece, appunto al 4', Petris in fuga su un perfetto servizio di Hamrin è stato fermato irregolarmente da Burgnich e l'arbitro ha decretato una punizione dalla linea di fondo. Ha battuto Hamrin tutto spostato a sinistra e dal suo piede è partito un tiro teso e forte sul quale Milani è entrato fulmineo e ha messo il pallone in rete da una posizione tanto più difficile per il pur bravissimo Mattrel in quanto era estremamente sfavorevole anche per chi tirava.

Da questo momento si è saputo con esattezza chi avrebbe sicuramente vinto. I viola, naturalmente, perché al Palermo, vistasi spuntare in mano l'arma del catenaccio restava ben poco: un Mattrel in grandissima forma, un De Robertis volenteroso ed abile, ma infortunatosi poco dopo la metà del primo tempo, un Fernando pericoloso, ma poco assistito dai compagni di linea. Tuttavia il Palermo non è caduto in ginocchio, ha, anzi, cercato di reagire con la massima energia e per qualche minuto è perfino riuscito a impegnare la difesa viola ed a far temere ai 15 mila spettatori presenti allo Stadio comunale che le sorti dell'incontro potessero tornare in forse.

Ma al 42' ecco ancora Milani dare il colpo di grazia al rosanero: anche questa volta tutto è stato originato da un irregolare intervento di un difensore del Palermo e precisamente da Benedetti che ha fermato Marchesi in area. Quando l'arbitro ha fischiato si è pensato a un rigore, ma De Marchi ha preferito concedere una punizione a due. Ancora una volta l'incarico di tirare è toccato ad Hamrin, il quale ha spostato appena la palla, su cui Milani si è avventato col maggior impeto. Il pallone ha toccato leggermente il mediano destro del Palermo, Prato, ma la lieve deviazione della traiettoria ha piuttosto sfavorito che favorito Mattrel: due a zero per la Fiorentina e definitiva caduta di tutte le speranze della squadra di Montez che nel secondo tempo, con De Robertis zoppicante, Bereni spostato a controllare Milani (che zoppicava anche lui) e Prato a fare il mediano, non è praticamente più esistita. Se il vantaggio dei fiorentini non ha subito modifiche, ciò si deve soprattutto al fatto che essi non hanno più voluto forzare e si sono contentati di contenere le rare offensive avversarie.

Mario Gandolfo

Fiorentina: Sarti; Malatrasi, Robotti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Milan, Milani, Ferretti, Petris.

Palermo: Mattrel; Burgnich, Calvani; Prato, Benedetti, Bereni; De Robertis, Malavasi, Borjesson, Fernando, Maestri.

Arbitro: De Marchi di Pordenone.

Marcatori: Milani al 4' e al 42' del primo tempo.

Un coraggioso tuffo di Mattrel sui piedi di Hamrin

Anche il Bologna battuto a Bergamo: 1-2

Bergamo, lunedì mattina.

L'Atalanta ha continuato la serie positiva che dura ormai da sette domeniche (in cui ha raccolto 4 vittorie e 3 pareggi) battendo il veloce Bologna al termine di una partita equilibrata e piacevole. Il primo goal è venuto dopo 7 minuti, autore Olivieri, che, dopo essere stato tra i migliori cannonieri all'inizio del campionato, non segnava più dal 3 dicembre. Egli ha deviato di testa in rete un tiro di Colombo. Dopo fasi alterne, è stata ancora l'Atalanta a passare con la più bella azione della partita. Da Costa, partito da metà campo, ha scambiato con Olivieri e quindi, proseguendo sempre in velocità, ha effettuato ancora una serie di passaggi con il compagno finché, dopo aver tagliato fuori la difesa rossoblù proprio sul limite dell'area avversaria, ha evitato Janich con una finta, battendo quindi facilmente il portiere. Era il 22' del primo tempo. Nella ripresa il Bologna ha cercato il goal della bandiera, ma non lo ha ottenuto che al 42', con la complicità di Gardoni. Vinicio infatti dalla sinistra ha fatto partire un forte tiro, che ha sfiorato il centro-mediano atalantino ingannando il portiere Cometti.

Positivo ritorno di Guarnacci

Due goals di Angelillo decidono Roma-Lecco: 2-0

Roma, lunedì mattina.

La Roma si è imposta senza molto faticare su di un modesto Lecco. La squadra giallorossa, infatti, ha sempre tenuto saldamente in mano le redini di un incontro che ha avuto come tema dominante la pressione continua degli uomini di Carniglia nell'area avversaria. Il tanto atteso rientro di Guarnacci dopo un anno di inattività, è stato tutto sommato positivo. Il mediano nazionale ha fatto vedere di aver riacquistato in pieno la condizione fisica anche se ha lasciato un po' a desiderare come giuoco. Ma questo era scontato. L'altro atteso ritorno era quello di Angelillo che ha preso il posto del fuori forma Manfredini. Anche qui lo scarso peso del Lecco ha favorito il gioco dell'argentino che pur non facendo cose trascendentali è riuscito a mettere a segno i due goals della vittoria facendosi inoltre applaudire per qualche spunto. Per quanto riguarda il Lecco tolto Abbadie e a tratti il dinamico Di Giacomo ha dimostrato di aver tutte le carte in regola per inserirsi nel gruppo di squadre candidate alla serie B.

Il primo goal della Roma giungeva al 18': cross di De Sisti respinto corto da Bruschini e palla che perveniva a Menichelli, questi tirava prontamente ma la palla veniva stoppata da Jonsson che toccava lateralmente ad Angelillo. Tiro al volo centrale e rete. Nel secondo tempo al 34' Orlando operava una lunga e applaudita fuga, giunto sul fondo traversava, Bruschini usciva a vuoto e ancora Angelillo di testa gli dava il secondo dispiacere. L'arbitraggio del torinese Bonetto è stato perfetto.

r. s.

ROMA: Cudicini; Fontana Corsini; Pestrin Losi Guarnacci; Orlando Jonsson Angelillo De Sisti Menichelli.

LECCO: Bruschini; Facca Tettamanti; Gotti Pasinato Duzioni; Savioni Abbadie Di Giacomo Galbiati Sarchi.

Marcatori: 1° tempo: al 18' Angelillo; 2° tempo: al 34' Angelillo.

Arbitro: Bonetto di Torino.

Spettatori 40 mila. Angoli 8 a 4 per il Lecco.

Unica nota lieta... la notizia giunta da Ferrara

A stento il Milan (1 a 0) supera il Venezia a S. Siro

I rossoneri hanno attaccato per tutta la partita - Buona difesa dei neroverdi inconsistenti in prima linea - Altafini ha risolto nel primo tempo la gara sfruttando una punizione

(Dal nostro corrispondente)

Milano, lunedì mattina.

Successo striminzito, ma legittimo, nonostante la cattiva vena dei vincitori, propensi ad incorrere in errori ed in imprecisioni di ogni genere. Evidentemente le ripercussioni psicologiche del derby e i rimaneggiamenti apportati alla formazione hanno oscurato il giuoco dei singoli, eccezion fatta per Rivera, sempre utile e generoso. Altrimenti non si potrebbero spiegare le scialbe indicazioni del mediocre incontro. Tanto più che il Venezia, osticato e deciso nel lavoro difensivo, è stato completamente nullo all'attacco, al punto da non mettere mai in pericolo il lieve vantaggio strappato dai rossoneri poco dopo mezz'ora di giuoco. Soltanto all'ultimo minuto una confusa mischia sotto la porta di Ghezzi ha dovuto essere salvata da Pelagalli con un'ardimentosa rovesciata; ed fino a quel momento il portiere milanista era mai stato seriamente impegnato.

Dei due esordienti Gaiano e D'Alessi, soltanto il primo è riuscito qualche rara volta a mettersi in luce; Raffin, lento ed impacciato, ha quasi sempre perduto il pallone, mentre Santon si è visto a tratti. Poiché Inverniszi ha alternato il suo giuoco di copertura al controllo di Rivera, è facile arguire quanto minime fossero le possibilità offensive dei neroverdi. Per quanti sbagli e svarioni commettessero i difensori rossoneri (Maldini incluso tutto) non c'era da temere che gli animali lagunari fossero in grado di sfruttare le poche occasioni propizie presentatesi durante la partita. Appunto per questo la vittoria del Milan, per quanto miserella, è risultata alla fine regolare ed inoppugnabile, tenuto conto altresì delle occasioni mancate dagli attaccanti rossoneri, a cominciare da Altafini, che all'inizio del primo tempo è riuscito a mandare in bestia il pubblico, perdendo due facili palloni. Ma i fischi per l'opaca prova del Milan sono stati soprafatti dalle dimostrazioni di entusiasmo provocate dal responso di Ferrara, cosicché le radioline portatili hanno, in un certo senso, rimediato alla nuova delusione provata dai sostenitori rossoneri, che non potevano certamente rallegrarsi per il giuoco svagato ed approssimativo attuato dalla squadra del cuore.

L'unico goal dell'incontro è derivato da un calcio di punizione, dovuto ad un'entrata fallosa del «battitore libero» Grossi ai danni di Altafini. Calciato verso sinistra da Rivera, il pallone sfuggiva all'intercettazione di De Bellis ed arrivava allo stesso Altafini, che da pochi passi spingeva di precisione in rete. Gli ospiti hanno reclamato per il presunto fuori-gioco del centravanti rossonero; ma il guardalinee in giusta posizione ha convalidato prima dell'arbitro la rete. Già da un quarto d'ora il Milan, che aveva iniziato col sistema puro, era tornato al vecchio schema tattico con Maldini libero; invece il Venezia, nonostante lo svantaggio, ha insistito nel lavoro distruttivo ed ostruzionistico, anche perché costrettovi dalla persistente pressione degli avversari. Il portiere Magnanini e lo stopper Carantini sono stati i pilastri della retroguardia neroverde; ma pure De Bellis, Ardizzon, Grossi, Frascoli e Inverniszi hanno recato un valido contributo, lottando strenuamente per la difesa a oltranza.

In campo rossonero, oltre al magnifico Rivera, che si è assunto l'oneroso e faticoso compito della regia, ha fatto spicco David, spesso avventuratosi in avanti per prestare man forte all'attacco. Nel primo tempo qualcosa di buono ha fatto anche Barison, mentre Altafini, dopo gli incredibili errori di tiro commessi nella fase iniziale della partita, si è in parte riscattato, mettendo in mostra guizzi e staffilate che avrebbero meritato miglior sorte.

Leo Cattini

MILAN: Ghezzi; David, Maldini; Pelagalli, Salvadore, Trapattoni; Danova, Pivatelli, Altafini, Rivera, Barison.

VENEZIA: Magnanini; De Bellis, Ardizzon; Grossi, Carantini, Frascoli; Santon, Inverniszi, Gaiano, Raffin, D'Alessi.

Trenta giocatori convocati per il controllo sugli eccitanti

MILANO, lunedì mattina.

Trenta giocatori, prescelti per sorteggio da dieci squadre di serie A, devono presentarsi entro le ore undici di stamane al Centro federale di Coverciano per il controllo sanitario, nel quadro dell'azione diretta contro l'uso di eccitanti nel calcio promossa dalla Lega nazionale. Anche durante le scorse campionato fu disposta una serie di verifiche e di esami di laboratorio: l'inchiesta culminò in una relazione che denunciò i rilievi ricavati in materia di «drogaggio», senza però nominare né squadre né giocatori.

Questa volta le indagini saranno fatte in base ad una recente decisione del Consiglio direttivo della Lega nazionale dovrebbero sfociare in accertamenti ed in provvedimenti atti a colpire inesorabilmente coloro che usano e fanno usare eccitanti dannosi. I calciatori sorteggiati sono i seguenti: Fiorentina: Malatrasi, Marchesi e Milani; Internazionale: Picchi, Bolchi e Bicicli; Lanerossi Vicenza: Savoini, Zoppelletto e Vastano; Lecco: Tettamanti, Pasinato e Di Giacomo; Mantova: Cancian, Tarabbia e Sormani; Milan: David, Trapattoni e Pivatelli (quest'ultimo in sostituzione di Danova, che colpito duramente al ginocchio destro dal veneziano Ardizzon nel finale della partita di San Siro, non è in grado di muoversi e dovrà sottoporsi ad esame radiografico); Palermo: Burgnich, Prato e De Robertis; Roma: Carpanesi, Pestrin e Orlando; Spal: Riva, Micheli e Massei; Venezia: Ardizzon, Carantini e Raffin.

Successi di Manzano e Fournier nelle prove ciclistiche a Monaco

Monaco, lunedì mattina.

Grande giornata ciclistica al Principato di Monaco, dove ieri mattina si è svolta la corsa in salita sul percorso Monaco-Mont Agel, e nel pomeriggio le due «ronde» internazionali, quella dei giovani e quella dei professionisti. La mattina, 30 corridori prendevano il via nella corsa internazionale in salita; la gara è stata vinta dallo spagnolo Manzano.

Nel pomeriggio la «Ronde» internazionale ha visto alla partenza 64 corridori professionisti. All'ultimo momento ha preso il via anche Gastone Nencini che da ieri è ospite con Baldini dell'albergo Balbi, a Tourrette Levens. Baldini non era alla partenza perché colto sabato da un principio di angina; [illegible] però stava già meglio.

La gara si è svolta con traguardi a punti e mentre ci si attendeva ormai il successo di Defilippis, il francese Fournier vinceva l'ultima volata, conseguendo così la vittoria finale sul corridore torinese.

Dovrebbe fermarsi in Italia una quarantina di giorni

Il Primate di Polonia card. Wyszynski atteso per venerdì prossimo a Roma

Ha dovuto chiedere il permesso per il viaggio al governo di Varsavia - Si incontrerà con il Papa e presenterà alla Commissione preparatoria del Concilio ecumenico i risultati di un'inchiesta svolta fra il clero polacco

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, lun. matt.

L'arcivescovo di Varsavia, cardinale Stefano Wyszynski, giungerà a Roma nel corso di questa settimana, quasi certamente la mattina di venerdì prossimo, accompagnato da due ecclesiastici in funzione di segretari, i monsignori Padacz e Kotoski. L'ultima volta che il porporato aveva ottenuto il permesso dalle autorità governative polacche di raggiungere Roma risale all'ottobre del 1958, per il Conclave da cui doveva uscire eletto Giovanni XXIII.

Le ragioni del viaggio attuale sono indicate in ambienti ecclesiastici con un duplice motivo: la visita «ad limina Apostolorum» che i vescovi di tutto il mondo debbono compiere in periodi prescritti per riferire al Papa sulle condizioni delle rispettive diocesi, e la riunione, che avrà inizio il 19 febbraio prossimo, della commissione preparatoria del Concilio Ecumenico, della quale il cardinale Wyszynski fa parte come «membro».

Secondo le notizie che si hanno nei circoli polacchi della capitale, l'arcivescovo di Varsavia partirà dalla sua sede mercoledì, servendosi del treno proveniente da Mosca, e arriverà alla stazione Termini di Roma alle 8,45 circa di venerdì. Sembra che l'autorizzazione del governo comunista polacco contempli — come già era avvenuto per precedenti viaggi del porporato in Italia nel maggio del 1957 e nell'ottobre del 1958 — una permanenza a Roma di una quarantina di giorni. Il cardinale Wyszynski li trascorrerà in qualche convento di suore o all'Istituto polacco (dove sono già stati portati a termine i preparativi per accoglierlo) evitando, nei limiti del possibile, qualsiasi forma di pubblicità ed astenendosi da dichiarazioni che potrebbero apparire compromettenti agli occhi dei governanti comunisti di Varsavia. E' certo infatti che ogni parola, ogni atteggiamento del porporato saranno controllati e riferiti, meno, naturalmente, ciò che sarà detto e deciso nei colloqui, senza testimoni indiscreti, che l'arcivescovo avrà con il Papa e con i dirigenti delle Congregazioni romane.

Per la prima volta il cardinale Wyszynski prenderà parte ad una seduta plenaria della commissione preparatoria del Concilio. Di essa sarà anzi, senza dubbio, membro di tutto riguardo, nella sua veste di «pastore» addetto ad una particolarissima porzione del cattolicesimo, immersa in una zona geografica in cui vengono sostenuti e propagandati con l'appoggio del regime buona parte degli «errori» che il Vaticano II dovrà condannare solennemente. Il cardinale presenterà alla commissione preparatoria i primi risultati di una inchiesta promossa dall'Episcopato in seno al clero polacco, per sollecitare consigli e giudizi su venti questioni attinenti ad altrettanti temi sui quali il Concilio vaticano dovrà pronunciarsi. Esse riguardano tra l'altro l'opportunità di riforme liturgiche, il metodo più valido della evangelizzazione nei tempi presenti, l'adeguamento all'epoca moderna dei principi ispiratori dell'Indice dei libri proibiti, la più vasta collaborazione del laicato all'opera del clero, le possibilità di un raggiungimento dell'unità cristiana.

Il cardinale Wyszynski ripartirà alla volta di Varsavia verso la fine di marzo. In questo frattempo si incontrerà a Roma con una delegazione di cattolici polacchi residenti negli Stati Uniti, guidati dall'arcivescovo di Filadelfia per il rito ucraino, per concordare un programma di cerimonie commemorative nel millenario della conversione della Polonia alla fede cattolica. Tali festeggiamenti avranno luogo nel 1964 e al termine di essi una statua della celebre Madonna di Czestochowa, la cosiddetta «Madonna nera» il cui Santuario più famoso si trova a Jasna Gora, in Polonia, secondo un desiderio espresso dal Papa, verrà insediata in una cappella del Palazzo apostolico vaticano e nella Basilica di San Pietro.

Filippo Pucci

Nell'anniversario della Conciliazione

Il card. Pizzardo, accompagnato dal conte Azerai del Ministero degli Esteri, lascia il grande albergo nel quale l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede ha offerto un ricevimento nell'anniversario della Conciliazione (Telefoto)

Voci e indiscrezioni circolano nella Curia romana

Sarebbe imminente la creazione d'una decina di nuovi Cardinali

Fra i nomi più probabili, quelli dei supremi dignitari dei Domenicani, dei Frati minori e dei Benedettini - Sarebbe elevato alla porpora anche il piemontese Federico Callori di Vignale - Celebrato ieri l'anniversario dei Patti Lateranensi

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Nell'annuale della firma dei Patti Lateranensi, numerosi pellegrini hanno reso omaggio, nella basilica di San Pietro, alla tomba del Papa della Conciliazione, Pio XI. Fra essi si è notato l'on. Fanfani che si è pure accostato alla Comunione. Il conte Della Torre ha commemorato l'evento alla televisione. Gli edifici vaticani, anche quelli che fruiscono della extraterritorialità nella città di Roma, hanno esposto la bandiera pontificia. Accanto a questa sventolava quella italiana all'esterno del grande albergo dove, nel tardo pomeriggio, l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Bartolomeo Migone, ha offerto un ricevimento al quale sono intervenuti, fra una folla di diplomatici e di personalità italiane e straniere, otto cardinali, il vice presidente del Consiglio on. Piccioni, i ministri Segni e Colombo e vari sottosegretari.

Voci sempre più diffuse ed autorevoli circolano intorno alla creazione di nuovi porporati. Una decisione sarebbe attesa per la prossima settimana, anche perchè il calendario di marzo della commissione centrale del Concilio prevede nei suoi lavori una pausa marginale che potrebbe essere appunto impegnata dai riti del Concistoro, che solitamente viene annunciato con un mese di anticipo. Ad alcuni sembra invece che l'atmosfera del Concilio sovrasti ormai ogni altra cura, tanto che l'imposizione di nuovi cappelli cardinalizi sarebbe rinviata di qualche mese. Si fa pure presente che la Curia schiera già otto porporati privi di specifiche incombenze, per cui si ritiene improbabile una nuova serie di nomine.

Imminente o procrastinata, la designazione alla porpora riguarda in ogni modo una cerchia di nomi che comprende i supremi dignitari di tre ordini religiosi, il pro-segretario della congregazione orientale, Acacio Coussa, dei Basiliani Aleppini, il segretario di Propaganda Fide, Pietro Sigismondi, i nunzi in Belgio, Spagna e Portogallo, rispettivamente Efrem Forni, Ildebrando Antoniutti, Giovanni Panico.

La lista comprenderebbe inoltre il neo-primate del Belgio, l'arcivescovo di Malines Leo Joseph Suenens, e due alti dignitari della Corte pontificia, Enrico Dante e Federico Callori di Vignale. L'elevazione di quest'ultimo, che, come è noto, appartiene al patriziato piemontese e che, quale maggiordomo, occupa il più alto ufficio della «famiglia» papale, obbedirebbe ad una prassi tradizionale e premierebbe lunghi servigi prestati con una modestia ed uno zelo esemplari. Salirebbe così al maggiordomato l'attuale «maestro di camera» Mario Nasalli-Rocca.

Le creazioni di maggiore eco sarebbero tuttavia quelle (che abbiamo riferito sopra) dei supremi dignitari di tre ordini religiosi: padre Michele Browne, maestro generale dell'Ordine dei predicatori (comunemente detti «domenicani»), padre Agostino Sepinski, ministro generale dei Frati minori, padre Benno Gut, abate primate dei Benedettini confederati. Il primo è di nazionalità irlandese, il secondo, per quanto di origine polacca, è cittadino nord-americano ed il terzo è svizzero. Tutti e tre siedono nella commissione centrale del Concilio accanto ai cardinali ed ai vescovi che ne fanno parte di diritto; al loro fianco figura pure padre Giovanni Janssens, il «generale» dei gesuiti. Tale quadruplice presenza basta ad attestare le funzioni di consiglio e di responsabilità che, di fronte alla suprema assise della cattolicità, Giovanni XXIII attribuisce agli esponenti del monachesimo, funzioni che vieppiù si propone di sottolineare includendoli nel Sacro Collegio.

All'inizio del suo Pontificato l'attuale Papa aveva del resto manifestato un tale intendimento. Oggi due soli esponenti della milizia regolare della Chiesa sono insigniti di incarichi curialeschi e precisamente lo spagnolo Arcadio Larraona, dell'ordine dei Clarettiani, che è succeduto al Canali nell'ufficio di «penitenziere maggiore» ed il gesuita Agostino Bea di cui sono note le iniziative a favore dell'unità della Chiesa cristiana.

La candidatura di un prelato elvetico merita di essere particolarmente sottolineata. La Svizzera nel corso dei secoli ha registrato soltanto due componenti del Sacro Collegio, Matteo Schinner, insigne politico e guerriero del secolo XVI, luogotenente delle armate di Giulio II, ed il ginevrino Gaspare Mermillod, pioniere del movimento sociale cattolico e braccio destro di Leone XIII nella stesura dell'enciclica «Rerum novarum». Due episodi sono legati al ricordo del Mermillod, legato da profonda amicizia con la principessa Clotilde di Savoia (che al crollo del secondo Impero si era rifugiata sulle rive del Lemano) fu da quella introdotto presso il marito Gerolamo Napoleone tanto che riuscì a convertirlo quando si ammalò e si spense a Roma. Tuttora avvolta nel mistero invece è la ragione che indusse il Mermillod a dimettersi dal governo della sua diocesi di Friburgo, Ginevra e Losanna, ed a trasferirsi a Roma.

Fu allora e più tardi ripetuto che l'episcopato elvetico mai soffrirebbe nel proprio seno il primato di un cardinale. Verosimile o no questa interpretazione, essa perderebbe ogni consistenza nel caso di un prelato che già risiede a Roma. Il Gut (che diverrebbe così il terzo cardinale svizzero) vive ora nella capitale italiana presso il monastero di S. Anselmo; è stato abate di Einsiedeln ed è particolarmente apprezzato per gli studi sulla Bibbia. Di temperamento cordiale ed aperto, il Gut è altresì un cultore della musica classica ed un virtuoso del pianoforte tanto da non temere il confronto anche con eccellenti concertisti. E' una qualificazione, questa, certo singolare per un principe della Chiesa.

Carlo Richelmy

«Secolarizzate» a Vigevano due suore «ribelli»

Vigevano, lunedì mattina.

Due suore dell'Istituto delle Maddalene della nostra città, sito in corso Genova 5, hanno lasciato il convento dopo essere state «secolarizzate» per atti di insubordinazione nei riguardi della nuova superiora. Le due espulse sono suor Celina Todaro e suor Pierina Treviglio le quali, sin dal giorno dell'elezione a madre superiora di suor Giuseppina Rovaretti, non vollero saperne di sottomettersi alle sue direttive. Nell'ottobre scorso, secondo fonti attendibili, l'attrito si accentuò determinando nel convento un'atmosfera pesante: per l'interessamento delle superiori autorità ecclesiastiche, la situazione sembrò poi normalizzarsi, senonchè si trattò, da parte delle due «ribelli», di una semplice sottomissione per amor di quieto vivere. Lo dimostra il recente provvedimento di «secolarizzare» le due suore, le quali non gradivano l'elezione a madre superiora di suor Rovaretti. Le «secolarizzate» si sarebbero lamentate a suo tempo per un irrigidimento della vita monastica. Questa, almeno, la versione più attendibile dell'episodio di cui, evidentemente, non si sono potuti conoscere altri particolari.

Zingaro dissuaso dalle nozze sfascia a pugni la «roulotte»

Alessandria, lunedì matt.

Lo zingaro Aldo Vinoti, di 19 anni, attendato con la sua carovana in piazza Gobetti ad Alessandria, è venuto a lite con i familiari per le contrastate nozze con la sua fidanzata. Al colmo dell'ira il Vinoti spezzava con un pugno un vetro del carrozzone e quindi, grondante sangue, saliva su quello adiacente, di proprietà della propria zia, Fulvia Adami, di 40 anni, anch'essa ostile alle nozze del nipote. Quarti, dopo una vivace disputa con la congiunta, sferrava un altro pugno al vetro della «roulotte». Ma il braccio questa volta gli rimaneva imprigionato fra le schegge. Liberato, il Vinoti è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria per larghe e profonde ferite.

Presieduto da Ferruccio Parri

Un convegno a Roma su televisione e libertà

L'Associazione nazionale dei radio-teleabbonati ha chiesto di far parte della commissione interparlamentare di vigilanza sulla Rai-tv

Roma, lunedì mattina.

Si è concluso ieri sera a Palazzo Braschi, sotto la presidenza del sen. Ferruccio Parri, il convegno nazionale sulla televisione indetto dall'Associazione nazionale tra i radio-teleabbonati, apertosi ieri mattina con il saluto del vice prefetto di Roma, ed il cui scopo era quello di ricercare «le possibilità di rendere il mezzo televisivo nazionale più libero, più rispondente al livello medio della cultura nazionale e, soprattutto, più conforme al dettato della Costituzione».

Il sen. Parri, che è presidente dell'Associazione radio-teleabbonati, aveva tenuto sabato una relazione sulla situazione attuale della televisione italiana. Dopo un breve intervento dell'avv. Leopoldo Piccardi aveva avuto inizio la lettura di numerose relazioni, che è continuata anche nella mattinata di ieri. Tra i relatori il dott. Bauer ha trattato dei problemi inerenti ai mezzi di comunicazione di massa; il prof. Codignola ha parlato sul tema «Scuola e televisione»; l'on. Lajolo sulla «Legislazione televisiva»; l'on. Barbieri su «Democrazia e decentramento della Rai-tv»; il sen. Terracini sui «Problemi della riforma giudiziaria connessi con la televisione»; il dott. Berlinguer sui problemi medici inerenti alla televisione.

Ad ogni relazione è seguita una discussione sui temi prospettati. In particolare, è stata posta in rilievo la profondità con la quale lo strumento televisivo può incidere sul rinnovamento culturale, sociale e democratico della nazione. E' stata infine affermata la necessità che sia abolita la censura privata sui programmi televisivi e sia riconosciuta la libertà dei cittadini di disporre degli impianti televisivi per esporre liberamente il loro pensiero. E' stato infine auspicato che rappresentanti dell'Associazione nazionale radio-teleabbonati possano essere affiancati nella vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive alla commissione interparlamentare di vigilanza e al comitato di controllo culturale.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature [illegible] registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, [illegible] possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

(Continua a pag. [illegible])

Sanremo attende ora il giudizio del pubblico

In un primo bilancio del Festival le malignità di Tognazzi e Vianello

Tra le dodici canzoni finaliste «Stanotte al Luna Park» è forse la più bella, ma i favori del pronostico vanno a «Tango italiano» e «Addio, addio» - Un tuffo di Johnny Dorelli - Come Milva e Modugno hanno festeggiato la loro affermazione - Continua la guerra fredda fra la televisione e la popolare coppia di comici

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Ecco giunto il momento di impostare un primo bilancio di questo combattuto festival. Qual è la canzone più bella delle dodici giunte in finale? Probabilmente *Stanotte al Luna Park*, del maestro Carlo Alberto Rossi: bella per la sua modernità e per il fatto di chiudere in breve cerchio un'atmosfera e una vicenda psicologica. Delle interpretazioni di Milva e della Myriam Del Mare si è detto.

Sotto il profilo delle prospettive di vittoria nelle votazioni da compiersi mediante la schedina dell'Enalotto, i pronostici, com'è risaputo, coinvolgono *Addio addio* di Modugno (venuto a Sanremo con un intenso proposito di vincere per la terza volta) e su *Tango italiano* di Pallesi-Beretta e Malgoni. *Addio addio* non ha indubbiamente le doti di immediatezza e di novità che assicurarono la fortuna di *Volare* o di *Ciao bambina*, ma offre tuttavia quella fragranza originale che caratterizza tutte le musiche di Modugno. *Tango italiano*, così orecchiabile e facile, si trova in una posizione analoga a quella in cui fu l'anno scorso *Al di là*: potrebbe conquistare il primato per lo spontaneo consenso di quella larga massa di appassionati che daranno le loro preferenze alle composizioni echeggianti movenze tradizionali, collaudate da un pezzo. Le parole di Pallesi, la cui scaltrezza è ormai proverbiale, contribuiscono a creare la suggestione nostalgica che giova al successo.

Due canzoni sono destinate ad aver fortuna, indipendentemente dal risultato delle votazioni: *Gondoli gondolà* di Nisa e Carosone, interpretata da Sergio Bruni e da Ernesto Bonino; e *Aspettandoti* di Seracini-D'Acquisto. La prima, cantata da Tonina Torrielli e Nelly Fioramonti, piace per i suoi accenti scherzosi; la seconda, forte di autentiche qualità musicali, è di quelle composizioni che avvincono i *fans* dei motivi romantici.

Per tutti i protagonisti del grande torneo di Sanremo, il Festival si è protratto anche dopo la mezzanotte fra la domenica e il lunedì quando le luci si furono spente nella sala delle feste nel Palazzo del Casinò. E' stata una prosecuzione di durata varia: il tempo minimo è stato totalizzato da Tonina Torrielli che, costretta da inderogabili impegni a partire presto il mattino, aveva già terminato il brindisi della vittoria alle 2; il record della resistenza è stato conquistato da Johnny Dorelli che, alle 7 del mattino, stura va l'ultima bottiglia di *champagne*.

Vediamo subito il caso del bel Johnny, il Frank Sinatra italiano. Egli a Sanremo provò le emozioni di un duplice trionfo, essendo riuscito non solo a confermare le sue qualità di interprete, ma anche a portare in finale *Bongiorno amore* di cui egli stesso compose la musica; le parole sono di Mario Panzeri. All'Hôtel Rocca del Capo che, pittoresco e avveniristico, è una specie di promontorio affacciato sul mare, ha raccolto attorno a sé una quarantina di convitati. Poiché la sala del ristorante si affaccia su una piscina alimentata dall'acqua dell'attiguo mare, Johnny Dorelli, che è uno sportivo, sfidò a una gara di nuoto il direttore della sua Casa discografica, la «C. G. D.», dott. Crepas, battendolo per una bracciata. E' un eroismo tuffarsi alle 3 di mattino, in febbraio? Giudicate voi: l'acqua della piscina era riscaldata a 33 gradi.

Dalla parte opposta di Sanremo, all'Hôtel Bellevue, era in pieno sviluppo un'altra riunione. Attorno a Domenico Modugno facevano festa a un buffet freddo una cinquantina di persone, tra le quali risaltavano Della Scala, Bice Valori, lo spassoso Paolo Panelli, Franco Migliacci, autore delle parole di *Addio, addio*... e molti artisti della compagnia di *Rinaldo in campo*.

Da Milva, il trionfo è stato festeggiato in modo ben diverso, in un'atmosfera intima, con il marito, il regista Maurizio Corgnati, la sorella Luciana e pochi amici di famiglia. La «diva di Goro» era gaia e ragazzona, pareva aver dimenticato gli applausi, parlava di un impegno interessante che per lei è fonte di vivissimo compiacimento: le serate che, a partire dall'8 marzo, darà all'Olympia di Parigi.

Liete e scanzonate furono le ore del post-Festival anche per due personaggi attorno ai quali si sono accese tante polemiche: Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello — gli ospiti d'onore — che, inopinatamente, per ragioni misteriose, non poterono apparire sul video. Essi infatti hanno intrattenuto piacevolmente il pubblico soltanto quando le telecamere si furono fermate. Li abbiamo trovati a tavola, nel night del Casinò, con Sandra Mondaini e un signore loro amico; parlavano e scherzavano; pareva di assistere a una gara tra il buonumore e il buon appetito.

Abbiamo chiesto: «E' vero che la tv ha escluso la vostra partecipazione, essendosi sparsa la voce che volevate ispirarvi a una canzone in gara, *Lumicini rossi*, per intitolare il vostro *sketch* "Fumicini rossi..."?». Ci ha risposto Vianello, con quel garbo di lord che sa assumere all'occorrenza: «Ha visto la avvertenza scritta sul programma distribuito in sala stasera? Eccola, gliela leggo io: Avendo la Rai-tv disposto che nella trasmissione televisiva, sia in Eurovisione che sul Programma Nazionale, non debbano essere incluse scene parlate, la partecipazione di Tognazzi e Vianello non potrà aver luogo».

Vianello ha fatto una pausa, poi con cipiglio serissimo ha soggiunto: «Per me, risponde a una logica l'argomentazione per cui le cosiddette "scene parlate" non si concilierebbero con i Festival». A questo punto ha interloquito Tognazzi: «Per me sono tutti matti». Vianello lo ha redarguito: «Vorrai scherzare...». Tognazzi ha ribattuto: «Per nulla. E vuoi sapere che cosa ho deciso di fare?». C'è stata una breve pausa satura di *suspense*. Subito dopo egli ha dichiarato: «Voglio fare un ballo, se Sandra Mondaini è d'accordo». La Mondaini, elegantissima e sorridente, ha detto di sì. Insieme hanno raggiunto l'angusta pista da ballo, circondata da signori in *smoking* che si rifocillavano.

Per parte sua, Vianello ha ordinato due gelati, uno per sé, uno per il suo ospite, il famoso Giulio Rinaldi, il campione dei medio-massimi, ormai vicino al grande incontro internazionale di Dortmund.

Abbiamo chiesto: «Lei e Tognazzi sono venuti qui con un celebre boxeur, in considerazione dei rapporti con la tv?». «No, la presenza di Rinaldi è puramente casuale».

Furio Fasolo

Milva colta dall'obiettivo insieme a Tognazzi (a destra) e Vianello (F. Moisio)

Bruni polemico (ma senza astio)

Quali sono le canzoni preferite dal cantante napoletano - I difetti del festival Il pubblico e gli applausi organizzati

Sergio Bruni (a sinistra) e Aurelio Fierro in animata discussione in una pausa del Festival (Foto Moisio)

Nostro servizio particolare

Sanremo, lunedì mattina.

Da tre anni che partecipa al Festival Sergio Bruni ha sempre portato in finale due canzoni. E' un bel record. Le canzoni sono quelle che sono ma è doveroso riconoscerlo, — e ormai lo sanno tutti; — Bruni s'impegna a fondo con cura meticolosa, mettendo al servizio delle musiche tutte le sue risorse vocali e gli accorgimenti che il lungo studio e la vasta esperienza gli consentono.

Ieri ho parlato a lungo con lui, al suo albergo dove più altri cantanti stavano per andarsene (torneranno in parte qui il 18, per la «finalissima»), dove fasci di fiori di ogni qualità e destinazione (anche per Dorelli) arrivavano con spillati i bigliettini dei fans. «A Festival finito — gli ho domandato — quali sono le canzoni che più le piacciono?». Benché abbia dato di Tango italiano *una versione molto più adatta al testo sentimentale e patriottardo che non Milva, la cui voce lirica si spreca in questo genere di motivi che non è per nulla drammatico, Bruni ha altre preferenze:* Stanotte al Luna park, Addio addio, Quando... quando... quando *e* Buongiorno amore. *Tutte e quattro, dice, le inciderà in un extended playing perché gli sembra che siano adatte alle sue possibilità per farne buone interpretazioni.*

Bruni dice quel che pensa ed è spesso polemico ma senza animosità. Il Festival è diventato una manifestazione commerciale, afferma, alla quale bisognerebbe togliere l'inflazione di canzoni e cantanti. Secondo lui 16 canzoni e altrettanti interpreti consentirebbero una migliore valutazione di qualità. Naturalmente questo significherebbe poter prescindere dall'imperio delle Case editrici, cercare soltanto il successo qualitativo e non quello finanziario che peraltro non dovrebbe stare a cuore degli organizzatori, paghi dell'enorme prestigio che verrebbe a Sanremo se potesse ridiventare l'Università che laurea e non la scuola media che diploma. Ma, riconosce, al punto in cui si è non si può tornare indietro.

Per Sergio Bruni, riconosciuto grande nome della canzone napoletana, il salone sanremese pecca ed ogni modo di esiguità (oltre che di alti prezzi) perché vi entrano appena i direttamente interessati: non c'è un pubblico normale che plaude se la canzone piace e fischia se non gli va, non c'è genuinità di valutazione, c'è soprattutto il gravissimo e sempre più esteso imperio delle claques organizzate.

«Il mio editore non compera biglietti e io ho pochi applausi», dice. Ma staserа sorride. Ha ragione, e simpatizziamo con lui.

La sua Casa editrice è La Voce del Padrone, sulla quale incombe la tradizione dei grandi numi del canto, da Caruso in poi e che, pur consentendo a Bruni ogni larghezza in materia di incisioni (anche due giorni a disposizione per una sola canzone) non accetta le idee più moderne. «Io mi sento moderno e ho intenzione, pian piano (noi napoletani siamo lenti nell'evoluzione dei nostri sacri canoni) di approfondirmi nella canzone italiana attuale per giungere a trasmettere in essa il meglio che posso dare, come faccio per quella napoletana. Non è facile, ma voglio arrivarci».

— A che cosa attribuisce questo minor livello della canzone italiana?

— La colpa — dice Bruni — non è dei compositori, che sono costretti ad assecondare il gusto banale della massa; questa commercializzazione è un portato dei tempi.

— Ma, obiettiamo, è un po' la storia dell'uovo e della gallina: se ci fossero canzoni buone, la gente amerebbe le buone canzoni mentre così si diseduca il gusto sempre più.

A questo punto va riconosciuto — e Bruni annuisce — che nel falansterio veramente eccessivo delle canzoni 1962 il livello di almeno la metà era, se non eccelso, certo superiore a quello degli ultimi anni. «Un Festival che dà quattro canzoni ottime e parecchie di successo sicuro è un Festival che — difetti costituzionali a parte — rappresenta un successo».

Maria Rossi

Ripreso stamane al Tribunale di Alba

Il processo ai sette seviziatori della dodicenne a Monteu Roero

Il difensore avv. Orazio Quaglia demolisce la confessione della «Lolita» albese - Quanto c'è di reale nei suoi racconti? Essa stessa ha ammesso di aver cercato gli incontri con i giovanotti per poter «vantarsene» con le amiche

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, lunedì mattina.

E' stato ripreso stamane al Tribunale di Alba il processo a carico di sette giovani sconsiderati (è il meno che si possa dire), i quali si sono venuti a trovare nei più seri pasticci per aver sottovalutato i doveri morali nei confronti di una ragazzina poco più che undicenne e per l'ignoranza degli articoli del codice penale da essi offesi. Tutt'e sette appartengono all'ambiente sostanzialmente sano dei piccoli centri di campagna, niente quindi corruzione cittadina se non, forse, per averne sentito parlare o averne letto qua e là. Essi sono: Giacomino Bonifacio di Mango, 20 anni, fornaio; Pietro Occhetti, 26 anni, contadino; Ettore Occhetti, 27 anni, contadino; Antonio Occhetti, 28 anni, calzolaio; Francesco Occhetti, 24 anni, contadino; Gerolamo Occhetti, 24 anni, fornaio, e Angelo Occhetti, 21 anni, contadino. Eccettuati due, gli altri Occhetti non sono parenti. Si chiama Occhetti anche la frazione di Monteu Roero dove sono nati e abitano.

Tutt'e sette debbono variamente rispondere di violenza, di atti immorali in luogo pubblico e di «sottrazione», cioè «ratto» di una ragazzina, S.T., nata nel gennaio del 1949.

Il processo ebbe inizio giovedì scorso, senza costituzione di parte civile per l'intervento dell'autorità tutoria la quale aveva provveduto ad una parziale assegnazione di danni, nella misura circa di due milioni di lire. Era questa, si può dire, una prima condanna poiché i genitori della ragazza non volevano assolutamente nulla. Gli accusati erano tutti in stato d'arresto escluso il Pietro Occhetti perché latitante. Porte chiuse. Fuori, la curiosità del pubblico era rivolta alla ragazzina, oggi studentessa di prima media in un collegio di suore, e, pare, con buoni risultati. E' una ossessante, dalla chioma gonfia e virgole svolazzanti, che dimostra gli anni che ha. Soltanto il suo cervello s'era bacato, anticipando la vita «per non sembrare stupida». Lei accettava la corte di questo e di quello con relativi incontri per avere qualche cosa da raccontare alle sue amiche e «vantarsene». «Vantarsene», parole sue. Una «Lolita» campestre? Di sicuro il frutto di letture e discorsi malsani.

Ma che lei sia stata consenziente oppure no, nulla toglie alla gravità delle imputazioni. La legge è esplicita. Poiché lei non aveva raggiunto i 14 anni d'età nel periodo maggio 1960 agosto 1961, durante il quale avvennero i fatti incriminati, la «violenza» è data per inoppugnabile, come già dimostrata. Ed è bene, è giusto che così sia.

Niente da stupire quindi che, dopo una severa requisitoria, il P. M. dr. Venezia abbia chiesto condanne severe per tutt'e sette. Esse vanno da 12 anni per il Bonifacio e Pietro Occhetti, a 8 anni e 6 mesi per Ettore Occhetti, a 6 anni per Girolamo Occhetti, a 5 anni per Angelo Occhetti, a 2 anni e tre mesi per Francesco Occhetti e a 2 anni per Antonio Occhetti.

L'avv. Coppa per il Bonifacio, l'avv. Chiaravaglio per Angelo Occhetti e l'avv. Pasquero per gli altri hanno cercato di smorzare i fatti riducendoli al minimo del deprecabile. La loro fatica è stata ripresa stamane dall'avv. Orazio Quaglia che sta ancora parlando mentre telefoniamo. Parte della sua arringa sembra dedicata allo sviluppo del clima amorale che invade sempre di più ogni zona del paese, complice un generale scetticismo sui valori dello spirito, una letteratura sudicia e un cinematografo troppo disinvolto. Ma, ancora di più, egli cercherà di annullare buona parte delle confessioni della vittima come non dimostrate e frutto di mitomania. Vale anche per le ragazze una vecchia massima, secondo la quale «per le donne la verità della sera sono le bugie del mattino»?

Il processo si esaurirà in giornata.

m. ...

In una casa di caccia

Precipitano dal balcone per sfuggire ad un ubriaco

Cuorgnè, lunedì mattina.

I carabinieri di Ronco Canavese stanno indagando su un'oscuro episodio avvenuto nella notte fra sabato e domenica in una villetta di Piamprato, alpestre frazione di Valprato Soana. La villetta è di proprietà dell'industriale Morello, di Valperga, il cui figlio Franco aveva invitato per un «week-end» gli amici rag. Vittorio Fanoglio, rag. Carlo Biancio, di Cuorgnè e Ruggero Oberto, di Pont, tutti maggiorenni. Nella villa i quattro giovani erano stati accolti dal guardacaccia Oreste Costagala, di 38 anni, addetto ad una riserva del Morello e che abitualmente alloggia in una stanza della stessa villetta. Tutti e cinque cenarono insieme in perfetta armonia ed allegria. Pare però che il Costagala, solitamente sobrio, abbia bevuto qualche bicchiere di troppo. Più tardi i quattro amici andarono a letto e stavano per assopirsi quando furono posti in allarme dalle escandescenze del Costagala. Non si è ancora appurato come si siano svolti esattamente i fatti, ma pare che il Fanoglio e il Biancio, intimoriti dalla scenata si fossero rifugiati sul balcone. Qui un pezzo di lamiera avrebbe ceduto di schianto provocando la caduta dei due malcapitati da un'altezza di quattro o cinque metri. Mentre il Fanoglio se la cavava con la distorsione di una gamba, il Biancio doveva essere ricoverato all'ospedale di Cuorgnè per la frattura di entrambi i polsi da cui guarirà in 30 giorni.

Cameriera maciullata dal treno a Trieste

Trieste, lunedì mattina.

La donna travolta ieri notte da un treno merci nei pressi della stazione di Miramare, è stata identificata per Olimpia Luisa Di Lorenzo, di 22 anni, di Teor (Udine). La Di Lorenzo era occupata come cameriera presso la famiglia del commerciante Tullio Di Natale, che abita in una villa non lontana dal punto in cui è avvenuta la disgrazia.

Il treno che ha ucciso la ragazza proveniva da Monfalcone: il corpo della ragazza è stata maciullato. Il conducente del treno, Bruno Godnik, di 40 anni, non si è accorto di nulla fino al momento in cui, giunto a Trieste, compiendo un'ispezione al locomotore scopriva tracce di sangue sui ceppi dei freni e sullo spartineve. Egli dava l'allarme e poco dopo due dipendenti della ferrovia, mandati in perlustrazione, rinvenivano i resti della Di Lorenzo.

Bimba tenuta prigioniera per una notte da un bruto

Roma, lunedì mattina.

Una bimba di dodici anni, NA. N., è stata adescata e successivamente sequestrata da uno sconosciuto. La bimba è stata avvicinata dal turpe individuo sabato mattina alle 12 mentre giocava nei pressi della propria abitazione, alla borgata Settecamini. Lo sconosciuto, a bordo di mezzi pubblici, ha condotto la piccola in un appartamento del quartiere Trastevere, trattenendola con sé tutta la notte.

Ieri mattina, alle ore 9, la bimba ha fatto ritorno a casa. Sottoposta a visita medica è stata trovata integra. Tuttavia gli esami eseguiti non smentiscono quanto ha dichiarato la bambina, di avere cioè subito dallo sconosciuto atti di libidine violenta. I carabinieri, ricevuta la denuncia della madre della piccina, M.N. da Santa Anatolia (Rieti), hanno iniziato le indagini per identificare il turpe individuo.

A stento i carabinieri sono riusciti a sottrarlo al linciaggio

Uccide a colpi d'ascia il vicino che lo sospetta autore di un delitto

Poi si barrica nel proprio negozio e resiste all'assedio dei militi ferendo un brigadiere - La vittima è un sarto della provincia di Avellino - La moglie dell'assassino era morta di recente in circostanze misteriose: l'autorità giudiziaria aveva ordinato la riesumazione della salma

Nostro servizio particolare

Avellino, lunedì mattina.

Un sarto di paese deciso a scoprire la verità sulla morte di una sua vicina di casa è stato ucciso a colpi d'ascia dall'uomo che sospettava come responsabile del delitto.

Il grave fatto di sangue è avvenuto a Pietrastornina, un centro agricolo distante 20 km. da Avellino. La vittima è il sessantenne Pasquale Iermano. L'omicida, il cinquantenne Emilio Antonelli, è stato arrestato dopo una violenta colluttazione con i carabinieri, nel corso della quale il comandante della locale stazione dell'Arma, brigadiere Vincenzo Sarno, è rimasto ferito.

L'Antonelli è stato sottratto a stento all'indignazione dei compaesani e trasferito alle carceri di Avellino a bordo di una camionetta scortata da numerosi militi.

Benché fosse in evidente stato di eccitazione, tanto che prima di essere rinchiuso nelle prigioni giudiziarie è stato trasportato all'ospedale del capoluogo per essere sottoposto a visita medica, l'omicida ha reso una prima, frammentaria versione del fatto.

Su questa base è risultato che il delitto sarebbe stato determinato dalle «indagini» private che lo Iermano avrebbe intrapreso da alcuni giorni per chiarire alcune circostanze relative alla morte della moglie dell'Antonelli, Ida Saccone di 53 anni, il cui cadavere, il 8 febbraio scorso era stato riesumato su disposizione dell'autorità giudiziaria in seguito ad una denuncia presentata dalla sorella della scomparsa.

Emilio Antonelli, che gestisce un negozio-emporio in via Roma 25, avrebbe scoperto le intenzioni «inquisitorie» del suo vicino di casa dal fatto che questi si era presentato nel suo esercizio chiedendo che gli fosse riparato un ferro da stiro, acquistato di recente e che, invece, funzionava perfettamente.

Sempre secondo la prima ricostruzione del delitto, l'omicida, convinto che lo Iermano era entrato nel negozio con l'intenzione di «raccogliere indizi» adducendo a pretesto la riparazione del ferro da stiro, lo avrebbe invitato ad allontanarsi.

La vittima, però, avrebbe opposto un rifiuto alla ingiunzione, provocando l'ira dell'Antonelli che è entrato nel retrobottega armandosi di un'ascia con la quale ha aggredito il vicino di casa vibrandogli due colpi al capo.

Dopo il delitto, l'omicida si è barricato nel retrobottega, dove lo hanno raggiunto i carabinieri, avvertiti dalla moglie della vittima.

L'Antonelli, impugnando minacciosamente l'ascia ha tentato di sottrarsi alla cattura ingaggiando una drammatica colluttazione a termine della quale i militi sono riusciti a disarmarlo. Intanto, sparsasi in paese la prima notizia sull'assassinio, una folla tumultuante si era raccolta dinanzi al negozio di via Roma con la manifesta intenzione di sottrarre l'Antonelli ai carabinieri per farne giustizia sommaria.

I militi, con un abile stratagemma, sono riusciti ad evitare i più scalmanati ed animosi compaesani dell'Antonelli, il quale è stato furtivamente caricato su una camionetta militare che, sotto stretta scorta, ha preso la strada provinciale per Avellino. Qualche ora dopo sul luogo del delitto è giunto il sostituto procuratore della repubblica dott. Ferrante per i primi accertamenti.

Il cadavere dello Iermano è stato intanto sottoposto ai rilievi necroscopici dal perito settore dott. Benito Fiore.

Se il sarto sessantenne intendesse veramente — come ha dichiarato l'omicida — indagare privatamente sulla morte della moglie del vicino di casa o se, invece, è rimasto vittima dell'esaltata fantasia dell'Antonelli, lo si saprà soltanto quando i sanitari dell'Istituto di medicina legale di Napoli comunicheranno all'autorità giudiziaria l'esito degli esami sui reperti istologici del cadavere di Ida Saccone ed essi sottoposti a seguito della inchiesta disposta dalla magistratura.

L'indagine sulla morte della moglie, aperta ai primi del mese, aveva messo in agitazione l'Antonelli, il quale qualche giorno fa aveva schiaffeggiato in pubblico il sindaco del paese, al quale attribuiva l'origine dei sospetti, poi raccolti dalla autorità inquirente.

L'Antonelli da un po' di tempo aveva dato segni di squilibrio mentale. Egli era ossessionato dall'idea che in paese si sospettasse che la moglie, morta alcuni mesi fa, non fosse deceduta per cause naturali.

Un figlio del sarto, il dott. Giuseppe Iermano, medico all'ospedale di Avellino, si trovava in servizio quando i carabinieri hanno trasportato nel nosocomio l'Antonelli per fargli medicare le contusioni riportate nello scontro.

a. t.

Al convegno rotariano di Sestriere

Strade, elettricità e turismo per l'economia della montagna

Indicati i rimedi più idonei a frenare lo spopolamento delle Alpi - Le donne più degli uomini tendono all'esodo per sottrarsi ad una vita di sacrifici per loro anche più duri

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, lunedì mattina.

Si è chiuso ieri a Sestriere il convegno inter-rotaryano tra Francia Svizzera Germania Austria Italia, organizzato dal «Rotary Club di Susa e Val Susa» per lo studio di «uno sviluppo equilibrato» della economia nell'Arco Alpino, anche in visione del Mec. Sulle relazioni del prof. Marcel Céspède (Parigi), del prof. ing. Vittorio Zincone (Torino), del dott. Eugenio Bilia [illegible] hanno parlato il senatore Sibille, l'ing. Funghini, l'avv. Belfiore, il dott. Sandomini, l'ing. Pariani, il sen. Marconcini, il dott. Apollonio, il dott. Giudici, l'architetto Pellegrini, l'avv. Andreis, l'ing. Capani, il dott. Bonomelli italiani, e il dott. Delmotte francese.

Punto di partenza, dove tutti i pareri sono unanimi è che bisogna venire incontro alle popolazioni dell'Arco Alpino per frenarne l'esodo continuo verso il piano. I giovani non si sentono più fieri di essere figli della montagna, oppure questa fierezza cessa di condizione di vivere in zone meno incomoda. Il fenomeno è tanto più inquietante in quanto sono le giovani che più dei giovani hanno fretta di andarsene. Né c'è da stupirsene ove si pensi che i più duri lavori alpini spettano alle donne nella proporzione del 55 % in Baviera, del 40 % in Austria, del 45 % in Francia. Da noi è appena il 26 % ma con l'aggravante di un'economia meno redditizia. Che cosa si può fare?

Bisogna trasformare la montagna. Non mancano i mezzi tecnici né dovrebbero mancare quelli finanziari. Ma molti provvedimenti sarebbero sterili se non presi in visione di un piano comune. Sono state citate alcune strade, ad esempio, che da parte dell'Italia finiscono al confine francese o da parte della Francia si arrestano al confine italiano; è stato lamentato per l'ennesima volta l'assurdo della ferrovia Cuneo-Nizza che tutti quanti si ostinano a promettere di ricostruire e che si trova tuttora come alla fine della guerra ed anche peggio; s'è parlato di acque trasformabili in energia elettrica e che quisquilie di frontiera bloccano. Ed altro ancora.

Ma la questione dell'elettricità è tra le prime da considerare. E' pernicioso ed inumano che la montagna da cui parte l'energia elettrica ne abbia a propria disposizione così poca e così cara da considerare la stalla come una specie di riscaldamento centrale per vivere mangiare e dormire. Dunque, questa energia elettrica bisogna farla correre dappertutto e a tariffe preferenziali. E poi occorrono strade nazionali, dalle quali si dipartano strade locali e magari teleferiche per accedere ai villaggi e alle fattorie isolate. E poi servizio regolare di acquedotti e di irrigazione.

Si dovrebbe studiare la natura delle varie valli ed alpeggi per suggerire il meglio da coltivare, e come. Bisognerebbe dare lavoro industriale a domicilio per favorire un'economia mista, e tanto meglio se industrie di notevole ampiezza si installassero nei pressi dei centri montani abitati. Ma il più grande sollievo della montagna sarà il turismo, sarà lo sport. Sol che il turismo dovrà cambiare parzialmente volto. Agli alberghi per le classi agiate vanno aggiunte le abitazioni di famiglie contadine destinate a favorire il turismo di tutti. Per ciò, queste abitazioni vanno modernizzate, il che si potrà ottenere mediante crediti a lunghissima scadenza e a tasso minimo. Gli stessi crediti dovrebbero essere concessi a chi vuol avere ville in alto, come legame sentimentale e pratico tra la montagna e la pianura.

Sulle costruzioni qualche divergenza ha diviso i congressisti. E' stata lamentata la «profanazione» del cemento nella schiettezza naturale delle Alpi. Ma il cemento ha trovato pure i suoi avvocati difensori. Citiamo per tutti l'architetto Pellegrini, il quale ha ricordato che trent'anni fa, nel punto in cui sorge «la profanazione cementifera» odierna del Sestriere c'erano soltanto mucche al pascolo, una fontana e un piccolo deposito di fieno. Oggi, il cemento permette l'affluenza annua di circa seicento milioni di lire che si diffondono come un'irrorazione a pioggia. Va proprio condannato il cemento?

Antonio Antonucci

S'era pensato a un rapimento

E' rinvenuta annegata una bimba scomparsa

Pavia, lunedì mattina.

E' stata ritrovata annegata in una roggia la bimba di Mirabello scomparsa da cosi cinque giorni fa e che si ritenava anche fosse stata rapita.

La piccola, Gisella Orsi di 3 anni, eludendo la sorveglianza della mamma, era uscita dal cortile della sua abitazione in frazione Mirabello e da allora, nonostante le intense ricerche da parte dei vigili del fuoco, carabinieri, questura e squadre di volontari, non era più stata ritrovata.

L'ipotesi di un rapimento era stata avanzata dal fatto che, poco prima di aver lasciato la casa, era stata vista sostare nei pressi dell'abitazione una automobile che poi era partita velocemente.

Ieri sera, dopo un minuzioso scandaglio della roggia Barchappiana che scorre presso il paese, è stato rinvenuto il cadaverino della bimba, che, caduta in acqua, era annegata.

Muore cadendo dal tavolo mentre toglie una ragnatela

Ispra, lunedì mattina.

(a.) In frazione Case Nuove, la casalinga Giovanna Rivi, di 66 anni, è morta cadendo dal tavolo di cucina, sul quale era salita onde togliere dal soffitto una ragnatela. Forse colta da capogiro, la poveretta ad un certo punto ha perso l'equilibrio ed è finita sul pavimento. Mentre un medico chiamato dalla nuora, le prestava le prime cure, la Rivi, che aveva riportato una lesione cranica e la frattura di una spalla, spirava.

Singolare incidente nel centro di Vicenza

Anziana signora uccisa da una moto senza guidatore

Il veicolo s'è improvvisamente bloccato, scaraventando a terra l'agente della polizia stradale che lo pilotava - Poi, continuando nella sua corsa incontrollata, ha travolto la donna. Altri incidenti, a Tortona: ciclista schiacciato da un'autocisterna; ad Alba: tre torinesi feriti in uno scontro; a Biella: una macchina sbandando investe un uomo e una donna

Vicenza, lunedì mattina.

(r.) L'agente della polizia stradale di Vicenza, Fidenzio Pavan, di 33 anni, ha investito e ucciso, ieri a mezzogiorno, con la sua moto, in una via centrale della città, una vecchia signora che si accingeva ad attraversare la strada. L'incidente ha avuto uno strano sviluppo.

Il Pavan scendeva dal cavalcavia di Porta Padova seguendo il suo capopattuglia, Angelo Ferrari, allorché quest'ultimo scorgeva un automobilista che effettuava un pericoloso sorpasso in zona proibita. Subito il Ferrari accelerava, raggiungendolo e imponendogli il fermo. Il Pavan intanto si avvicinava e, allo scopo di rallentare l'andatura, «ingranava la marcia inferiore». La manovra però non riusciva, perché il cambio provocava il blocco del motore e un violento strappo che spezzava la catena di trasmissione.

In seguito al contraccolpo, il Pavan veniva sbalzato di sella e ruzzolava sull'asfalto gravemente ferito e privo di sensi; la moto continuava nella sua corsa incontrollata e andava ad investire in pieno Nadia Matilde Longhin, di 77 anni, abitante nella vicina via Egidio Di Velo. La vecchia decedeva all'istante. L'agente è stato ricoverato all'ospedale per contusioni toraciche e commozione cerebrale.

Alba, lunedì mattina.

(t.) Un pullman ed una «Giulietta» si sono scontrati ieri sulla provinciale Alba-Barolo. Il pullman, di proprietà della ditta Fratelli Giachino di Torino, guidato da certo Casasco, [illegible] tina di Roddi, nell'abbordare la curva che precede il ponte di Prassano, sbandava sulla sinistra andando a strisciare contro la spalletta del ponte; poi abbatteva sei paracarri e si poneva di traverso sulla strada. Una «Giulietta» guidata da Franco Dorna, di 29 anni, residente a Torino, con a bordo la moglie e la bambina, che sopraggiungeva in senso opposto veniva investita dal pullman di striscio e sbalzata nel fosso mentre il torpedone finiva fuori strada dalla parte opposta. Nell'incidente gli occupanti la macchina riportavano lievi ferite. L'autista del pullman, che fortunatamente non trasportava passeggeri, è rimasto illeso.

Tortona, lunedì mattina.

Il bracciante Carlo Tono, detto «Gigi», di 60 anni, è stato travolto e ucciso da una autocisterna condotta dal ventiduenne Italo Tadini. L'incidente è avvenuto sulla circonvallazione esterna di Tortona: il Tono è sbucato lateralmente in bicicletta ed è andato ad incastrarsi tra motrice e rimorchio, restando schiacciato da una ruota di quest'ultimo. La morte è stata istantanea.

Acqui, lunedì mattina.

(p.) Due auto si sono scontrate frontalmente sulla Acqui-Sassello. Nell'incidente sono rimasti coinvolti un'auto milanese, guidata dal ventottenne Franco Cacciabue, ed una «600» alla cui guida era il trentottenne Sandro Domenichini, nativo di Viterbo, ma residente a Bergamo. L'urto è avvenuto per un improvviso malore che ha colpito il conducente della «600». La vettura, dopo lo scontro, è uscita di strada andando ad arenarsi contro un albero, dopo un volo di una quindicina di metri, a metà di una scarpata. Il Domenichini è stato giudicato guaribile in tre mesi per le ferite e lesioni riportate mentre al Cacciabue sono state riscontrate ferite di minore entità, guaribili in 40 giorni.

Biella, lunedì mattina.

(m.) Una «600» sbandata in curva, forse per eccesso di velocità, ieri pomeriggio in una strada del centro, ha investito il trentaseienne Lorenzo Furno e la ventunenne Silvia Moreno, domiciliati rispettivamente a frazione Cossila e a Vigliano Biellese che procedevano a piedi. Il Furno lamenta ferite di una certa gravità ed è stato ricoverato all'ospedale, mentre la ragazza è stata dimessa dopo la medicazione.

Ciriè, lunedì mattina.

(r.) Nella notte tra sabato e domenica un motociclista nei pressi di Nole, all'imbocco sud della circonvallazione, è andato a cozzare contro l'aiuola spartitraffico. L'uomo, il trentottenne Domenico Massa Bovo, nato a Corio ma residente a Mathi, è stato sbalzato sei metri più avanti ed ha battuto il capo sull'asfalto restando esanime. Soccorso e trasportato all'ospedale di Ciriè vi è stato ricoverato con prognosi riservata per frattura della base cranica ed altre ferite.

Ieri alle 8,30 in località Ceretta di San Maurizio, il ventitreenne Gabriele Castino, residente a Balangero, che viaggiava sulla sua Lancia Appia, nel tentativo di superare un carro agricolo ha urtato di fianco contro il carro stesso. L'Appia ha avuto la fiancata destra sfasciata e il Castino è stato ricoverato all'ospedale con frattura dell'omero destro e abrasioni.

None, lunedì mattina.

(p.) Due amici che stavano percorrendo in motocicletta la statale Volvera-Orbassano, sono caduti ieri pare per un improvviso malore del pilota. I due infortunati sono il trentaduenne Lino Mantovan, pescivendolo, residente ad Orbassano, che era alla guida, e il trentacinquenne Benito Salomon, da Caravalla Po (Rovigo) ma residente ad Orbassano. Il Salomon è stato trasportato al San Giovanni di Torino con prognosi di 30 giorni per ferite multiple alle gambe e in altre parti del corpo. Il Mantovan poteva ritornare a casa, ma lamenta una ferita alla testa.

Mondovì, lunedì mattina.

(c.) Una donna di 68 anni, Maria Occelli, residente in piazza San Giovanni 4, è stata travolta da una motocicletta a Mondovì-Carassone. La Occelli si trovava presso un incrocio e stava conversando con un'amica quando un motociclista, tale Giovanni Gasiano, la urtava gettandola violentemente a terra. Trasportata priva di sensi all'ospedale di Mondovì, alla Occelli veniva diagnosticata una lesione cranica unitamente a ferite agli arti superiori.

Cuneo, lunedì mattina.

(d.) Dopo sette giorni di agonia è deceduto nella serata di ieri il contadino sessantatreenne Giovanni Pannuela residente a Roata Rossi di Cuneo, che era rimasto ferito in un incidente stradale. Il Pannuela, mentre procedeva sulla motocicletta guidata dal figlio Dino di 33 anni, nei pressi della frazione Madonna dell'Olmo era caduto a terra in seguito ad un rovesciamento della moto stessa. Nella caduta il Pannuela aveva riportato la frattura della base cranica. Le condizioni del figlio Dino vanno invece migliorando.

Un Comune pugliese invaso dalle acque

I 7000 abitanti del comune di Palagiano hanno vissuto ore drammatiche: il paese e le campagne circostanti sono stati invasi, in seguito a un violento nubifragio, dall'acqua che in alcuni punti ha raggiunto l'altezza di due metri. I vigili del fuoco hanno operato parecchi salvataggi. Nella foto, da un aranceto una valanga d'acqua defluisce nel fiume Lenne (Telefoto a «Stampa Sera»)

UN'ALTRA STRAGE COMPIUTA DAL «GIGANTE MULATTO»

Diciassette persone massacrate da una banda di briganti in Colombia

Assalita una corriera, predano i passeggeri e li uccidono quasi tutti - Coloro a cui viene risparmiata la vita devono subire barbare mutilazioni - La polizia dà invano la caccia ai fuorilegge: li favorisce l'omertà della popolazione, che ritiene il loro capo un semidio immortale

Nostro servizio particolare

Bogotà, lunedì mattina.

La «banda del gigante mulatto», una temibile accozzaglia di fuorilegge dediti al saccheggio e all'assassinio, che da qualche mese non si era fatta viva, ha compiuto ieri una ennesima strage, dimostrando di non aver paura di avvicinarsi alla stessa capitale, nonostante la caccia accanita che polizia ed esercito le danno da anni.

Il nome che le popolazioni hanno dato alla banda è dovuto al fatto che al comando della quarantina di uomini, in gran parte disertori delle forze armate, che la compongono, si trova un mulatto di eccezionale statura e di enorme forza fisica.

In alcuni anni di attività la banda ha occupato otto villaggi, riunendo la popolazione nella piazza principale ed esigendo la consegna del denaro e degli oggetti di valore esistenti nelle case. Per eliminare le esitazioni degli abitanti a spogliarsi dei loro beni, i briganti sono soliti sgozzare davanti a tutti alcuni dei maggiorenti del paese.

L'ultimo «colpo» della «banda del gigante mulatto» è avvenuto sabato a non molti chilometri ad ovest di Bogotà. I briganti hanno bloccato la strada, molto frequentata, con due carri rovesciati ed hanno così costretto a fermarsi una autocorriera sulla quale, oltre all'autista ed al bigliettario, viaggiavano venti persone. I viaggiatori sono stati spogliati di tutto ciò che avevano con sé: denaro, orologi, anelli ed inoltre delle scarpe e dei vestiti. Soltanto una ragazza di diciotto anni, Maria Dolores Albaran, è stata risparmiata: lo stesso capo-banda ha fermato uno dei suoi uomini che si accingeva a depredarla.

Terminato il saccheggio i banditi hanno tolto di mezzo i due carri, «per evitare che qualche automobilista si faccia male sbattendoci contro», poi, fatta allontanare la ragazza («non sono spettacoli adatti alle bambine», ha detto il capo-banda) i briganti hanno sparato diciassette passeggeri risparmiando la vita solo all'autista, al bigliettario, a una vecchia e ad un ragazzo di quattordici anni. A costoro, però, i briganti hanno tagliato a chi tre dita di una mano e chi un orecchio, «perché si ricordino di loro».

La ragazza scampata alla morte ha raggiunto il più vicino villaggio ed ha dato l'allarme, poi è caduta in deliquio e ha dovuto essere ricoverata in ospedale dove è in gravi condizioni. Dal villaggio è stata avvertita la polizia di Bogotà, la quale ha inviato sulle piste della banda un forte reparto autocarrato. Sembra però che i briganti siano svaniti come fantasmi. Probabilmente hanno raggiunto uno dei rifugi di cui dispongono grazie anche all'omertà della popolazione terrorizzata ed aspettano che le acque si calmino per raggiungere la loro roccaforte sulle montagne.

L'omertà degli strati più incolti della popolazione, specie delle genti indie, deriva anche dal fatto che molti ritengono essere il mulatto gigantesco un essere diabolico, invulnerabile ed immortale, mandato sulla terra dagli spiriti per punire i peccatori. Nei villaggi dell'interno invano i parroci da anni vanno combattendo questa credenza superstiziosa. Ogni volta che la banda attacca un paese, la popolazione, benché in grado di difendersi, rimane paralizzata dal terrore, e subisce i soprusi, i saccheggi e le stragi dei feroci briganti.

Palmiro Franques

IN APPELLO, A CATANZARO

Assolto un condannato due volte all'ergastolo

Dal nostro corrispondente

Catanzaro, lunedì mattina.

Un giovane di S. Martino di Taurianova (Reggio Calabria), condannato nel 1954 due volte all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Palmi per un duplice omicidio aggravato, è stato assolto dai magistrati d'appello di Catanzaro per insufficienza di prove, ottenendo la libertà dopo nove anni di carcere.

Protagonista della straordinaria vicenda è il trentasettenne Martino Mezzatesta il quale, fra il '51 ed il '52, a S. Martino di Taurianova avrebbe ucciso con una fucilata al cuore Francesco De Maria e con una fucilata all'occhio destro Immacolata Deraco.

Secondo la sentenza dei giudici di Palmi il Mezzatesta avrebbe ucciso il De Maria per evitare che costui, emigrando in Australia, avesse potuto raccontare dell'illecita relazione che egli aveva con tale Teresa Panuccio, moglie di un compaesano che già si trovava a Melbourne; la Deraco, madre della Panuccio, avrebbe subìto la stessa fine in quanto il Mezzatesta, avendo deciso di rompere la relazione con la di lei figlia, sarebbe stato minacciato di una denuncia ai carabinieri per l'uccisione del De Maria.

La Corte d'Appello di Palmi, ritenendolo colpevole dei due omicidi, condannava il Mezzatesta all'ergastolo, tanto per il primo che per il secondo delitto. Interposto appello veniva disposto per la revisione totale del processo presso la Corte d'Assise di secondo grado di Catanzaro, dove il Mezzatesta compariva per la prima volta il 25 gennaio scorso, difeso dagli avvocati Ferrari e Musseo di Palmi e dall'on. Casalinuovo e dall'avv. Giuseppe Nisticò del foro di Catanzaro. Il P. M. dott. Nigro chiedeva la conferma della sentenza emessa dalla Corte di Palmi, imitato dai patroni di parte civile (il senatore Marazzita e gli avvocati Giglio e Sola di Catanzaro): ma i magistrati d'Appello (presidente il dott. Corapi, giudice a latere dott. Sposato) dopo la replica dell'on. Casalinuovo assolvevano per insufficienza di prove l'imputato, ordinandone l'immediata scarcerazione.

c. g.

Si è spento a Roma il giornalista Pasotti

Roma, lunedì mattina.

E' morto ieri mattina, dopo lunga malattia, il giornalista Pietro Pasotti. Aveva ottanta anni ed era il decano degli informatori vaticani. Pio XI, in segno di riconoscimento per la sua attività di giornalista, lo aveva insignito degli ordini cavallereschi di San Gregorio Magno e di San Silvestro.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Una commedia di Eduardo scritta a tamburo battente

Ugo D'Alessio e Eduardo in «Le voci di dentro»

S'intitola Le voci di dentro e va in onda alle 21,05 sul secondo canale nell'interpretazione dell'autore-attore napoletano

Siamo, purtroppo, verso la conclusione delle rappresentazioni del «Teatro di Eduardo» alla televisione. Stasera il Secondo Canale presenterà un'altra commedia dell'illustre autore-attore napoletano: Le voci di dentro, che risale al 1948.

Le voci di dentro ebbe vita in un momento critico dell'attività teatrale di Eduardo; mentre si rappresentava Filumena Marturano sua sorella Titina, sul cui personaggio s'imperniava la commedia, dovette improvvisamente abbandonare la Compagnia per una sopravvenuta crisi di mal di cuore. Difficile era allora la sostituzione di Titina in Filumena Marturano ed Eduardo non aveva altro lavoro in preparazione. Ripiegò quindi, provvisoriamente, su una commedia di repertorio e intanto si accinse a scriverne una nuova. La scrisse in 17 ore, terminandola sul palcoscenico, mentre gli attori stavano provando le scene già pronte.

Si tratta di una commedia a sfondo pessimistico, in cui è palese la diffidenza, la sfiducia, la mancanza di stima che ognuno dei personaggi della vicenda ha verso gli altri, persino della stessa famiglia. I fatti si svolgono così: Alberto Saporito una notte sogna che il suo amico Aniello Amitrano è ucciso dalla coinquilina famiglia Cimmaruta. Alberto ritiene il sogno una realtà e denuncia i Cimmaruta, che vengono arrestati. Mancando però elementi concreti, che il denunciante non può dare, i Cimmaruta vengono rilasciati. Dopo di che, Alberto Saporito attende timoroso la vendetta della famiglia da lui accusata. Invece, dato che Aniello Amitrano è veramente scomparso da casa, i Cimmaruta si presentano, uno alla volta, ad Alberto per accusare del delitto — che è soltanto nella fantasia di quest'ultimo — o l'uno o l'altro dei propri familiari: lampante esempio di disistima reciproca.

Ad un dato momento l'Amitrano, che si era ammalato durante un viaggio in un paese vicino, torna a casa. Dunque, è assodato che Alberto Saporito aveva mentito o, per lo meno, fantasticato. Ma Alberto ora sostiene che quei fatti, mai avvenuti, potevano accadere benissimo, tanta era nei Cimmaruta la disposizione al delitto, da ognuno di essi incolpato agli altri, ritenendolo possibile.

LE TRASMISSIONI DEL PRIMO CANALE

Battono alla porta: la prima opera lirica per la televisione

L'ha composta Riccardo Malipiero su libretto di Dino Buzzati

Il Primo Canale manderà in onda questa sera, dopo Arti e scienze, la prima opera lirica televisiva, appositamente composta dal maestro Riccardo Malipiero su libretto di Dino Buzzati. L'ha messa in scena il regista Sandro Bolchi ed è stata concertata e diretta dal maestro Nino Sanzogno. Fra gli interpreti maggiori sono i cantanti Jolanda Gardino, Annamaria Beltrami, Mario Carlin, Giulio Fioravanti.

Questo primo esperimento lirico televisivo è stato realizzato e registrato nello scorso agosto, e il maestro Malipiero, modernissimo compositore che già conta al suo attivo una ricca produzione, ha dovuto far onore alla clausola principale del contratto, con la quale lo si impegnava a fornire «un'opera che non potrà essere eseguita in teatro se non attraverso un ampio rimaneggiamento». L'opera, che dura un'ora, comporta cinquantadue stacchi scenici, quasi uno al minuto. Malipiero ha utilizzato non solamente la orchestra normale, ma anche gli strumenti adatti a la musica elettronica.

La vicenda narrata nel libretto è questa: una vecchia e ricca casa aristocratica, col fiume, sta per essere distrutta, una, sta per essere distrutta dalle acque in una notte di tempesta. L'orgogliosa contessa Matilde, padrona di quella casa, non vuole ammettere che la vecchia dimora possa finire così ingloriosamente e pretenderebbe che lo svaporato marito e i due irrequieti suoi giovani figli fingessero di non accorgersi di quel che sta succedendo alla porta di casa, su cui il destino batte inesorabilmente.

Allorché non c'è più speranza di salvezza e la stabile sta per crollare sotto l'impeto del vento e della pioggia, il marito, i figli e gli ospiti della contessa si mettono in salvo, fuggendo. Soltanto la orgogliosa e cocciuta Matilde non si rende ancora conto della imminente catastrofe e, rimanendo circondata dalle acque, scomparirà nell'agitato fiume, insieme con le macerie della casa crollata.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola: Avviamento professionale.
17,30: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria. - Lancillotto: «La grotta lucente», telefilm.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Personalità: Rassegna per la donna.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Parata internazionale: Panorama del varietà televisivo nel mondo.
21,55: Arti e Scienze: Cronache di attualità.
22,25: «Battono alla porta», opera televisiva in un atto di Dino Buzzati. Musica di Riccardo Malipiero. Orchestra sinfonica di Roma diretta da Nino Sanzogno. Regia di Sandro Bolchi.
23,30: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Il Teatro di Eduardo: «Le voci di dentro», farsetta in tre atti di Eduardo De Filippo. Compagnia e regia di Eduardo De Filippo.
23,05: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 14-16,30: Telescuola - 16,30: (Eurovisione) Chamonix: Mondiali di sci - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Galleria - 19,50: La posta di Padre Mariano - 20,20: Telesport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Sui marciapiedi», film - 22,40: Tempo di jazz - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: Nave stop - 21,40: Telegiornale - 22: Siparietto - 22,30: Balletto spagnolo.

La domenica televisiva

Kramer e Bongiorno protagonisti della serata

La tv doveva iniziare, da questa settimana, una serie di domeniche impegnate dalla rappresentazione dei «drammi marini» di O'Neill. A questi spettacoli si lavora, da parecchio tempo con una vasta équipe. Il Festival di Sanremo ha spostato i programmi: Alta fedeltà invece di sabato è andata in onda ieri, O'Neill lo vedremo fra otto giorni. Gli spettatori hanno potuto scegliere fra il quiz di Bongiorno ed il varietà di Kramer: due programmi di medio calibro e destinati, entrambi, ad un medesimo tipo di pubblico, quello che si appassiona alle canzoni e ai giochi di famiglia.

Pur tenendo conto delle critiche che Kramer ha ricevuto, va detto che delle tre puntate che abbiamo visto sinora, quella di ieri non era la peggiore. Non fosse altro che per l'intervento di Chet Baker, la cui tromba è, per riconoscimento generale, la migliore del mondo, ed il cui caso umano ha un volto di pietra, doloroso, che ha reso acuta l'attenzione del pubblico per lui. Ha suonato e cantato Forget for accompagnato da Franco Cerri.

La seconda vedette era Antonio Prieto, il giovane spagnolo che ha lanciato La novia. Tony Dallara, Miranda Martino, Achille Togliani si sono esibiti in motivi vecchi e nuovi. Noschese ha ripetuto qualcuna delle sue arcinote imitazioni, Pezzella e Valdambrini con il loro complesso hanno eseguito brani di jazz.

Ciò che resta estremamente debole in questo spettacolo è il filo conduttore, ed i testi che non raggiungono neppure una esile comicità. Lo sketch fra la Masiero, Kramer e il bravo Calindri è risultato fiacco, così come la lettera d'amore inviata a Claudio Villa.

* *

Sul secondo, l'ineffabile Mike. E' vero: il suo quiz, partito dal nulla, rischia di diventare popolare. E' così facile, così piano, così senza emozioni, che ci fa tornare tutti bambini: ciò che a molti piace. Il vincitore di due domeniche, il filosofo Alfieri, ha ceduto il suo titolo ad un pelato signor Tresoldi che rivedremo la prossima settimana. Lo sconfitto ha portato via altri bei premi, fra cui una pelliccia di persiano e ne ha ceduto qualcuno sapendo dimostrare di avere anche un animo generoso ed un cuore gentile.

m. s.

Al Conservatorio l'orchestra e il coro della Radio-tv francese

Un complesso raro di musiche francesi, antiche e moderne, sarà presentato stasera al Conservatorio, per iniziativa dell'Associazione universitaria italo-francese e della Società di musica da camera, dall'orchestra e dal coro femminile della radio-tv francese, sotto la direzione di Marcel Couraud.

Oggi e domani alla Radio

LUNEDI' 12 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5, Torino m.f. I). — Ore 8: Giornale - Le Borse in Italia e all'estero - Il banditore: informazioni utili - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,15: Dove, come, quando - 12,20: Album musicale - 12,55: Chi vuol esser lieto...

Ore 13: Giornale - Carillon - Il trenino dell'allegria - Zig-zag - 13,30: Kramer e la sua orchestra - 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Musica folkloristica greca - 15,30: Corso di lingua francese (replica).

Ore 16: Programma per i ragazzi: «Il diario della mamma», concorso settimanale - 16,30: Il ponte di Westminster (immagini di vita inglese): Blenheim. La casa di Churchill - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Prospettive dell'astronautica. I: La propulsione spaziale - 17: Giornale - 17,20: Concerto del Quartetto Amadeus.

Ore 18: Il libro più bello del mondo - 18,15: Vi parla un medico - 18,30: Classe unica: Giorgio Petrocchi: «Pascoli: Le Myricae e il linguaggio pascoliano»; Giovanni Ricci: «Scoperte della matematica moderna» - 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande gioco - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto vocale e strumentale diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione del soprano Anna Moffo e del baritono Mario Sereni. Orchestra sinfonica di Torino.

Ore 22,15: Il consiglio del diligente - 22: Posta serale - 23,15: Giornale - Questa sera si replica... - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Benvenuto al microsolco: debutto radiofonico delle canzoni nuove - Gazzettino dell'appetito - 11-12,20: Musica per voi che lavorate - 12,20-13: Trasmissioni regionali - 13: Il signore delle 13, Renato Rascel, presenta: A voce spiegata; La collana delle sette perle; Fonolampo: dizionarietto dei successi.

Ore 13,30: Giornale - Scatola a sorpresa - L'ammazzacaffè - Il disco del giorno - Pausa, vocali, umori e segreti del giorno - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,45: Ruote e motori - 15: Tavolozza musicale - 15,15: Voci del teatro lirico: mezzo-soprano Maria Teresa Berganza, basso Fernando Corena - 15,30: Giornale - 15,45: Per la vostra discoteca. —Ore 16: Il programma delle quattro - 16,45: Campionati mondiali di sci a Chamonix - 17: Microfono oltre Oceano - 17,30: La passeggiata: un'ora con Ubaldo Lay.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti: Giuseppe Anedda - 19,00: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,35: Musiche con Giampi Spina; un programma realizzato in collaborazione [illegible] ... complesso dell'industria chimica, la cui, fra l'altro, si preparano dei gas tossici da usare in caso di guerra. Il secondo passo: quello di far innamorare di sé uno degli ingegneri addetti agli esperimenti e di farlo «lavorare», a sua insaputa, per lei. La fortuna arride a Greta, che riuscirà a portare a compimento la sua rischiosissima impresa, prendendosi gioco di tutti: della sua famiglia, costituita da ferventi patrioti prussiani; del suo innamorato e del controspionaggio tedesco - 22,35: L'orchestra di Richard Jones - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Musiche concertanti di Boccherini, J. C. Bach e Viotti - 18: Novità librarie - 18,30: Musiche di Reiber - 19: Panorama delle idee - 19,30: Musiche di Rossini e Sanguini - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di J. S. Bach e Mendelssohn.

MARTEDI' 13 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Grande club - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: Canta Maria Paris - 16: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17,40: Ai giorni nostri - 18,30: Classe unica - 19,00: Le novità da vedere - 20,30: Giornale - 21: «La casa del sonno», tre atti di Bertolazzi - 22,45: Padiglione Italia - 23,15: Giornale - La bellissima - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il canto in settima - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Dolci ricordi-doux souvenirs - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 16,45: Mondiali di sci a Chamonix - 17: Intermezzo romantico - 17,30: Il teatro juke-box - 18,30: Giornale - 19,30: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,35: Signore il chiama X - 21,30: Radionotte - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: ore 21,15 Teatro Popolare Italiano dir. da V. Gassman unica rappr. Antologia dell'Opera di L. Pirandello. Prezzi popolari.
Conservatorio: Società di Musica da Camera ore 21,15 Orchestra con coro femminile della Radio TV Francese, Couperin, Rameau, Bach.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Il berretto a sonagli» e «La giara» di L. Pirandello. Regia di F. Parenti.

Alcione: Rivista Marchetti-Massimi-Nobile; ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Controfestival» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Mario Palumbo; ore 16,15 e 21,15.

La Bussola (v. Po 8): Mostra personale G. Capogrossi: 10-12; 15-20.
La Caverna (p. Cavour 10): Magrò disegni, litografie: 10-12 e 16-19.

Museo del Cinema: Chiuso.

Al Bagatella Charleston's Club: 21-3 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 3, telefono 678-878.
Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 41-323): ore 21-1 Lanfranco: cantano N. Genovese e F. Franchi.
Arlecchino: 21,15 Piero Giorgetti.
Faro Danze: ore 21 Franco Willy.
Gay Sala: riposo.
Gay Villa: riposo.
Gandia: 16,30 danze; 21 riposo.
Monkey's Club - Whisky à gogo (Gromac 15): 21; giov. fest. 17 e 21.
Piscina del Sole Whisky à Gogo Ristor. Str. S. Mauro tel. [illegible].
Nemorey - Whisky à gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21.
Trocadero: ore 21 - 2 I Castellani.
Whisky Notte, Goito, 687-663: 21.

Chatham (v. T. Rossi 5, t. 510-788): Attrazioni. Orchestra «I 4 Lords».
Chez Louis Pr. Tommaso 6: attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club, v. Cavour 6: 22 - 4.
Le Perroquet (via Goito 15): Attrazioni Jean Willy Quartet.
Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-330): attraz. internaz. da tutto il mondo.
Tavernetta (t. 847-633): attraz. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15 - 18 e 21 - 23.
Sarie (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 10-19 e 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mestiere degli amanti» S. Hayward, J. Gavin, V. Miles, tec. Or. 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Astor: «Victim» Dirk Bogarde, Sylvia Syms, Dennis Price. Vist.
Corso: «L'isola misteriosa» Michael Craig, Joan Greenwood, col.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca. Or. 14-16-18,10-20,10-22,20.
Doria: «Tutto l'oro del mondo» di René Clair con Bourvil.

SPETTACOLI A TORINO

Ideal: «I comancheros» J. Wayne, S. Whitman, col. Or. 14,10 - 16,15 - 18,20 - 20,25. Ult. 22,30. Ingr. 600.
Lux: «Colazione da Tiffany» in technicolor con Audrey Hepburn, George Peppard e Mickey Rooney.
Reposi: «Il trionfo di Michele Strogoff» Curd Jurgens e Capucine, scope, eastmancolor.
Romano: «Cleopatra» di C. e S. Vassiliev, ediz. parl. in ital. Ingr. 600.
Vittoria: «Le italiane e l'amore».

Ariston: «Per favore non toccate le palline» S. Mc Queen, sc. col.
Arlecchino: «Jessica» M. Chevalier, A. Dickinson, Noel Noel, tec. Vist.
Augustus: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, K. Douglas e D. Malone. Ult. 22.
Metropol (via Princ. Tommaso 8): «Venere creola» Calvin Lockart, col.
Nazionale: «Gli invasori» techn. sc., C. Mitchell, gemelle Kessler.
Torino: «Il mantenuto» Ugo Tognazzi, Marisa Merlini. Ap. 10.

Alessandria: «Fronte del porto», Marlon Brando, Eva Marie Saint.
Capitol: «La verità in ruggicalzo» Ted Ray, Jean Kent, L. Phillips.
Faro: «A me piace la galera» con Alfred Marks, Susannah York.

Fiamma: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, A. Perkins.
Hollywood: «Gioventù di notte» Tod Windsor, C. Gajoni, S. Frey.
Maffei: «Controfestival» Riv. M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo; 16,15-21,15. Film «Vacanze in Argentina» technicolor.
Massimo: «Silvestro contro Gonzales» 6° progr. avvent. anim. techn.
Orfeo: «Gioventù di notte» Tod Windsor, Magali Noël, C. Gajoni.
Principe: «Gioventù di notte» C. Gajoni, S. Frey, M. Noël, C. Gora.
Statuto: «Silvestro contro Gonzales» 6° progr. avvent. anim. techn.

Adriano: «Signori si nasce» con Totò e Delia Scala.
Alcione: «La distrazione» riv. Marchetti-Massimi-Nobile: 16,15-21,15.
Alpi: «Robin Hood della contea nera», scope, colori. Prima visione a Torino. Ultimo giorno.
La Perla: «Paese selvaggio» scope techn., Elvis Presley, Hope Lange.
Regina: «Le notti ladre».

Asti: «Tarzan l'uomo scimmia» Denny Miller, metrocolor. Ap. 10.
Milano: «La valle dei delitti» e «Traffico bianco». Apertura ore 10.
Olimpia: «Prigioniero [illegible]».

Po: «Lo sparviero del Nilo».
P. Nuova: «Congiura dei Borgia» e «Duello a Rio Bravo». Ap. 10.
S. Pellico: «La tigre» scope techn. Stewart Granger, Barbara Rush.

Esperia: Furia e passione, Curtis.
Giardino: Sette strade al tramonto.
Viareggio: «Ritorno dall'eternità» Virginia Mayo, George Raft.

Eliseo: «Exodus» technic. scope, Paul Newman, Eva Marie Saint, Richardson. Ap. 14,30: ult. 21,30.
Fréjus: «Jeff Blain figlio del bandito» Dane Clark, Ben Cooper.
Nuovo: «Il mostro che uccide».
S. Paolo: «Operazione Eichmann» Ruta Lee, Werner Klemperer.

Ariel: «Ben-Hur» 17,15 e 21,15.
Bolgia: Passaporto per Canton, tec.
Cavallo: «Primo uomo sulla luna» Kenneth More, S. Anne Field.
Eridano: «Ben-Hur» Charlton Heston, Haya Harareet, techn. scope. Orario spettacoli 17 e 21.
Grappa: «Testamento del mostro».
V. Veneto: «Anatomia di un omicidio» con James Stewart.

Astra: «Exodus» technic. scope, Paul Newman, Eva Marie Saint. Apert. ore 17,30; ultimo ore 21,30.

Barolo: «Fronte del silenzio», Richard Widmark, R. Basehart.
Ellis: «Jack Diamond gangster».
Europa: «Pistola sepolta».
Excelsior: «Fino all'ultimo respiro» J. Seberg, J. P. Belmondo.
Massaua: «Cannoni di Navarone» scope colori con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn.
Odeon: «Gatti: eroi e fantasia» cartoni animati technicolor.
Star: «Ora X attacco al Giappone».

Adua: «Il ponte» di B. Wicki. Varietà Aprì l'occhio 16,30-21,30.
Aurora: «Pranzo del pescecane» Dean Martin, Shirley Mc Laine.
Brescia: Ostrada sociale. Modugno.
Edelweiss: «Ragazza in vetrina».
Eri-Rex: «La frusta di sangue».
Fiorino: «Commandos» J. Gardner.
Maier: «Exodus» col. Paul Newman, E. M. Saint, or. 17,30-21,05.
Nord: «Maschera di Zorro» Carrol.
Palermo: «Ben-Hur» col. Charlton Heston, Jack Hawkins, 17,30-21,05.
Sociale: Il conquistatore. Wayne.
Zenit: «Figlia di serpente».

Cabiria: «Cavaliere della valle solitaria» techn. A. Ladd, J. Arthur.
Colosseo: «Paese selvaggio» Elvis Presley, Hope Lange, M. Perkins, cinemascope, technicolor.
Continental: «La guerra di Troia» S. Reeves, Barrymore, scope col.
Flora: «Letto di spine» technic. Richard Burton, R. Roth.

Italia: «Il culto del cobra».
Moderno: «S.O.S. Pacific» e «Prezzo della gloria» technicolor.
Piemonte: «Trafficanti di Singapore» L. Christian, O. W. Fisher.
S. Carlo: «Gli arcieri di Sherwood» techn. Richard Greene, P. Cushing.
Smeraldo: «La valle dei forti» F. Tone, Broderick Crawford. Ap. 15.

Diana: «Cerchio rosso».
Dora: «Peccatori delle Hawaii».
Roma: «Dinosaurus».

Alba: «Orrori museo nero» techn.
Ambra: «Guerra di gangsters».
Apollo: «Exodus» technic. scope. Paul Newman, Eva Marie Saint. Apert. ore 17,30; ultimo ore 21,30.
Eden: «Bill il mancino».
Lucento: «Circo degli orrori» vist.
Latradio: «Notte degli sciacalli».
Splendor: «Le spose di Dracula» technic. P. Cushing, J. Jackson.

Riduzioni Enal — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Augustus, Balzio, Bernini, Brescia, Colosseo, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Eden, Eliseo, Europeo, Excelsior, Fiamma, Flora, Ideal, Italia, Italiano, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo Romano, Odeon, Palermo, Regina, Roma, Star, Statuto, Piemonte, Teatro Alfieri: Recital Teatro Popolare Italiano (biglietti all'Enal), Juventus-Real Madrid (distinti centrali e biglietti normali all'Enal).

Le favole

Al mio paese per Carnevale fanno [illegible] Carnevale dei bambini. C'è [illegible] festival della [illegible] c'è [illegible] corsa d'automobili e una sfilata di maschere. Però in quel festival cantano i bambini, le automobili in gara sono a pedali e la sfilata rappresenta una fiaba sceneggiata.

Il paese è diviso in quattro contrade, che [illegible] le borgate della marina di Pietrasanta in Versilia. Le contrade sono in gara per un piccolo «palio» dipinto e ciascuna, [illegible] sua sfilata, rappresenta [illegible] fiaba.

E' poca cosa; [illegible] c'è alcun sfarzo e [illegible] c'è alcuna pretesa. non ha scopi turistici e non vuole averne. E' una festa dei bambini ed è tutta per loro. Eppure l'anno scorso, quando [illegible] vidi per la prima volta, mi parve molto importante. Non mi sembrava nemmeno possibile e invece si [illegible] proprio come una bella fiaba. E c'erano [illegible] bambini, quel giorno sulla piazza davanti all'ufficio postale, e «Biancaneve», «Pinocchio» e «Cenerentola» rivissero la loro limpida poesia, nelle scene figurate [illegible] bambini in costume.

Mi parve molto importante che al [illegible] d'oggi si riaprissero i [illegible] delle favole, quei libri che [illegible] più da tanto tempo leggeva.

Generazioni passate [illegible] del rasoio, [illegible] nostre, generazioni che non hanno [illegible] un'infanzia. I nostri giuochi si confusero con la guerra e quella spaventosa confusione ha generato confusione. La parola degli anziani non fu racconto fiabesco, ma incitamento all'odio. Fummo allora si odiava per sopravvivere e, [illegible] sopravvivere, anche i bambini dovettero odiare. E lo scenario [illegible] fu quello d'un castello incantato, [illegible] le macerie di una realtà: la più cruda, quella che rende squallido ogni sentimento. Le nostre corse d'allora non [illegible] corse di gioia. [illegible] scappava, allora. Non ci fu mai posto per le favole. Neppure in un angolo della nostra [illegible]. E ci siamo dimenticati per tanto tempo di restituire queste favole ai bambini. Le abbiamo loro tolte un giorno per i nostri giuochi atroci e mai più le abbiamo restituite. Eppure i bambini hanno bisogno delle fate, dei principi azzurri e delle principesse di neve per essere bambini. Altrimenti si accorgono di essere uomini, [illegible] di avere la forza degli uomini. E diventano uomini, senza avere la grande forza di essere stati bambini.

I libri delle favole o delle fiabe non si vendono più e non si scrivono più. I libri per bambini s'ispirano alla realtà e ognuno crede più all'incanto d'una fiaba. Soltanto qualcuno, quand'è grande, sente il bisogno di ritrovare quel mondo, dove ogni perfidia si perde nel tocco magico della bacchetta d'una fata turchina.

Era [illegible] grande lezione di [illegible] che s'imparava nel mondo. Nascevano i poeti e nascevano coloro che [illegible] i poeti. Dalla poesia della fiaba [illegible] poesia della realtà il passo era breve e la scoperta sicura: si scopriva, prima [illegible] e poi, la poesia della vita, con le fiabe nel [illegible].

Ma chi di [illegible] ha nel cuore le fiabe?

Ho una figlia e mi sono trovato a doverle raccontare qualche favola. Non ne conoscevo. Mi sentii vuoto ed assurdo, dinanzi a quella bambina, che mi guardava e che aspettava da [illegible] con buon diritto la [illegible] favola. Io invece l'aspettavo [illegible] lei, perché [illegible] avevo mai conosciute [illegible] favole. [illegible] così [illegible] le [illegible] cercate insieme. [illegible] ed io. Io sapevo leggere e lei sapeva ascoltare. [illegible] abbiamo dovuto cercarcele [illegible]. Chi scrive favole per bambini al giorno d'oggi? C'è chi scrive avventure [illegible] bambini, ma quelle [illegible] non possono [illegible] nella realtà e suonano false, impossibili. Le fiabe no. Le fiabe erano realtà. Perché c'era la bacchetta della fata e la scopa della strega. Erano questi due pezzi di legno che determinavano la verità di [illegible] che succedeva, la sua entrata nel campo del possibile. [illegible] dirò di più, molto del progresso si è fatto proprio perché gli [illegible] volevano fare quello che faceva la strega [illegible] sua scopa e la fata con la [illegible] bacchetta [illegible]. Lo scienziato si è sostituito a questi due personaggi delle fiabe. Ora impersonando [illegible] buona fatina, ora impersonando la perfida strega. Ma la poesia [illegible] c'è più, perché [illegible] le streghe sono più forti delle fate, mentre nelle fiabe [illegible] fate [illegible] sempre [illegible] sopravvento sui malefici [illegible] streghe.

[illegible] fantascienza [illegible] ha il segreto sapore delle favole. E' un mondo falso, anche se talvolta può [illegible] nel vero. E' [illegible] una moneta fuori [illegible], malgrado sia stata coniata [illegible] perfezione, con la quale i bambini [illegible] comprano un'oncia [illegible] felicità. La differenza tra le fiabe e [illegible] fantascienza [illegible]: le fiabe forgiavano uomini, la fantascienza forgia «robot». I «robot» fanno tutto quello che fa l'uomo ed anche di più, [illegible] né vivere, né dare la vita. E se non si dà la vita, l'umanità [illegible] spegne. Ma [illegible] credevo possibile in realtà restituire ai bambini [illegible] le favole. Credevo che fossero [illegible] distrutte, insieme a molte altre cose, che penso [illegible] sarà più possibile [illegible].

C'è tutto [illegible] mondo dietro alle favole, che è scomparso. C'era [illegible] volta l'Atlantide, c'era ieri il mondo delle favole. Congiunture di civiltà, l'Atlantide e la favola. Ci sono state molte [illegible] si spiegavano, [illegible] non pensando all'Atlantide, e ci saranno molte cose, che non si spiegheranno, se non pensando [illegible] favole.

E' possibile far rivivere la poesia di «Cenerentola» e quella de «Gli stivali dalle [illegible] leghe» nei cuori di bambini, che hanno [illegible] i satelliti artificiali [illegible] spazio?

E' questa la domanda. [illegible] lo rispondo di sì. Credo proprio che sia possibile. In fondo si [illegible] soltanto di dare a quei satelliti un senso di poesia. E [illegible] poeta [illegible] provato. Se si toglie a quel [illegible] meraviglioso la sua identità, se ai satelliti si levano i contrassegni di nazionalità, [illegible] possono anche vedere come [illegible] tappeti volanti da «Mille e una notte». La differenza tra [illegible] favole e [illegible] realtà sta proprio nel fatto che i castelli, i principi, [illegible] principesse, i maghi, le streghe e i furbi sartini, nelle favole, non avevano una bandiera e, se l'avevano, era [illegible] bandiera di mille colori, [illegible] un arlecchino. Questo perché i bambini non [illegible] nazionalità, [illegible] hanno colori politici. Sono soltanto [illegible] e dicono, seppure in lingue diverse, frasi di uguale significato e coi giocattoli dell'uno può giuocare l'altro.

Se quei contrassegni sparissero, le favole sarebbero possibili anche [illegible] satelliti intorno alla Luna. Perché quei contrassegni, per gli uomini, cambiano persino [illegible] significato ad [illegible] medesimo fatto, ad una medesima [illegible] avventura.

Oggi si vorrebbe fare a meno anche del poeta. Il poeta [illegible] [illegible] cosa che [illegible] si vorrebbe sopprimere dalla società, levargli il [illegible] significato. Tant'è [illegible] che si è provato persino a far le poesie con una macchina elettronica, la quale eventualmente ce le [illegible] fare come vogliamo noi, mentre il poeta [illegible] come vuole lui. Il che [illegible] fastidio, specialmente ad una società, come [illegible] nostra, che [illegible] ha più favole da leggere, ma che si ostina a viverle. Il dramma nostro è tutto qui. [illegible] si viveva [illegible] piedi ben poggiati sulla terra, si viveva in concreto voglio dire, e avevamo le favole e la poesia nei libri, come una specie di codice ideale. Ora quel codice [illegible] c'è più e la favola è piombata nella realtà, [illegible] perduto inevitabilmente [illegible] poesia ed è rimasta soltanto [illegible] e ipocrisia.

Il trapasso fra la magia di una [illegible] di fata e [illegible] scienza è stato troppo rapido. Fra il castello distrutto al tocco della scopa [illegible] una strega e la disintegrazione atomica non è passato il tempo effettivo [illegible] una generazione. E perciò ci è sembrato che la favola [illegible] esistesse più e che la vita fosse diventata favola. [illegible] c'è ancora il modo di distinguere. Nelle fiabe la bontà ha il sopravvento sulla cattiveria e soprattutto il castello distrutto [illegible] maleficio d'una strega e la bella addormentata si possono sempre riedificare e risvegliare all'istante [illegible] bacio d'amore, mentre tutto ciò che è disintegrato non si reintegra più.

Ecco perché non mi pareva possibile [illegible] giorno d'oggi riaprire il libro delle favole, come feci con [illegible] figlia e [illegible] ho [illegible] fare nel mio paese col Carnevale dei bambini. [illegible] invece è stato possibile. E' possibile. [illegible] riper trovare in noi un piccolo spazio bianco. Su quello si può scrivere sempre una fiaba.

L'hanno scritta i bambini del mio paese, coi loro gesti impacciati, col loro gridi di gioia, là nella piccola piazza davanti all'ufficio postale.

E' poca cosa, [illegible] so, ma a [illegible] è sembrata importante. Mi è sembrato persino che mi fosse stato restituito [illegible] giorno di vita. E questo è un prodigio che soltanto le fate [illegible] fare.

[illegible] Bertoli

[illegible] RAPPORTO IDEALE FRA ALIMENTAZIONE [illegible] GUIDA

Come deve nutrirsi l'automobilista per mantenersi in perfetta efficienza

Preferire cibi leggeri e di rapida assimilazione - Tre ore prima di mettersi al volante, consumare un piccolo pasto, povero di grassi, di amidi [illegible] di cellulosa - Chi viaggia tutto il giorno deve mangiare poco, ma con frequenza - Alimenti consigliati: brodi, uova, latte, formaggi freschi, spremute di frutta, zucchero, biscotti - Sono da evitare: carni, salumi, paste asciutte, [illegible] e pietanze troppo condite - Le vitamine A sono un ottimo aiuto per la vista, mentre il complesso B è indispensabile per la [illegible] [illegible]

Si sono conclusi a Bologna i lavori del convegno scientifico che ha avuto per tema «Alimentazione e automobilismo». Tra gli altri vi ha preso parte il dott. Lucchesi nella sua qualità di medico [illegible] tologo.

Può sembrare [illegible] che si parli di correlazione fra alimentazione e automobilismo, tanto più che quest'ultimo, praticato sia come sport che come lavoro o più semplicemente come usuale e corrente [illegible] di comunicazione, [illegible] pare richiedere al fisico umano particolari prestazioni.

Eppure in questo secolo [illegible] [illegible] e soprattutto [illegible] specializzazione nulla può e deve essere lasciato intentato nel campo del perfezionamento e della sicurezza: nulla che si riferisca ai mezzi meccanici di lavoro e di diporto e tanto meno [illegible] perfetta efficienza psichica e e fisica [illegible] chi ne fa uso.

Gli ultimi studi della scienza dietetica, [illegible] [illegible] mai l'argomento delle calorie e [illegible] valore nutritivo [illegible] diversi gruppi di alimenti, si sono soprattutto rivolti [illegible] problema [illegible] migliorare, attraverso l'alimentazione, [illegible] lute, forma [illegible] efficienza dell'organismo [illegible]. Nel [illegible] particolare caso, parlando [illegible] [illegible] di alimentazione e automobilismo, si ricordi che l'automobile oltre ad essere attualmente il più diffuso mezzo di comunicazione, è, anche il più pericoloso: controllando e potenziando perciò, con i [illegible] che [illegible] mezzo [illegible] ci offre, [illegible] perfetta forma [illegible] guidatore, [illegible] [illegible] corre a un miglioramento della circolazione [illegible] [illegible] [illegible] perfezionando la rete [illegible] e la sicurezza dei [illegible] meccanici.

I guai della digestione

Entrando nel vivo della questione accennerò per prima cosa quali siano le prestazioni fisiche e mentali che si richiedono a un perfetto guidatore e come sia possibile garantire e migliorare l'efficienza generale di quest'ultimo attraverso un'oculata scelta degli alimenti di uso comune. [illegible] guidatore deve anzitutto essere immune da qualsiasi forma di malessere fisico; [illegible] [illegible] ora quali dovuti a indisposizioni e [illegible] in cui logicamente la dietetica [illegible] può influire, resta però tutta l'infinita gamma dei disturbi dovuti a una imperfetta funzionalità dell'apparato digerente: sonnolenza, gonfiore epigastrico, cefalea, irritabilità ecc., tutti mali, [illegible] rabili o per [illegible] [illegible] innocui per chi trascorre la giornata sprofondato in [illegible] poltrona, ma pericolosissimi in chiunque [illegible] controllare [illegible] [illegible] meccanico. Prescindendo dalla sonnolenza i cui deleteri effetti sono troppo noti per dovercisi soffermare, è logico che [illegible] gli altri inconvenienti possono notevolmente menomare [illegible] capacità e [illegible] prontezza del guidatore; in [illegible] sport in cui le reazioni si misurano al decimo e spesso al centesimo di secondo, primo [illegible] quisito per [illegible] sicurezza del guidatore, ripeto, deve essere la perfetta efficienza fisica.

Come e che cosa mangiare dunque per poter sicuramente evitare i disagi di una lenta e faticosa digestione? In via generale ci si può richiamare ai noti principi che regolano l'alimentazione dello sportivo e cioè: pasti piccoli, [illegible] zionati e ravvicinati, [illegible] esclusione totale [illegible] alimenti tossici, [illegible] difficile digeribilità o soggetti a fermentazione.

[illegible] differenza però e anche a vantaggio degli sportivi, che [illegible] in genere un'alimentazione ipercalorica a causa del [illegible] dispendio energetico, l'auto [illegible] necessita di una trascurabile quantità di calorie eccedenti per la sua fatica [illegible] guida.

Si è detto, infatti, che il dispendio energetico dell'automobilista è pressoché nullo; principio inconfutabile anche se la stanchezza fisica di un'ora di guida può essere superiore a quella di un'ora di [illegible] in [illegible], [illegible] [illegible] sottile differenza che intercorre fra esercizio fisico e tensione muscolare: il primo può non provocare stanchezza, ma è sempre [illegible] di dispendio calorico, mentre [illegible] seconda può sfibrare un organismo [illegible] [illegible] il [illegible] calorie [illegible] superi [illegible] molto quello di un individuo in [illegible] pleto riposo.

Per portare ora il problema su un piano ancora più pratico e reale vediamo come sia possibile realizzare le premesse di una razionale nutrizione per l'automobilista. Si è detto di evitare i cibi ad alto contenuto calorico e quelli di lunga e difficile digestione: per i primi l'ostracismo deve essere dato anzitutto ai grassi e ai farinacei che, oltre ad essere altamente energetici, soggiornano a lungo nello stomaco e possono provocare fastidiosi fenomeni di gonfiore e fermentazione; per i secondi, fermi restando gli [illegible] principii fissi (evitare insaccati, selvaggina, crostacei, [illegible] [illegible] e piccanti ecc.) ognuno deve regolarsi secondo il proprio grado di tollerabilità nei confronti dei vari cibi.

Moderate calorie

[illegible] [illegible] infatti come a volte alimenti perfettamente tollerati da un individuo, risultino invece [illegible] posti ad un altro; è questo anche il caso di alcuni cibi che si potrebbero definire d'elezione in un tipo [illegible] [illegible] [illegible] quello che sto ora raccomandando [illegible] e cioè latte, formaggi e uova. Tutti [illegible] [illegible] un valore nutritivo e biologico particolarmente elevato, [illegible] moderato potere calorico e sono per la maggioranza delle persone di rapida e perfetta digeribilità ed assimilazione; altri però presentano nei loro confronti una netta intolleranza tanto da doverli escludere dal loro regime dietetico. Ci vuole dunque, nella scelta degli alimenti, fermi restando i soliti principi, una certa oculatezza ed elasticità.

In questo campo, infatti, i principi variano a seconda del tipo [illegible] prestazione e dell'orario di guida [illegible] un automobilista; [illegible] il problema [illegible] corridore che esaurisce in uno spazio [illegible] tempo alquanto limitato la sua fatica, mentre un camionista, [illegible] esempio, [illegible] prolungarla, sebbene [illegible] modo più tranquillo e distensivo, per una o due giornate; c'è il turista che viaggiando per diporto si trova al volante per diverse ore del giorno e c'è l'uomo d'affari che per arrivare in tempo utile ad un appuntamento deve imporsi una tabella di [illegible] forzata e [illegible] troppe interruzioni. [illegible] potendo naturalmente soffermarmi su ogni singolo caso illustrerò in breve quale sia il rapporto ideale intercorrente [illegible] alimentazione e guida; [illegible] base a questo ognuno potrà poi decidere di conseguenza, cercando di conciliare le proprie esigenze con quelle della scienza dietetica.

E' noto come il processo digestivo, anche quando si svolga nel migliore [illegible] [illegible] di, [illegible] senza impedimenti di origine organica o funzionale, assorba gran parte dell'energia organica; il sangue, infatti, affluisce più copioso agli organi [illegible] detti [illegible] digestione, distraendo in parte, se così si può dire, altre funzioni ed organi importanti, come il cervello, la muscolatura scheletrica ecc. ecc. In una parola, durante il periodo della digestione e cioè nelle 3-4 ore successive a un pasto normale, le facoltà psichiche e fisiche di un individuo subiscono comunque una più o meno rilevante menomazione; minore se il pasto è stato equilibrato [illegible] quantitativamente che qualitativamente, maggiore se [illegible] è caduti in eccessi di qual [illegible] genere. Teoricamente, perciò, il [illegible] di maggior rendimento per qual [illegible] individuo è sempre compreso in un periodo che non sia quello immediatamente successivo al pasto, ma nemmeno quello seguente a un digiuno, per non incorrere nel pericolo opposto, di depressione psichica e fisica dovuta a ipoglicemia.

Chi dunque [illegible] guidare per un breve periodo [illegible] [illegible] può a [illegible] agio disporre dei propri pasti; tre-quattro ore prima di mettersi al volante consumerà un pasto leggero, povero soprattutto di grassi e contenente sia amidi che cellulosa. Dopo di che potrà affrontare con fiducia e [illegible] [illegible] suo compito; se questo si protrarrà a lungo sarà utile, ogni tanto, interrompere il digiuno con una tazza di latte, qualche biscotto secco, delle zollette di zucchero, in uno spuntino con alimenti leggeri e soprattutto di immediata assimilazione.

[illegible] benefiche

[illegible] difficile [illegible] stabilire il tipo di dieta adatto a chi debba guidare un'intera giornata e si trovi quindi nella necessità di apportare all'organismo, proprio nel corso della sua fatica automobilistica, tutti gli alimenti necessari senza peraltro affaticarlo con laboriosi processi digestivi. E qui si rende prezioso il principio dei piccoli pasti consumati molto di frequente: solo in tal modo, infatti, è possibile fornire all'organismo il combustibile necessario [illegible] [illegible] diminuirne l'efficienza [illegible] digestioni lunghe e laboriose. In questo [illegible] il progresso è venuto provvidenzialmente incontro ai gui [illegible] con la diffusione degli Autogrill, che, oltre ad evitare il pericolo gastronomico e l'[illegible] perdita [illegible] tempo che un [illegible] [illegible] a proprio sopporta, permettono spuntini [illegible] insieme soste di riposo brevi e frequenti.

Cibi da consigliarsi in queste brevi soste? Variano naturalmente [illegible] soggetto a soggetto, da stagione a stagione.

E' possibile tuttavia elencare [illegible] qualcuno: brodo ristretto, uovo [illegible] coque o strapazzato con latte, formaggi freschi con [illegible] e pane tostato, spremute naturali di frutta ben zuccherate, [illegible] o cappuccino con biscotti, frutta cotta ben zuccherata, creme [illegible] o budino. Da evitarsi carne, salumi, paste asciutte o risotti, pietanze molto condite e, in una parola, tutti i cibi che richiedono una lunga digestione; le verdure che provocano sovente gonfiore epigastrico senza offrire in compenso [illegible] rapido apporto nutritivo e calorico. [illegible] alcoolici [illegible] possono influenzare negativamente i centri [illegible] vosi. Permessi e sconsigliabili a seconda dei vari soggetti, caffè, tè e [illegible] le cosiddette so[illegible] nervine; utili infatti negli individui ipotesi e depressi, devono venire assolutamente vietati [illegible] sofferenti di ipereccitabilità nervosa.

Oltre che con queste [illegible] [illegible] alimentari brevemente [illegible] empiricamente [illegible] finora, la dietetica può influire positivamente sull'efficienza fisica e quindi sulla sicurezza del guidatore grazie [illegible] ultime conquiste [illegible] scienza moderna. [illegible] è scoperto infatti [illegible] questi ultimi anni [illegible] pur seguendo un regime alimentare perfettamente bilanciato sia dal lato qualitativo che quantitativo, sia possibile potenziare maggiormente [illegible] la forma fisica di un [illegible] in rapporto a [illegible] determinata attività, [illegible] [illegible] semplice e talvolta minima aggiunta nel regime [illegible] particolari sostanze nutritive. Queste ultime sarebbero, in poche parole, capaci di acuire, migliorare o anche attivare alcune particolarità o tendenze sia fisiche che psichiche dell'organismo umano; ciò che potrebbe permettere in un immediato futuro un sicuro potenziamento dell'individuo in rapporto alla sua attività lavorativa.

[illegible] sarebbero [illegible] esempi da portare, specie in riferimento alle interessanti esperienze di laboratorio che hanno confermato queste teorie; [illegible] attardarci ora in questo campo, [illegible] solo che alcuni dei requisiti classici del buon guidatore, come la prontezza [illegible] riflessi, l'ottima vista, l'equilibrio del sistema nervoso ecc. possono venire [illegible] e salvaguardati con piccole [illegible] costanti modificazioni del regime alimentare. Non si tratta più [illegible] dei consigli dietetici [illegible] darsi [illegible] una giornata [illegible] guida e [illegible] [illegible] al momento [illegible] messa [illegible] atto; qui si parla addirittura di un lento, ma sicuro sistema per assicurare all'individuo determinati riflessi e proprietà ritenute [illegible] indispensabili alla bravura e alla sicurezza di [illegible] guidatore.

Vivacità, prontezza, rapidità di riflessi possono venire [illegible] esempio aumentati da una dieta particolarmente ricca [illegible] proteine animali (carne, uova, pesce, latte e latticini); nell'abituale rapporto cioè proteine lipidi, glicidi, si cercherà [illegible] sacrificare gli ultimi due gruppi alimentari [illegible] a favore del primo, al solo scopo di ottenere con il tempo una maggiore prontezza di tutti i riflessi [illegible] dizionati. Fra gli elementi protettori si è scoperto che la vitamina A è un ottimo aiuto [illegible] la vista; può risultare [illegible] di conseguenza [illegible] [illegible] con una certa frequenza nell'alimentazione tutti gli elementi che la contengono (fegato, latte, e latticini grassi, olio [illegible] pesce ecc.). Attrattivi i [illegible] del complesso B, indispensabile per [illegible] cellula nervosa: per essendo più difficile assumerlo [illegible] [illegible] l'alimentazione causa [illegible] raffinamento di [illegible] i prodotti cerealicoli, si può trovare con facilità nei legumi secchi, nel fegato, nel latte, nella farina integrali ecc.

A questo punto si potrebbe chiedere se non [illegible] esagerato, o nel migliore dei casi utopico, questo voler perfezionare la guida e proteggere l'incolumità dell'automobilista a tutti i costi, con [illegible] ai cui per [illegible] più è difficile prestar fede. [illegible] quanti, di macchine s'intendono e vivono chiederà quale [illegible] l'importanza del carburante [illegible] tutti i motori, anche i più perfetti. Perché allora voler negare [illegible] miglior combustibile che sia possibile ottenere a coloro [illegible] di [illegible] motori sono in definitiva gli arbitri? Lascio a voi la risposta, sicuro che il problema sempre aperto [illegible] sicurezza stradale non può e non deve [illegible] alcuna arma intentata.

Renzo Lucchesi

Il tredicenne figlio di Elisabetta

Recente foto del principino Carlo, di 13 anni, erede [illegible] [illegible] inglese (Telef.)

Colpito [illegible] appendicite l'erede al [illegible] d'Inghilterra

Allarme [illegible] Buckingham Palace: operato d'urgenza il principe Carlo

E' stato ricoverato all'ospedale dopo una veloce corsa in macchina di ottanta chilometri - Il ragazzo si trovava [illegible] scuola, ieri mattina, quando è stato colto [illegible] dolori - Un telegramma al duca di Edimburgo in Venezuela

[illegible]

Londra, lunedì [illegible]

Il principe Carlo, figlio tredicenne della [illegible] Elisabetta ed erede al trono [illegible] Inghilterra, è [illegible] trasportato nelle prime ore di stamane [illegible] un'autoambulanza a Londra e ricoverato d'urgenza [illegible] in ospedale in [illegible] ad un attacco di appendicite acuta. Il principe è stato condotto all'ospedale infantile di Londra con un viaggio di ottanta chilometri dalla sua scuola di Cheam. I medici, accertata la natura del male, hanno eseguito quasi immediatamente il necessario intervento chirurgico.

L'operazione è stata compiuta dal dott. David Waterson, chirurgo dell'ospedale che è situato nel distretto di Holborn, nella parte occidentale di Londra. Il dott. Waterson è stato assistito dal dott. John Joyce, chirurgo dell'ospedale di Newbury, il quale ha accompagnato il principe a Londra sull'autoambulanza. (La scuola di Cheam è situata nella vicinanze di Newbury, nella contea di Berkshire).

All'intervento [illegible] assistito anche sir Wilfried Sheldon, pediatra della Regina, il quale si era [illegible] ieri a Cheam per visitare il principe che si lamentava di acuti dolori viscerali. Un portavoce di Palazzo Buckingham [illegible] comunicato che il principe Carlo si era sentito poco bene [illegible] ieri mattina.

[illegible] portavoce ha aggiunto: «Nel pomeriggio, i dolori aumentavano e divenivano [illegible] [illegible] più acuti alla sera. Il principe si sentiva veramente molto male. Poiché [illegible] [illegible] diagnosticato un attacco di appendicite, i medici decidevano di trasportarlo d'urgenza a Londra per un intervento chirurgico. L'ospedale veniva avvisato dell'imminente arrivo dell'ambulanza e veniva invitato a preparare la sala operatoria. [illegible] [illegible] mezzanotte, l'ambulanza giungeva all'ospedale [illegible] del distretto di Holborn».

Oltre il principe e il dott. Joyce, a bordo dell'ambulanza [illegible] [illegible] anche il dott. Basil Philips, medico [illegible] scuola di [illegible] il quale ha voluto accompagnare l'infermo all'ospedale. La [illegible] Elisabetta, [illegible] che si trova attualmente [illegible] nel [illegible] di Windsor (una trentina di chilometri [illegible] ovest di Londra), [illegible] imm[illegible] informata dello stato del principe. [illegible] previsto un [illegible] sollecito rientro nella capitale. Un telegramma è stato trasmesso anche al padre dell'infermo, il principe Filippo di Edimburgo, che ha iniziato da qualche giorno un viaggio attraverso l'America Latina e si trova oggi in Venezuela.

Alle 3,30 (ora italiana), è stato pubblicato il seguente bollettino [illegible] dalla clinica [illegible], dove è stato [illegible] il principe Carlo: «Sua Altezza il principe [illegible] Galles è stato sottoposto [illegible] un intervento chirurgico [illegible] appendicite acuta nelle prime ore di questa mattina. Le sue condizioni sono soddisfacenti».

Il principe Carlo, che ha compiuto tredici anni il quattordici novembre scorso, frequenta [illegible] [illegible]ante l'ultimo anno alla scuola di Cheam e la prossima estate continuerà a seguire i corsi della scuola di Rough Gordonstoun, in [illegible] istituto frequentato [illegible] [illegible] suo padre.

Stamane qualcuno ha ricordato a Londra che il trisavolo del principe Carlo, re Edoardo VII, subì a suo tempo una delle prime operazioni di appendicite che fossero mai state praticate in Gran Bretagna; la cerimonia della sua incoronazione, dopo la morte della regina Vittoria, venne rinviata appunto a causa dell'intervento chirurgico.

Alle 10,15 un portavoce di Palazzo Buckingham ha dichiarato che il principe ereditario ha trascorso una buona nottata e che le sue condizioni [illegible] continuano ad essere soddisfacenti.

La regina Elisabetta è rientrata stamane a Londra e andrà a trovare il primogenito all'ospedale per ragazzi di Great Ormond [illegible]

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, trigono con Giove; Mercurio congiunto a Marte; Venere opposta a Urano. La fortuna sorriderà in più occasioni, ma nel campo affettivo bisogna andar cauti per non farsi deviare dalla retta via. Il corpo avrà bisogno di riposo e di massaggi generali. Economia in rialzo. Potete sporturvi con buone prospettive. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Bilancia - Lavoro: buon influsso sui lavori di carattere indipendente. Perseverate, ma attenti alla selezione dei collaboratori. Muovetevi, altrimenti annasperete nella mediocrità. - Vita affettiva: si confida nel vostro buon cuore. Quello che desiderate non tarderà a venire e saranno eliminate le forze contrarie. - Salute: leggera stanchezza presto rimediabile. Necessità di eliminare il più possibile il lavoro notturno.

Gemelli - Lavoro: felice svolgimento delle cose, che dallo stato di progetto passeranno quanto prima alla realizzazione. Cercate di evitare sbagli e ritardi dannosi. - Vita affettiva: risultati incoraggianti, però dovrete navigare con circospezione per eliminare interferenze dannose. - Salute: l'energia non vi mancherà, ma dovrete dosarla con intelligenza. Curate la vista secondo il suggerimento del vostro oculista.

Acquario - Lavoro: sviluppi improvvisi e favorevoli per la vostra attività, ma indolenza che tende a fermare o ritardare i buoni risultati. - Vita affettiva: conviene lasciare la via vecchia per una nuova, sicuramente più sicura e soddisfacente per le vostre aspirazioni. - Salute: lavorate il meno possibile di sera con lampade elettriche. Rinforzate il sistema nervoso con appropriate vitamine.

Previsioni per il tipo Ariete: eliminate il disordine mentale per dare ai vostri futuri progetti maggiore sicurezza economica. Toro: indolenza che ferma momentaneamente i vostri affari, ma che servirà a procurarvi il riposo che tanto vi necessita. Cancro: allontanate gli indiscreti dalla vostra casa. Avrete una insolita opportunità di lavoro: non perdetela e non fate discussioni. Leone: la vostra destrezza vi condurrà lontano, sulla via del successo. Le amore, il conciliante intervento di una donna aggiusterà tante cose. Vergine: non avvelenatevi troppi ragionamenti, meglio di così non vi potrebbe andare. Piuttosto concedetevi riposo e qualche distrazione. Scorpione: clima di febbrilità, ma a fondo benefico. Fatica, situazioni ingarbugliate più in apparenza che in realtà. Agite con diplomazia e tutto tornerà a vostro vantaggio. Sagittario: necessità di rivedere la posizione economica, prima di spingervi oltre. Manovre in atto che saranno bene appoggiate. Capricorno: amicizie noiose, ma che convoglierete con utilità. In campo sentimentale conviene non precipitare, ma attendere altri eventi. Pesci: spingete oltre la relazione delle amicizie, perché le attuali vi circondano di un clima di diffidenza e nervosismo.

Tommaso Palamidessi

Difficile vittoria del [illegible]

L'Inter sconfitta anche a Ferrara

Intervento del portiere emiliano [illegible] su un attacco in [illegible] dell'Inter nell'incontro di Ferrara vinto dalla Spal per 1 a 0 (Telefoto)

La Fiorentina è la nuova capolista

Milani, autore di due goals, ha portato la sua squadra alla vittoria sul Palermo e al primo posto nella classifica del campionato (Tel.)

Il Milan, che qui vediamo all'attacco con Pivatelli impegnato contro la difesa del Venezia, ha conservato il secondo posto confermandosi sempre in corsa per la vittoria finale. La Fiorentina, battendo il Palermo, ha raggiunto la vetta della classifica del massimo campionato di serie «A» superando l'Inter sconfitta a Ferrara

L'insuccesso del Torino

Anche il mediano Rosato va all'attacco della porta udinese. Tutto sarà inutile: i friulani batteranno i granata per 2 reti a 1 (foto Moisio)

Vince l'Alessandria

Concitata fase nell'area [illegible]drina: il novarese Montanovo viene preceduto dal [illegible] Bassi mentre Migliavacca e Sala osservano. L'incontro si è concluso [illegible] il meritato successo dell'Alessandria per 2 reti a 0 (Telefoto)

Battuta la Biellese

Nel «derby» con la Pro Vercelli, la Biellese, capolista di Serie C, ha subito una imprevista sconfitta per 1 a 0. [illegible] foto, una fase critica per la difesa bianconera risolta con un [illegible] intervento del portiere Ferrari (Telefoto)

Il processo contro i giovani dinamitardi austro-tedeschi

Fu il professor Gschnitzer ad istruirci nell'odio all'Italia

Per un vero miracolo l'imperizia di uno degli attentatori (rimasto ferito) non provocò una strage su un affollato filobus romano - La deposizione di tre imputati, che tentano tutti di minimizzare le loro imprese criminose

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

«Non avevamo alcuna intenzione di compiere atti di ostilità contro lo Stato italiano, ma c'eravamo impegnati soltanto a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema delle minoranze di lingua tedesca del Sud-Tirolo», avevano detto l'altro giorno Helmut Golowitsch e Johannes Klein quando era toccato il loro turno di difendersi dall'accusa di aver compiuto, o meglio cercato di compiere, un attentato terroristico a Trento nel settembre dell'anno scorso. E, sia pure a malincuore, avevano dovuto ammettere entrambi di essere stati conquistati da una propaganda che aveva fatto credere loro l'esistenza in Alto Adige di una situazione completamente diversa dalla realtà.

Come l'altro ieri si erano regolati Helmut Golowitsch e Johannes Klein, così oggi si sono regolati anche Albert Maurer, August Schlegl (che parteciparono anch'essi alla «operazione» compiuta a Trento) ed Helmut Wintersberger, responsabile invece degli attentati che (sempre nel settembre) e sempre nel medesimo programma) avvennero a Roma, dove furono fatte esplodere alcune «bottiglie Molotov» in un casino nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione Termini, in due ristoranti, in una piazza ed infine, sia pure involontariamente, su un filobus.

La tesi difensiva è ormai sufficientemente chiara. La parola d'ordine è di minimizzare tutto e, ligi agli ordini ricevuti, tutti gli imputati hanno obbedito anche a costo di sacrificare la propria dignità gettandosi alle spalle tutto il proprio passato. Che cosa si ripromettono di raggiungere i sette studenti comportandosi in questo modo? Di convincere i giudici ad avere pietà e comprensione di loro ed a condannarli al minimo della pena. D'altra parte non hanno davvero altre soluzioni da scegliere e la legge per i reati che vengono loro attribuiti, è particolarmente severa.

Albert Maurer e August Schlegl sono due studenti; il primo è nato a Norimberga e abita a Oberbrand, il secondo è nato a Lauf, dove abita con la famiglia. Entrambi hanno ripetuto ai giudici quello che i giudici avevano saputo venerdì scorso da Helmut Golowitsch e da Johannes Klein. Facevano parte di organizzazioni studentesche che hanno per insegna il motto «Onore, libertà e patria» e vennero agganciati da abili propagandisti, fra i quali il prof. Gschnitzer. August Schlegl ed Albert Maurer hanno anche ammesso di avere accettato l'incarico di svolgere propaganda in favore del Sudtirolo non semplicemente distribuendo i manifestini, ma anche facendo esplodere «bottiglie Molotov».

«L'operazione fallì — hanno confermato i due giovanotti stamattina davanti ai giudici della Corte di Assise — perchè una delle bottiglie prese fuoco prima del previsto nel bagagliaio della nostra auto. Alla fiammata uno di noi fece un balzo e Johannes Klein, che era alla guida, perse il controllo del volante e la macchina finì contro un albero».

Quello che accadde a Roma, i particolari dell'«operazione», la sua preparazione notevolmente empirica che non depone in modo lusinghiero per la precisione con cui si sostiene che i tedeschi organizzino i loro piani, sono stati quindi spiegati ampiamente da Helmut Wintersberger, un viennese di 22 anni, che soltanto per un miracolo riuscì a cavarsela con gravi ferite. Gli scoppiò una «bottiglia Molotov» mentre era seduto su un filobus e le fiamme lo investirono, trascurando per fortuna gli altri passeggeri che provarono soltanto un notevole spavento. Catturato, gli fu difficile sostenere (come invece fecero gli altri) che non sapeva nulla. E da lui le indagini partirono per individuare la responsabilità di Maurits Reiner e Richard Schwach che, venuti a Roma, erano riusciti subito a fuggire. Furono infatti arrestati a Sarzana in provincia di La Spezia mentre cercavano di raggiungere il confine.

«L'incarico di compiere atti terroristici in Italia ci fu dato a Vienna — ha spiegato Helmut Wintersberger — nel corso di una riunione avvenuta in una birreria, dove vennero consegnati a Richard Schwach, che è tra noi il meno conosciuto, tredici detonatori. L'ordine era di compiere atti terroristici a Roma colpendo obbiettivi importanti. Ho accettato questo incarico per motivi sentimentali e patriottici, anche se debbo precisare che non nutro motivi di rancore contro l'Italia. Io sono iscritto ad una associazione universitaria viennese che, assieme ad altre quattordici organizzazioni dello stesso tipo, sostiene la necessità di riunire tutti i popoli di lingua tedesca. E di conseguenza la ragione per la quale queste organizzazioni si battono per la indipendenza del Sud Tirolo è evidente. Io sono membro del parlamento degli studenti viennesi. E' stato Max Gunter che mi ha indotto ad accettare l'incarico di venire in Italia. Posso dire che, in Austria esiste una associazione, la *Bund Heimat Jugend*. Eliminando la «B» rimangono le due iniziali «H. J.» che significano «Hitler Jugend», la organizzazione nazionalista disciolta dal governo di Vienna».

Il racconto di Wintersberger non è di quelli estremamente interessanti. E' il racconto di una impresa malamente organizzata e pessimamente eseguita. Coloro che lanciarono questi sprovveduti giovanotti in una avventura pericolosa per sè e per gli altri non si preoccuparono neppure di accertarsi se erano in grado di maneggiare esplosivi e di fornirli di danaro. I due gruppi vennero in Italia avendo si e no diecimila lire ciascuno.

g. g.

I dinamitardi austriaci e tedeschi al banco degli imputati (Telefoto)

ALLE RIBALTE PARIGINE

Autori, maestri e registi in cerca di spettacoli nuovi

Anche il «Théâtre National Populaire» di Jean Vilar presenta una commedia musicata - Su altre scene viene rievocata con nostalgia la Parigi del passato

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, febbraio.

Il teatro francese è alla ricerca di una formula nuova che sappia conciliare le tradizioni con le esigenze del modernismo e, possibilmente, non sia una copia troppo servile di ciò che è stato già fatto altrove, particolarmente negli Stati Uniti dove lo stesso problema è stato affrontato anni or sono con la creazione della Musical Comedy *di cui è tipico esemplare* West Side Story, *compromesso tra l'operetta, la commedia, il varietà e il balletto moderno.*

Alcuni tentativi in questo campo sono stati fatti anche in Francia negli anni scorsi, ad esempio con Patron, *commedia musicata di Marcel Aymé che, però, non ebbe molto successo sebbene Zizi Jeanmaire le avesse prestato la grazia della sua persona. Peccava soprattutto il canto. Ora si forza alla carica con vari spettacoli nei quali certi registi celebri non hanno esitato a gettare il prestigio del loro nome, come Jean Vilar e Nicolas Bataille.*

Per la sua prima incursione nel campo della commedia in musica Jean Vilar ha scelto l'adattamento che Maurice Jarre e Roger Pillaudin hanno fatto del romanzo di Raymond Queneau intitolato Loin de Rueil. *La vicenda corre con la leggerezza delle cose semplici nonostante le avventure un po' strampalate che le danno il succo in 2 quadri brevi e animati in cui la canzonetta popolare e il valzer si alternano col Rock'n'roll dei giovani di oggi e il Black Bottom dei giovani di ieri.*

Rueil è un paesetto dei dintorni di Parigi dove i ragazzi pensano molto all'amore. Jacques è innamorato di Camille, amica d'infanzia che però s'infischia di lui ed è partita per Parigi con l'intento di far carriera come cantante; e per consolarsi egli cede alle manovre di Suzanne. Per la sposa, senza accorgersi che è amato dalla graziosa Lola.

Poco dopo il giovane scopre che è tradito ma contemporaneamente crede di aver trovato la fortuna grazie ad un'altra scoperta: quella di un elisir miracoloso che guarisce una malattia in voga chiamata ostalgia. E va quindi a presentarlo al principale della fabbrica di medicinali dove lavora; ma costui rifiuta di fabbricarlo obiettando che sarebbe la rovina della farmacia, e Jacques, deluso nell'amore e nell'ambizione, decide di partire, di andare lontano da Rueil.

Diventa domatore di pidocchi al Luna Park di Parigi, dove Lulu fa già l'indovina; e vi incontra per caso Camille di cui è sempre innamorato. Ma un amico al quale si confida gli toglie certe illusioni: la ragazza va con chiunque. Più che mai Jacques è scoraggiato e, quindi, vuole andare ancora più lontano. Parte per l'America e qualche anno dopo, divenuto cineasta, incontra a San Culebra del Perro una bella fanciulla di nome Loulou, che poi si rivela essere Lulu.

Finalmente, l'amore trionfa. I due giovani diventano entrambi attori celebri sotto il nome di James Charity e di Lulu e portano allo schermo il loro passato. Ma a Rueil, quando il film viene proiettato, né i vecchi amici né i parenti riconoscono i due principali protagonisti.

La vasta scena del Palais de Chaillot sulla quale impera il Théâtre National Populaire è particolarmente adatta a questo genere di spettacoli. In Lola de Rueil, *c'è allegria, umorismo e molta buona volontà da parte di tutti — ballerini, cantanti, ecc. — per sfruttare un testo spiritoso infiorato da una musichetta accettabile.*

* *

Pur cercando anche lui una formula nuova di spettacolo, è nella nostalgia del passato che Nicolas Bataille ha puntato presentando alla Comédie de Paris il suo Paris 1900-25. *Sono questi i due grandi periodi della capitale francese. Sono quelli che, per qualche anno, fecero davvero di essa l'ombelico del mondo godereccio, intellettuale ed artistico, la città dove, per eccellenza, imperava l'amore e c'era più libertà che altrove. Quindi vi accorrevano in incognito i principi — talvolta i re — per cercarvi l'avventura; e gli artisti per cercarvi la gloria pur sapendo che passava inesorabilmente dalla fame. 1900 e 1925 sono, rispettivamente, la belle époque e i cosiddetti anni folli. E avevano per centro rispettivamente Montmartre e Montparnasse.*

Perciò lo spettacolo è diviso in due parti. La prima, dedicata a Montmartre, viene rievocata grazie alle canzonette di Aristide Bruant che servono di filo conduttore per ricordare il poeta Paul Fort, il romanziere Francis Carco, altri montmartrois celebri, i borghesi in redingotte e bombetta a cui piaceva mescolarsi ogni tanto, talvolta accompagnati dalle loro «dame» che fingevano di scandalizzarsi, al popolino equivoco, alle donnine e ai loro «protettori», ai vagabondi che dormivano sotto i portoni e che i brigadieri sloggiavano per mantenere l'ordine: «Via, via, andate dove volete, ma non qui; e poi, quando non si ha un domicilio si rimane a casa».

Con gli anni folli viene rievocato il Montparnasse del dopo guerra (la prima) e, grazie a scenette divertenti, si rivive la nascita del jazz e della garçonne, la voga del tango (che ritorna), dello slow, della giava, del charleston e del blues, il sorgere del surrealismo, dell'astrattismo e di altri ismi, appassionatamente discussi intorno ai tavolini de La Rotonde quando un caffè e latte costituiva alle volte, per gli artisti di allora molti dei quali sono diventati celebri, il pasto quotidiano.

Lola de Rueil *e* Paris 1900-1925 *sono spettacoli che non stancano le meningi, e senza avere pretese eccessive fanno trascorrere una serata gradevole. Quindi piacciono. Chiedere di più, oggi, tranne per qualche rarissima occasione non sarebbe ragionevole.*

Loris Mannucci

Gassman e Annette in "kart,,

Insieme ad altri attori della Compagnia del Teatro Italiano, Vittorio Gassman si è cimentato con Annette Stroyberg in una lunga e... divertente esibizione sulla pista a scoperta torinese di «go-kart» (foto Moisio)

Sepolto a Vegliomosse il biellese ucciso nel Congo

Biella, lunedì sera.

(p. m.) Le spoglie di Ermanno Prina Mello, il giovane di 22 anni morto tragicamente nel Congo, riposano da ieri nel cimitero di Vegliomosso. Ai funerali hanno partecipato tutti gli abitanti di Vegliomosso, luogo di origine dello sfortunato ragazzo, ai quali si erano aggiunte molte persone giunte dai paesi vicini. Il feretro, trasportato a Pisa da Elisabethville con un «vagone volante» dell'Aeronautica militare italiana, era giunto a Vegliomosso ieri mattina alle 5.30; lo scortavano il sindaco Piero Pichetto, il parroco don Italo Sasso e un cugino dello scomparso, Walter Prina. La bara ha sostato per alcune ore nella villetta che i genitori di Ermanno, Pierino e Celsina Prina Mello hanno fatto costruire quando, nel 1954, tornarono in patria dopo trent'anni di lavoro nel Congo. Alle esequie era presente solo il padre: la madre è rimasta in casa a piangere il figlio perduto in un conflitto di cui ella non sa ancora spiegarsi le ragioni.

Ermanno Prina Mello rimase ucciso il 5 dicembre scorso a Elisabethville, mentre tornava dal suo lavoro su un autocarro. Egli era rimasto nel Congo con il fratello Aldo, di 37 anni, per amministrare la azienda creata dal padre. Trovatosi all'improvviso in mezzo alla sparatoria fra le forze dell'Onu e i soldati katanghesi, venne fulminato da un proiettile vagante.

Devastata da un incendio una villa sul Lago d'Orta

Omegna, lunedì sera.

Un violento incendio è divampato la scorsa notte in frazione Vaciago di Armeno sul lago d'Orta, nella villa di proprietà dell'architetto Luigi Ghidini di Milano. Le fiamme, originate con ogni probabilità da un corto circuito, hanno in breve divorato l'intero fabbricato con tutte le suppellettili che vi erano contenute. I danni ascendono a dieci milioni.

Fulminea impressionante sciagura in un alloggio di Parma

Uno studente elettrotecnico muore folgorato dalla corrente mentre prova un apparecchio radio che aveva costruito

L'inutile intervento dei genitori accorsi all'urlo lacerante del ragazzo: lo sventurato era ormai cadavere con ancora in testa la cuffia metallica - Un fatale errore ha provocato la disgrazia

(Dal nostro corrispondente)

Parma, lunedì sera.

Uno studente di sedici anni, Angelo Savi, diplomando perito elettrotecnico, è morto folgorato mentre stava provando un apparecchio radio di sua costruzione.

Il Savi, figlio unico del custode dei magazzini comunali e di madre polacca (anche lui era nato in Polonia), aveva una grande passione per la radiotecnica e da qualche giorno lavorava ad un apparecchio radioricevente a galena acquistato in scatola di montaggio circa una settimana fa. Si era messo nella cucina della propria abitazione, mentre i genitori erano in un'altra stanza: improvvisamente il padre e la madre sentirono un grande urlo, subito soffocato. Sulle prime il padre pensò che il figlio fosse riuscito a far funzionare l'apparecchio e che avesse espresso in quel modo la propria gioia; ma quando raggiunse la cucina, vide il giovane con la cuffia metallica in testa, privo di sensi, il capo reclinato sul tavolo, mentre in una mano stringeva ancora il filo che, collegato con l'apparecchio, stava inserendo nella spina della corrente.

Senza perdere tempo il custode gli toglieva dal capo la cuffia e con la moglie adagiava il figlio su un divano: ma ormai Angelo non dava più segni di vita. Trasportato all'ospedale, i sanitari non potevano che constatarne il decesso.

Per diverse ore la madre del giovane ha vegliato il cadavere senza sapere che il figlio era morto: credeva fosse soltanto ferito e in stato di incoscienza. Poi, più tardi, è stata messa a parte della dolorosa realtà.

La Questura, dopo aver sequestrato l'apparecchio e la cuffia, ha svolto le indagini del caso. Secondo quanto è dato sapere, il Savi per provare l'apparecchio ormai ultimato aveva infilato la cuffia collegata con la radio: questa a sua volta per funzionare doveva ricevere la corrente. E fu appunto nel tentativo di inserire un filo nella presa che avvenne la disgrazia; pare che, anziché infilare nella presa il filo negativo, il Savi abbia inserito quello positivo: ciò ha provocato una scossa non molto forte (220 volts) ma che è andata a scaricarsi proprio nella parte metallica della cuffia a contatto con la cute, investendo in pieno il cervello del giovane e provocandone la morte immediata.

Il fatto ha destato vivissima impressione in tutta la città. Il sindaco di Parma, ing. Ferrari, si è recato in casa del Savi, dipendente del Comune, per esprimergli le condoglianze dell'Amministrazione. Lo sventurato padre in precedenza, e per molti anni, era stato anche custode della Scuola industriale dove il figlio era studente.

a. c.

Il prezzo del pane aumenta ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Il prezzo del pane è aumentato da ieri ad Alessandria: con decreto prefettizio il pane di forma comune è stato portato a 140 lire al chilo; quello condito 160; il pane ad olio 230 e i grissini 250. Gli aumenti variano dalle 5 alle 12 lire al chilo.

Uccide a rivoltellate il seduttore della sorella

CATANZARO, lunedì sera.

Nella tarda serata di ieri, nel comune di Briatico, l'universitario ventunenne Giacomo Ventrice ha ucciso con cinque colpi di rivoltella l'autista Andrea Gallo di ventidue anni.

Il giovane studente, rientrato due giorni fa da Milano, ha avvicinato il Gallo in un bar del paese per invitarlo a riparare con le nozze l'affronto usato nei confronti di sua sorella Giovanna di ventitre anni. Avutone a quanto sembra un preciso rifiuto, il Ventrice perdeva il controllo dei propri nervi ed estraeva fulmineamente la pistola, di cui era armato, sparando all'impazzata.

In costante aumento la produzione dell'abbigliamento

Gli indumenti femminili nelle cifre della statistica

Fra gli uomini hanno sempre maggiore successo gli abiti preconfezionati

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

Gli uomini consumano, in Italia, più abiti fatti che le donne. E' anche questo un segno dei tempi. Gli uomini hanno sempre meno tempo, e sempre meno pazienza, per le sedute dal sarto, e preferiscono alla perfetta linea e alla completa aderenza di un vestito confezionato da un artigiano, la più spicciativa scelta nel negozio. Che, del resto, nella maggioranza dei casi offre una vasta gamma di prezzi, di stoffe, di taglie, di stili in cui quella scelta può risultare non meno felice che se l'abito fosse stato a lungo preparato, studiato e misurato dal sarto secondo i gusti particolari del cliente. Una prova? Nel 1960 l'industria della confezione italiana ha prodotto ben due milioni e 130.214 «capi» maschili, cioè circa 450.000 in più che nell'anno precedente, con un aumento che si aggira sul venti per cento; e un ulteriore aumento del 25 per cento deve essere calcolato per il 1961, anche se per quest'ultimo anno i dati sono ancora in fase di elaborazione.

Contemporaneamente, la produzione di abiti fatti per le signore è passata da 709.180 «capi», del '58 a 1.112.963 nell'anno successivo e a 1.287.855 nel '60, anno in cui, inoltre, sono stati prodotti poco più di mezzo milione di «tailleurs». Queste cifre significano — pensando che in Italia le donne sono in numero superiore, sia pure di poco, a quello degli uomini — che la moda ha ancora per le signore un valore più personale, più caratteristico; che esse considerano ancora il proprio abbigliamento un affare privato fra loro e la loro sarta, almeno per quello che riguarda gli abiti «eleganti».

In ogni modo, nessuno può nascondere che il mercato dell'abito fatto va assumendo in Italia un'ampiezza sempre crescente, e questo ha, fra gli altri, un importantissimo lato positivo, quello del continuo aumento del personale impiegato nei vari stabilimenti di confezione. Tracciando un quadro ideale del fenomeno, si può affermare che va rarefacendosi la classica figura del sarto o della sarta largamente diffusa nella nostra vecchia società di carattere artigianale, e si vanno invece infittendo le file degli operai delle industrie dell'abbigliamento, meglio protetti contro le malattie e i rischi della «morte» stagionali, più assicurati dalle miserie della vecchiaia, liberati dal peso di tasse e contributi di vario genere legati all'attività individuale di piccole botteghe.

Per tornare all'abito fatto, occorrerà sottolineare che le industrie che vi si dedicano per quanto riguarda il mercato maschile e per i ragazzi sono situate soprattutto in Piemonte (che figura al primo posto), nelle Venezie e in Lombardia, mentre il minimo è toccato dalle Puglie. Per quanto riguarda l'abbigliamento femminile, la Lombardia è invece nettamente in testa: con 1.266.835 «capi» di tipo «permanente» e 1.487.355 di tipo «estivo» questa regione ha prodotto più della metà degli abiti da donna confezionati in Italia nel '60.

Una tendenza che sembra sia andata diminuendo d'intensità nel '60 rispetto all'anno prima, è quella dell'abito da uomo «spezzato», cioè composto di giacca e pantaloni di stoffa diversa. Questo può essere affermato sulla scorta del dato che riguarda le giacche prodotte singolarmente: esse sono scese di oltre quarantamila. Ciò significa che l'anno prima il mercato aveva rivelato il declino di una moda che qualche anno fa sembrava nel massimo vigore. Il numero dei pantaloni prodotti singolarmente è invece aumentato di quasi 128 mila. Dunque l'eleganza maschile tende a una maggiore semplicità e, diremmo, a una maggiore serietà. La moda femminile invece suggerisce la sensazione di un mutamento qualitativo di altro genere, legato probabilmente a motivi più strettamente personali che il normale desiderio di ogni donna di apparire elegante a quelli che la circondano. C'è un dato significativo, offerto da una recente statistica dalla quale abbiamo preso tutte le cifre che abbiamo finora citato e che è stata fornita dall'Associazione italiana degli industriali dell'abbigliamento. Nel '60 l'industria dell'abbigliamento femminile ha prodotto più busti e meno reggiseni. Fra busti veri e propri, guaine elastiche e «guêpières» sono stati fabbricati centomila capi in più, contro 201.437 reggiseni in meno. Signore più snelle, dunque, più fasciate, più «slanciate», come si scrive nei bratti romanzi. Ma la realtà è proprio questa: che la «linea» ottiene più cure, i tratti vengono raccolti, slanciati, armonizzati con maggiore attenzione. E perdonate l'insistenza: anche i reggicalze trovano un mercato più facile: nel '60 ne sono stati prodotti centosessantamila in più che nel '59.

Ritorniamo all'esterno. Le cravatte da uomo tendono a stabilizzarsi in un gusto pressoché generale. Sono confezionate sempre meno in seta, in lana e in cotone e sempre più in fibre sintetiche e artificiali. Il declino più netto è toccato nell'anno 1960 alle cravatte di lana: ne sono state prodotte soltanto 25.147 dozzine, cioè circa trentamila in meno dell'anno precedente. In compenso, quelle di fibre sintetiche e artificiali sono salite da 406.820 dozzine a 467.000 circa. Inesorabile anche il tramonto dei «papillons», ridotti a quarantaquattromila: in pratica, il farfallino si indossa soltanto la notte di Capodanno e ai balli di carnevale.

In continua ascesa la produzione degli impermeabili: ne sono stati prodotti nel '60 poco meno di quattro milioni, cioè un milione e duecentomila in più rispetto al '59. Anche qui, le fibre sintetiche hanno largamente battuto il tradizionale cotone, di oltre il doppio. Gli impermeabili piacciono di più agli uomini, per i quali ne sono stati confezionati due milioni e 238 mila, contro il milione e 142 mila per le donne. Queste ultime devono anche aver consumato più camicette: ne sono state infatti confezionate oltre un milione e mezzo, cioè novantamila in più del '59. Idem si dica per i pantaloni da donna: duecentomila in più. L'emancipazione femminile passa anche attraverso questi numeri, meno freddi e meno aridi di quel che sembri.

d. c.

Davanti al cimitero di Staglieno

Cinque persone investite da un'auto sul marciapiede

Fra i feriti è un'intera famiglia - Stavano attendendo l'autobus - L'investitore, datosi alla fuga, si è poi costituito alla polizia

Genova, lunedì sera.

Un'intera famiglia è stata falciata da un'auto. L'incidente è avvenuto ieri sera in via Lungo Bisagno Dalmazia, davanti al cimitero di Staglieno. Alla fermata dell'autobus si trovavano Salvatore Camilli, di 29 anni, abitante a Genova in via De Mari, la moglie Maria Oiro, di 24 anni, ed il loro figlioletto di undici mesi, nonché un nipote, Mario Martino, di 8 anni, e la madre di questi, Maria Martino, quando una macchina è salita per cause imprecisate sul marciapiede, investendoli. Subito soccorsi, il Camilli e la moglie sono stati trasportati all'ospedale di San Martino; qui, la Maria Oiro veniva ricoverata con prognosi riservata per ferite al capo, mentre il marito era giudicato guaribile in una quindicina di giorni per ferite varie. I due bambini, invece, sono stati trasportati al «Gaslini», medicati e rimandati a casa; così pure la Martino.

Circa un'ora dopo l'incidente il guidatore della macchina investitrice, che si era dato alla fuga, si presentava alla sezione dei vigili urbani di Staglieno, dove veniva interrogato. E' stato identificato per il signor Pier Luigi Ricci, di 19 anni residente a Genova in corso Monte Grappa.

Si uccide in motocicletta cozzando contro un muro

Genova, lunedì sera.

Giovanni Carboni, di 45 anni, da Genova, mentre percorreva a bordo di una moto, in compagnia del figlio Angelo, di 14 anni, una via di San Quirico, per cause non ancora accertate è andato a cozzare contro un muro. Nell'urto, il figlio del conducente, che era seduto sul sedile posteriore, ha scavalcato il guidatore andando a battere violentemente il capo contro l'ostacolo. Trasportato prontamente all'ospedale di Pontedecimo, Angelo Carboni è deceduto un quarto d'ora dopo il ricovero in seguito allo sfondamento della base cranica. Il padre è stato ricoverato con ferite multiple: ne avrà per una ventina di giorni.

Una teste-chiave al processo per le truffe agli undici orafi

Alessandria, lunedì sera.

Riprende oggi in discussione al nostro Tribunale il processo contro il rappresentante Cesare Sartori di 45 anni, nativo di Vicenza, accusato, in stato di arresto, di truffa continuata, appropriazione indebita, falso in cambiali, e dall'ex-commerciante Gian Leone Donati di 42 anni da Bologna, imputato a piede libero di concorso in truffa. Il Sartori nel 1960, avvalendosi della collaborazione del Donati, avrebbe raggirato 11 orafi di Valenza per un importo di [illegible] milioni, nonché orafi e gioiellieri di Bologna e Milano per altri tre milioni, falsificato cambiali per ingenti somme e sottratto preziosi per due milioni e mezzo.

Il processo, iniziatosi in gennaio, era stato rinviato per l'assenza di tre testi, fra cui la signora Rosa Bonvara di Rimini, che consegnò al Sartori quattro cambiali per duecentomila lire, finite tutte in protesto, mentre l'imputato asseriva di averle ottenute in pagamento di merce venduta alla signora, circostanza da questa smentita. L'importante testimone aveva fatto pervenire un certificato medico attestante la sua impossibilità a venire ad Alessandria per un confronto col Sartori. Se alla udienza odierna la testimone dovesse risultare ancora assente, sarà il Tribunale a recarsi a Rimini per interrogarla. Non si esclude quindi che la causa, giunta pressoché a conclusione, possa subire un nuovo rinvio.

ULTIME NOTIZIE

La metropoli stamane si è arrestata per mezz'ora

Compatto a Parigi lo sciopero contro l'Oas

Per stasera si temono tumulti in piazza della Repubblica dove i partiti antifascisti hanno indetto un grande raduno - Il governo vuole reprimere la manifestazione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì sera.

Dalle 11,30 a mezzogiorno il popolo di Parigi ha manifestato la sua solidarietà con i partiti antifascisti, in attesa di dimostrare stasera, dalle 18,30 alle 19, la sua determinazione alla difesa della libertà contro il terrorismo dell'Oas. Nuove imponenti manifestazioni si avranno domani mattina in occasione dei funerali delle otto vittime che si ebbero a deplorare giovedì scorso nei tumulti di piazza della Bastiglia a causa della brutalità poliziesca.

Sebbene simbolica, la manifestazione di stamane è stata imponente. Alle 11,30 l'attività della città si è fermata, improvvisamente. Non c'era più luce nelle case, nelle aziende e negli uffici, non c'era più gas, gli autobus e la metropolitana si sono arrestate nel punto dove si trovavano e nessuno ha protestato. Ognuno ha aspettato con calma che l'attività riprendesse.

Più importante (e pericolosa) sarà la manifestazione di stasera. I parigini sono invitati a sfilare in silenzio dalle 18,30 alle 19 in piazza della Repubblica, ma il governo ha ricordato che ogni manifestazione è proibita, annunciando l'intenzione di reprimerla se avverrà. A tale scopo ha fatto arrivare a Parigi nuovi rinforzi dalla provincia, cosicché le forze di cui dispone il prefetto sono oggi di trentamila uomini almeno.

Stasera essi sbarreranno la piazza della Repubblica per impedire che i manifestanti possano recarvisi, a meno che il governo non cambi parere nel pomeriggio allo scopo di evitare nuovi scontri che potrebbero essere ancora più sanguinosi di quelli di giovedì.

L'atteggiamento del governo viene generalmente disapprovato dall'opinione pubblica. Scrive Combat: «A che gioco gioca il potere? Non certo a quello della democrazia...». Parecchi giornali ricordano che l'anno scorso, quando scoppiò il putsch militare di Algeri e Parigi si trovò per una notte sotto la minaccia che i paracadutisti fossero lanciati all'assalto della città, il governo lanciò alla popolazione un appello angosciato per esortarlo a recarsi in massa verso gli aeroporti allo scopo di fermare i paracadutisti. Quindi, rilevano i giornali democratici, resta dimostrato che anche il popolo ha il diritto oltreché il dovere d'intervenire contro il pericolo fascista.

A proposito della lotta contro l'Oas, Combat osserva ancora: «Potevamo stupirci che il governo mettesse più ardore nelle esortazioni, che non nell'azione contro l'Oas. Nel vederlo opporsi oggi, minaccioso, a una manifestazione simbolica organizzata da elementi dei quali non si può mettere in dubbio la virtù democratica, si può pensare che il governo abbia intenti segreti... Fa il gioco dell'Oas? Non è possibile crederlo, nonostante certe voci che, qua e là, denunciano strane complicità. L'ultima ipotesi è che il governo faccia un gioco ambiguo e assurdo».

Si ritiene inevitabile negli ambienti politici francesi una chiarificazione nei prossimi giorni. Il governo procedendo a balzelloni finisce per scontentare tutti. Ogni tanto fa arrestare, svogliatamente, il direbbe, qualche attivista di destra. Una retata la notte scorsa si è conclusa col fermo di una ventina di persone affiliate all'Oas e residenti a Parigi o nei sobborghi. Costoro sono attualmente interrogati alla polizia, dopo le perquisizioni fatte stamane ai loro domicili. I nomi non sono ancora indicati.

In quanto alle trattative franco-algerine (che sono nell'ultima fase e si svolgono in un luogo segreto), si va ripetendo a Parigi negli ambienti politici che i negoziatori francesi si sforzano soprattutto di ottenere garanzie effettive per i loro compatrioti d'Algeria, allo scopo di togliere all'Oas un elemento della sua propaganda e il sostegno eventuale dell'esercito. Si prevede che la «conferenza della pace» potrà riunirsi al più presto tra una decina di giorni e al più tardi fra tre settimane. In tale occasione verrebbe proclamato l'armistizio.

Il governo non crede a una azione su vasta scala dell'Oas, ma prevede tuttavia una serie di azioni violente qua e là intese a dimostrare che l'accordo franco-algerino non potrà essere applicato senza il suo consenso.

L'Oas insomma mirerebbe oggi a farsi riconoscere come «interlocutore» del Fln affinché questo, dopo avere discusso con Parigi, sia costretto a discutere anche con Salan e compagni.

L. Mannucci

Riaperto il processo per la diffamazione

L'on. Pacciardi chiede l'incriminazione di un terzo giornalista

E' il direttore politico di «Paese Sera», Fausto Coen

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

La incriminazione del dottor Fausto Coen, direttore politico del Paese Sera, è stata chiesta questa mattina dall'avv. Carlo D'Agostino, difensore dei coniugi Pacciardi nel processo che ha avuto origine dalla querela proposta dall'ex ministro della Difesa e da sua moglie nei confronti dei giornalisti che nel dicembre scorso pubblicarono che egli aveva avuto dei rapporti, diciamo così, poco ortodossi con il costruttore conte Goffredo Manfredi, incaricato di eseguire dei lavori per la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino. In seguito alla querela per diffamazione, erano stati imputati in un primo tempo soltanto il direttore responsabile e il redattore parlamentare del giornale romano del pomeriggio, dottor Fidia Gambetti e dottor Angelo Aver.

«I coniugi Pacciardi — ha spiegato ai giudici l'avv. Carlo D'Agostino che assiste in questa delicata vicenda il parlamentare repubblicano e sua moglie — hanno presentato due querele distinte. Nel momento in cui essi decisero di rivolgersi al magistrato non potevano che formulare le loro doglianze nei confronti del direttore responsabile e dell'autore dell'articolo. Ed infatti in seguito a questa querela sono stati imputati il dottor Fidia Gambetti e il dottor Angelo Aver. Senonché la Commissione parlamentare di inchiesta, presieduta dall'on. Bozzi, indagando sul modo con cui il giornale è venuto a sapere le informazioni pubblicate sul conto dei coniugi Pacciardi, ha accertato che nella formulazione della notizia incriminata ha cooperato anche il dottor Fausto Coen, direttore politico del Paese Sera.

«Quando il dottor Gambetti infatti venne interrogato dall'on. Bozzi, la sera stessa del 12 dicembre, spiegò che il dottor Coen aveva deciso lui la pubblicazione. "Io — sottolineò il dottor Gambetti nel suo interrogatorio che fa parte degli atti dell'inchiesta parlamentare — non avrei mai potuto decidere se pubblicare o no l'informazione". Inoltre — ha aggiunto l'avv. Carlo D'Agostino rivolgendosi ai giudici del Tribunale — anche il dottor Aver ha confermato la medesima circostanza, aggiungendo fra l'altro che il titolo dell'articolo è stato il frutto di una collaborazione tra il direttore responsabile, il redattore parlamentare e il direttore politico di Paese Sera dott. Fausto Coen. Di conseguenza noi chiediamo che la querela sia estesa anche al dottor Coen.

I preliminari di questo processo, come si vede, sono molto più complessi di quanto potesse prevedersi. Infatti, estendere l'incriminazione ad un altro imputato significa sospendere il dibattimento e rinviare gli atti al P. M. perchè proceda alla nuova imputazione.

A sua volta il P. M. dott. Fradiele si è trovato perfettamente d'accordo con l'avv. Carlo D'Agostino che si è costituito parte civile.

I difensori dei due giornalisti, avv. Vinicio Dematteis, Nino Gaeta e prof. Remo Pannain, si sono decisamente opposti all'estensione dell'incriminazione.

«A sua volta noi chiediamo — hanno affermato prima l'avv. Vinicio De Matteis e poi l'avv. Nino Gaeta — che siano allegati agli atti del processo numerosi documenti catastali che comprovano la consistenza patrimoniale della società anonima Carex, i cui edifici sono stati costruiti dal conte Manfredi e della quale la signora Pacciardi è azionista al 34 per cento.

«Inoltre chiediamo che siano richiesti alla Camera dei Deputati tutti i documenti relativi all'inchiesta parlamentare sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino e al Comando generale dei Carabinieri le copie dei rapporti informativi redatti per la Commissione parlamentare di inchiesta dal colonnello dei carabinieri Marantonio.

«Infine chiediamo che siano citati come testimoni l'on. Oronzo Reale, la signora Teresa Garbin vedova Reale, il conte Goffredo Manfredi, l'onorevole Lucio Luzzatto, l'onorevole Aldo Bozzi, presidente della Commissione d'inchiesta, il sen. Luigi Sansone e il sen. Francesco Spezzano, i quali debbono dire che l'on. Pacciardi quando venne interrogato dalla Commissione d'inchiesta non esibì la prova dell'avvenuto pagamento dell'appartamento di cui risulta proprietario, e infine l'ing. Mario Fiorentini».

Il Pubblico Ministero si è opposto alla richiesta dei difensori ed a sua volta ha chiesto al Tribunale di esaminare queste istanze in un secondo momento. Dopo di che i giudici si sono riuniti in camera di consiglio per decidere.

Guido Guidi

Chiarito completamente in tre ore il delitto di Ascoli Piceno

Confessa il ragazzo che ha ucciso lo studente a colpi di rivoltella

Il diciassettenne Tito Massimi fotografato al termine di una vittoriosa corsa campestre poche ore prima di essere assassinato nella sua abitazione (Telefoto)

Ha 16 anni: ha ammesso quasi subito - Era entrato per rubare nella casa del presidente della sezione del «Club Alpino» - Sorpreso da uno dei due figli lo aveva freddato con la pistola; poi era fuggito sparando su un autista che lo inseguiva

(Dal nostro corrispondente)

Ascoli Piceno, lunedì sera.

Il giovanissimo omicida di Ascoli Piceno ha ucciso per furto. Questa in sintesi la confessione resa dal sedicenne Giuseppe Recchi che, dal tardo pomeriggio di ieri, ha freddato con due colpi di rivoltella l'amico Tito Massimi di 17 anni ed ha ferito in modo non grave un autista col quale si era imbattuto durante la fuga dal luogo del delitto.

La confessione è stata resa dall'omicida alle 23,15 di ieri, a tre ore di distanza dal «fatto», ma solo stamane la polizia ne ha dato l'annuncio ufficiale.

Giuseppe Recchi, sul quale si erano appuntati i primi sospetti degli inquirenti, passeggiava nella piazza centrale di Ascoli Piceno affollata per il pomeriggio domenicale. Il giovane, avvicinato da un Commissario e da un sottufficiale di p. s., non ha opposto la minima resistenza e s'è lasciato portare in Questura, dove immediatamente sono iniziate le indagini condotte dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Fusco.

Poi il giovane ha confessato. Alle 17,30, ha raccontato nella sua confessione, si era introdotto furtivamente al terzo piano della casa dei Massimi, in via della Fortezza 19. Sapeva dell'assenza della famiglia dell'amico ed era a conoscenza che, nello studiolo di Tito Massimi, erano custoditi oggetti di valore e denaro.

Proprio in quel momento, inaspettatamente, facevano rientro in casa il geom. Massimi ed i suoi due figli, Massimi di 14 anni e Tito di 17. Mentre i primi due entravano nell'appartamento del secondo piano, Tito saliva al terzo piano (dove è sistemato lo studiolo) per prelevare gli sci.

Il Recchi, per tema di essere scoperto, avrebbe a questo punto colpito l'amico col calcio della rivoltella in testa, per tramortirlo, ma la vittima reagiva ed allora l'omicida faceva partire un paio di colpi uno dei quali raggiungeva Tito al cuore freddandolo.

Nella precipitosa fuga al primo piano, il Recchi aveva sparato anche contro l'autista Giuseppe Barbizzi, di 30 anni, che proprio in quel momento aveva accompagnato a casa, da Ripatransone, il segretario particolare del Prefetto di Ascoli Piceno, dott. Fallica. Ormai fuori di sé, il Recchi si era quindi allontanato e aveva girovagato sino al suo arresto.

Poco dopo la mezzanotte è stato interrogato anche un giovane conoscente del Recchi. Potrebbe fornire utili indicazioni per il ritrovamento dell'arma e dell'impermeabile dell'assassino: il Recchi infatti non avrebbe voluto dire dove abbia nascosto i due oggetti. Su quest'ultimo particolare comunque nulla si sa di preciso. Gli inquirenti infatti mantengono il più stretto riserbo. In giornata, la tragica vicenda dovrebbe essere completamente chiarita.

e. p.

A CAPE CANAVERAL SI TEME UN RINVIO

Nubi minacciose sul volo di Glenn

La grande prova resta fissata per mercoledì, ma vi sono inquietudini a proposito del tempo; il cielo si è offuscato e il mare è mosso - I preparativi tecnici sono compiuti

Capo Canaveral, lunedì sera.

Scienziati e tecnici proseguono nei preparativi per l'ormai imminente volo spaziale del tenente colonnello Glenn. Tuttavia le capricciose condizioni atmosferiche fanno sì che a Cape Canaveral si tema di non poter effettuare mercoledì, come precedentemente si era fissato, la storica impresa.

Per la verità, le previsioni meteorologiche «a lunga scadenza» (così viene definito un pronostico fatto a quarantotto ore di distanza) dicono che il tempo dovrebbe essere favorevole, ma nel cielo azzurro della Florida correano pesanti, seppure sparse, nubi. E' logico che si rammenti l'improvvisa comparsa, il 27 gennaio, di un banco di nuvole che mandò a rotoli i progetti di lancio quando il «conteggio all'indietro» era quasi finito, e Glenn da ore attendeva nella capsula in cima all'«Atlas». Vi è anche chi ricorda che questa stagione dell'anno porta il tempo peggiore alla zona di Cape Canaveral.

Insomma, occorrerà un pizzico di fortuna, dal punto di vista meteorologico. Occorrerà anche l'assenza di temporali («tempeste elettriche») in tutta la zona orbitale, in modo che le comunicazioni con la capsula di John Glenn siano prive di interferenze.

Per il resto, cioè per quanto riguarda i preparativi tecnici, tutto è sicuro. Se le condizioni del tempo saranno buone, se l'Atlantico non sarà agitato nella zona prevista per il recupero, niente altro si opporrà al lancio del gigantesco missile. John H. Glenn junior, abbronzato e di buonumore, ha assistito ieri al servizio religioso a Cocoa Beach, in prossimità di Cape Canaveral; poi è tornato alla base per i preparativi. I portavoce della «National Aeronautics and space administration», che sovraintende a tutti gli esperimenti spaziali americani, hanno fatto sapere che il candidato al volo orbitale e la sua «riserva» (il comandante M. Scott Carpenter che prenderebbe il posto di Glenn se il «marine» non potesse fare il volo, per un qualunque motivo) hanno trascorso «una tranquilla giornata», ripassando i piani di viaggio.

«Tutti i sistemi» del razzo e della capsula sono stati controllati con la massima meticolosità, dicono ancora i portavoce, e fin qui non è comparso alcun inconveniente. I tecnici guardano la torre bianca e rossa e il missile alto ventotto metri che brilla sulla piattaforma numero 14, e tengono, all'americana, le dita incrociate sperando che non insorga qualche guaio a far rinviare un'altra volta la prova. Il programma è rimasto, si ritiene, identico a quello del 27 gennaio. A seconda della durata della «conta a rovescio» (che potrebbe essere interrotta per motivi tecnici o meteorologici) Glenn compirà tre, o due, o una sola orbita. Nel caso di volo completo, ossia di tre giri della Terra, rimarrà per quattro ore in stato di assenza di peso.

Gli scienziati non hanno dubbi circa l'uomo. Glenn, per quanto sia il più anziano degli astronauti (ha quarant'anni), è in perfette condizioni fisiche e mentali; certo avrà bisogno di tutte le energie raccolte in mesi e mesi di preparazione per resistere alla lunga sensazione di mancanza di peso, che secondo alcuni corrisponde a una costante sensazione di caduta nel vuoto. Quanto all'«Atlas» ha dato molti fastidi ai tecnici, ma adesso si assicura che tutto è a posto.

Se Glenn ha qualche preoccupazione per il tempo (le previsioni di cui si è detto sono soltanto ufficiose; il Centro meteorologico di Miami si rifiuta di formulare pronostici per mercoledì, e il mare è un po' mosso) non lo ha dato certo a vedere quando ha parlato ieri con i giornalisti e i fotografi, che lo attendevano dinanzi alla chiesa presbiteriana di Riverside a Cocoa Beach. L'astronauta, in abito da passeggio e cravatta a farfalla, si è intrattenuto, dopo la cerimonia religiosa, per cinque minuti con il pastore, reverendo Charles Pfeiffer, poi ha stretto la mano a Harry Mock, un barbiere di New Concord, la città ove risiede la famiglia Glenn, e alla signora Mock. Ha sorriso ai giornalisti, ha traffïcato un paio di minuti prima di riuscire ad aprire l'automobile, ha scherzato sul fatto, poi è partito. Si è fermato all'edicola a prendere un giornale e ha preso la via di Cape Canaveral. «Torno al lavoro — aveva detto ai cronisti —. Ho un sacco da fare».

Con Carpenter, Glenn alloggia in un appartamento riservato della base. Carpenter è stato pressoché ignorato dalle cronache; ma se qualcosa dovesse impedire il viaggio a John Glenn diventerebbe l'uomo più osservato del mondo.

u. p.

Morente un contadino caduto da una pianta

Casale, lunedì sera.

In pericolo di vita è ricoverato all'ospedale l'agricoltore Giovanni Gola, di 31 anni, abitante nella frazione casalese di Vialarda, caduto da una pianta sulla quale era salito per la potatura.

Arrestato per una condanna infilittagli... quarant'anni fa

Mestre, lunedì sera.

Un cittadino è stato arrestato dagli agenti di polizia in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Trieste, dovendo scontare una condanna infilittagli quaranta anni fa.

Nel 1923, Virginio Naccari, oggi sessantacinquenne ed attualmente residente a Mestre, era stato processato per appropriazione indebita dal Tribunale di Trieste e condannato a cinque mesi di reclusione. Non si sa per quale motivo, la pena non fu mai espiata. Qualche giorno fa, però, alla polizia è giunto l'ordine di carcerazione e oggi gli agenti hanno arrestato il Naccari, il quale è stato accompagnato subito a Trieste.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Ad Alessandria si è deciso per l'incriminazione

L'accusa di omicidio sul soldato che portò la neonata in caserma

Il freddo ed i disagi del lungo viaggio in treno provocarono la morte della piccina che il padre aveva sottratto alle cure dell'Opera Maternità di Milano sotto pretesto di doverle dare assistenza - Forse mirava ad impietosire l'autorità militare, strappando il congedo anticipato (il caso aveva avuto nell'Esercito 14 precedenti in pochi mesi)

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, lunedì sera.

L'autorità inquirente ha ultimato le indagini sulle cause che possono aver condotto a morte una bimba di due settimane, Emma Andreozzi, nata a Milano il 25 dicembre 1961 e che il padre soldato portò in caserma con un disagevole viaggio. La piccola, come è noto, si spense all'ospedale infantile della nostra città il 5 gennaio scorso.

Il genitore, Tommaso Andreozzi, di 23 anni, da Taranto, diplomando geometra in forza al 52° reggimento artiglieria, di stanza nella Cittadella di Alessandria, verso la fine dello scorso dicembre abbandonava abusivamente la sua batteria e si ripresentava alcuni giorni dopo portando con sé la figlioletta, venuta alla luce gracile e prematura. Agli sbigottiti superiori l'artigliere dichiarava che la moglie era malata e non in condizioni di accudire alla creaturina, per cui, non avendo a Milano, sua città di residenza, alcun parente cui affidarla, si era visto costretto a portarla con sé in caserma.

La piccina, che appariva sofferente e febbricitante, veniva subito trasferita all'Istituto per l'infanzia e quindi, poiché le sue condizioni accennavano ad aggravarsi, ricoverata all'ospedale infantile. Qui, nonostante le sollecite cure dei medici e delle suore, la piccola cessava di vivere dopo pochi giorni per gastroenterite acuta. Nel frattempo, il soldato, che alcuni mesi prima era stato condannato dal Tribunale militare a una mite pena, sempre per aver lasciato il corpo senza autorizzazione (anche allora si era recato a Milano allo scopo di assistere la moglie in attesa di divenire madre), veniva rinchiuso in cella di rigore.

Giudicato dal Tribunale Militare di Torino per diserzione, il 10 gennaio scorso l'artigliere veniva condannato a 2 mesi e 11 giorni di reclusione, pena che sta scontando nel carcere di Peschiera. Venuta a conoscenza della pietosa vicenda, che aveva suscitato profonda emozione nella cittadinanza e si era conclusa con la morte della bimba, l'autorità giudiziaria disponeva un'inchiesta. Sono stati compiuti sopraluoghi a Milano e sono state interrogate numerose persone, fra cui il medico che prestò le sue cure alla moglie dell'artigliere, Maria Teresa Geremia, e l'ostetrica che assistette la puerpera. Scopo dell'indagine, quello di accertare le eventuali responsabilità penali del padre-soldato che si è indotto a sottrarre la piccola Emma, contro la volontà dei sanitari, all'Opera Maternità e Infanzia di Milano, trasferendola nella nostra città attraverso un viaggio disagiato, in una rigida giornata di fine dicembre, senza il necessario nutrimento ed avvolta in una coperta non sufficiente a ripararla dal freddo. Si decide ora se nel comportamento dell'Andreozzi, ricorrano o meno gli estremi per contestargli l'imputazione di concorso in omicidio colposo, in quanto, sia la puerpera che la neonata godevano presso l'ente assistenziale milanese di cure adeguate, contrariamente alle dichiarazioni rese dall'artigliere ai suoi superiori allorché si presentò in caserma con la figlioletta. Non è infondato il sospetto che egli mirasse a impietosire le autorità militari strappando il congedo anticipato (i casi di neonati portati in caserma dilagavano da qualche tempo nelle FF. AA.: 14 in pochi mesi).

In giornata si conosceranno le risultanze precise dell'inchiesta ... l'incriminazione è data ormai per certa con il deposito della denuncia contro l'Andreozzi; anche la madre della bimba verrebbe perseguita.

Giovanni Camagna

Il ponte dello "scambio,, a Berlino

Il ponte di Berlino ove è avvenuto lo scambio del pilota americano Francis Gary Powers con la spia sovietica colonnello Abel (Telefoto a «Stampa Sera»)

Cristianamente ha raggiunto i suoi cari in cielo, l'anima semplice e buona di

Silvio Perardi

[illegible] Torino, 11 febbraio 1962.

I dottori Giovanni ed Antonio Perardi con le rispettive famiglie prendono viva parte al dolore per la morte del caro cugino

Silvio

— Cuorgnè, 11 febbraio 1962.

La Famiglia Calandra e Serafino sono affettuosamente vicine con animo commosso al dolore della cara amica Jenny per la perdita del Fratello

Silvio Perardi

— Torino, 11 febbraio 1962.

Ettore e Giuseppe Rosso partecipano al dolore della Famiglia Perardi.

Piero Adriano, Lello Bellini, Gianpiero Bonipertì, Gino Bonipertì, Renzo Cabagno, Artidide Francia, Pier Carlo Givetta, Camillo Morello, Eugenio Peyrani, Alberto Valenti, Giovanni Voglino con le rispettive famiglie partecipano al dolore dell'amico Marcantonio Perardi per la scomparsa del carissimo zio

Silvio Perardi

— Torino, 11 febbraio 1962.

Dopo una vita ricca di sacrifici e di generosità, è serenamente mancata munita dei conforti religiosi

Rosa Actis-Dato ved. Actis-Caporale

di anni 70

[illegible] — Torino, 11 febbraio 1962.

Luciano e Maurizio Agliata prendono viva parte al dolore dell'amico carissimo rag. Giovanni Actis Caporale per la perdita dell'adorata

Mamma

— Torino, 11 febbraio 1962.

[illegible] rag. Giovanni Actis Caporale per la perdita della

Madre

— Torino, 11 febbraio 1962.

[illegible]

Mamma

— Torino, 11 febbraio 1962.

[illegible]

Dopo una vita intensamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Roatis

[illegible] — Torino, 10 febbraio 1962.

La famiglia Moretta partecipa vivamente alla perdita del

Dott. Michele Roatis

— Torino, 11 febbraio 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Bonino

d'anni 88

[illegible] — Torino, 11 febbraio 1962.

[illegible] — Torino, 11 febbraio 1962.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Marengo ved. Bolla

[illegible] — Torino, 11 febbraio 1962.

[illegible]

Il giorno 10 corr. è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cerutti ved. Barra

d'anni 68

[illegible] — Torino, 12 febbraio 1962.

[illegible]

Munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Ravetto

[illegible] — Torino, 11 febbraio 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Mongaro ved. Chialsio

anni 87

[illegible] — Torino, 10 febbraio 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Raffaele Bonone

[illegible] — Torino, 11 febbraio 1962.

L'Onnipotente ha chiamato a sé la bella anima di

Maria Antoniono (Maria)

[illegible] — Torre Canavese, 11 febbraio 1962.

[illegible]

Cav. Luigi Fornaciari

— Torino, 11 febbraio 1962.

1888 — 1962

Magno Armando

[illegible] — Torino, 13 febbraio 1962.

Ieri alle ore 12, munita dei Conforti Religiosi, serenamente si è spenta

Maddalena Assunta Gastaldi ved. Brandina

[illegible]

Mamma

— Torino, 12 febbraio 1962.

[illegible]

Mamma

— Torino, 12 febbraio 1962.

[illegible] al dolore della Signorina Bianca Brandina per la dolorosa perdita della

Mamma

— Torino, 12 febbraio 1962.

[illegible] partecipano al dolore che ha colpito il loro Presidente cav. Leo Mantecchini per la perdita del fratello

Guglielmo Mantecchini

— Torino, 11 febbraio 1962.

[illegible] partecipa al dolore che ha colpito il Presidente della Società cav. Leo Mantecchini per la perdita del fratello

Guglielmo Mantecchini

— Torino, 11 febbraio 1962.

I Dipendenti [illegible] partecipano al dolore che ha colpito il loro Titolare Sig. Paolo Mantecchini per la perdita dello zio

Guglielmo Mantecchini

— Torino, 11 febbraio 1962.

I Dipendenti [illegible] partecipano al dolore che ha colpito il loro Titolare sig. Mauro Mantecchini per la perdita dello zio

Guglielmo Mantecchini

— Torino, 11 febbraio 1962.

[illegible] partecipano al dolore degli amici Mantecchini.

Cristianamente è mancata

Isabella Atzeni ved. Tardetti

[illegible] — Torino, 11 febbraio 1962.

[illegible]

Dopo un'esistenza tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, è cristianamente mancata

Francesca Sclavagione in Amerio

[illegible] — Torino, 12 febbraio 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Falco nata Montanaro

[illegible] — Torino, 11 febbraio 1962.

Modestamente e serenamente, dopo lunga vita dedicata interamente all'assistenza ed al conforto del prossimo sofferente, è mancata all'affetto dei famigliari,

Suor Guglielmina Consonni

Superiora dell'Ospedale Civico di Chivasso

[illegible] — Chivasso, 11 febbraio 1962.

Munito dei Sacramenti è mancato ai suoi cari

Ferdinando Merlino

di anni 81

[illegible] — Torino, 11 febbraio 1962.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancato l'anima buona di

Erminio Valle

Azionista FIAT

[illegible] — Torino, 11 febbraio 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Celso De-Giuliano

[illegible] — Torino, 11 febbraio 1962.

[illegible]

Geom. Marcello Cariglio

[illegible] — Torino, 12 febbraio 1962.